SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(231)

INDICE

	Pag.
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	19
RIUNITE (*Affari costituzionali-1ª e Lavori pubblici, comunicazioni-8ª*)	19
RIUNITE (*Giustizia-2ª e Industria-10ª*)	21
AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)	27
— ***Sottocommissione pareri***	82
GIUSTIZIA (2ª)	27
— ***Sottocommissione pareri***	82
AFFARI ESTERI (3ª)	33
DIFESA (4ª)	36
— ***Sottocommissione pareri***	83
BILANCIO (5ª)	38
— ***Sottocommissione pareri***	83
FINANZE E TESORO (6ª)	43
— ***Sottocommissione pareri***	84
ISTRUZIONE (7ª)	48
LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)	52
AGRICOLTURA (9ª)	56
INDUSTRIA (10ª)	58
LAVORO (11ª)	63
— ***Sottocommissione pareri***	84
IGIENE E SANITÀ (12ª)	66
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	67
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	70

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 84

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta ha inizio alle ore 16,05.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

1) *Doc.* IV, n. 57, contro il senatore Salerno, per concorso in omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale (artt. 81, capoverso, e 361 del Codice penale).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti oggetto della domanda.

Intervengono quindi nella discussione i senatori Boldrini, Lapenta, Guarino, Campopiano, De Giuseppe, Ricci, Manente Comunale ed il Presidente Venanzi.

La Giunta infine, a maggioranza, delibera di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Guarino di redigere la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc.* IV, n. 58, contro il senatore Castelli, per concorso nel reato di abuso di ufficio (art. 323 del Codice penale).

Il Presidente illustra il contenuto della domanda di autorizzazione a procedere e propone di rinviarne la discussione per permettere un adeguato approfondimento dei problemi da essa sollevati. La Giunta vi acconsente all'unanimità.

VERIFICA DEI POTERI

La Giunta unanime decide, a causa della contemporanea seduta dell'Assemblea, di rinviare l'esame delle cariche ricoperte dai senatori eletti nelle Regioni Campania e Basilicata.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

I senatori Benedetti e Guarino sollecitano una rapida conclusione dei lavori del comitato di revisione delle schede per la Regione Lazio.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONI RIUNITE

1ª (Affari costituzionali) e 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente della 8ª Comm.ne
TANGA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni Dal Maso.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche della legge 14 aprile 1975, n. 103, e disciplina degli impianti radiotelevisivi in ambito locale » (1308);

« Modificazioni alla legge 14 aprile 1975, n. 103 recante norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva » (273), d'iniziativa del senatore Pisanò;

« Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, che regola le trasmissioni radiotelevisive pubbliche e private » (767), d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza

e dei voti delle Regioni Toscana (n. 11) e Lombardia (n. 36) attinenti ai suddetti disegni di legge.

(Esame e rinvio).

Il presidente Tanga avverte che, vertendo su materia analoga, i disegni di legge nn. 1308, 273 e 767 verranno esaminati con-

giuntamente anche con i voti delle Regioni Toscana (n. 11) e Lombardia (n. 36).

Prende la parola il relatore per la 8ª Commissione, senatore Bausi, che osserva come la materia sia particolarmente delicata, oltre che per la difficoltà di regolamentare un fenomeno in così rapida evoluzione tecnica, soprattutto sotto il profilo politico.

La normativa sulle radiodiffusioni è legata all'evoluzione del processo tecnologico: è quindi fisiologico il dinamismo mostrato dalla Corte costituzionale, che fin dal 1960 si è occupata del problema — rilevando la difficoltà tecnica a dare una reale diffusione alla liberalizzazione del pensiero stabilita dall'articolo 21 della Costituzione — per poi occuparsene ancora nel 1974, con due sentenze, che sancivano la liberalizzazione dell'esercizio dei ripetitori esteri e delle trasmissioni nazionali via cavo. Le sentenze della Corte sono importanti non solo per la loro portata ermeneutica, ma perchè hanno posto le basi di un nuovo regime giuridico *in fieri*, affermando la legittimità della presenza dell'iniziativa privata nel settore e la necessità di stabilire limiti, individuati nella diffusione sull'intero territorio nazionale e nella corrispondenza a fini di utilità generale, al monopolio.

Per sovvenire alla declaratoria di incostituzionalità delle sentenze del 1974, il legislatore ha provveduto mediante la legge n. 103 del 1975, il cui contenuto però soffre di un certo grado di ambiguità. Infatti nel 1976 la Corte costituzionale dichiarava l'incostituzionalità degli articoli 1, 2 e 45 di questa legge, laddove non prevedevano l'esercizio degli impianti di diffusione locale via etere, che nel frattempo si stavano ampiamente diffondendo, fino a raggiungere la dimensione di quattro associazioni di emittenti, 244 televisioni private e 1.641 radio in funzione sul territorio nazionale al principio dell'anno in corso.

Si deve poi considerare il fatto che, con ordinanza di quest'anno, il pretore di Sassuolo sollevava questione di non manifesta infondatezza dell'articolo 40 della legge di riforma del 1975 per la parte che riguarda l'eliminazione dai programmi esteri delle trasmissioni aventi carattere pubblicitario.

L'evolversi della giurisprudenza costituzionale dimostra dunque che occorre una normativa lungimirante, che sia in grado di prevedere l'obsolescenza tecnica dei sistemi radiotelevisivi. Si deve inoltre tener conto della duplice garanzia contenuta nel l'articolo 21 della Costituzione (diritto di informare e di essere informati), evitando forme di controllo che ne ostacolino la realizzazione. È necessario individuare procedure semplici per definire i sistemi di assegnazione degli spazi nell'etere, tenendo conto anche della evoluzione tecnica, e si dovranno infine stabilire equilibrati rapporti tra le trasmissioni pubblicitarie ed i programmi, in modo da non pregiudicare la possibilità di vita delle emittenti.

Esaminato diffusamente il contenuto del disegno di legge n. 1308, ricorda che già nel 1976 il Ministro delle poste aveva emanato un decreto che stabiliva il piano nazionale di ripartizione delle frequenze ed osserva come il provvedimento preveda l'attribuzione delle bande non in esclusiva ad un utilizzatore, bensì a vari tipi di servizi, e preveda inoltre la riserva di un certo numero di bande di frequenza a favore delle radiodiffusioni. Poichè però le onde magnetiche non hanno campi definiti, si può ottenere un razionale sfruttamento delle frequenze solo se la gestione venga affidata ad un organo centrale che abbia una visione unitaria, organo che è individuato nel Comitato nazionale per la radiodiffusione, che, pur avendo funzioni tipiche del potere esecutivo, è composto principalmente da membri di estrazione parlamentare e regionale.

Dopo aver illustrato la composizione e i compiti del Comitato, si sofferma ad illustrare la tripartizione che il disegno di legge opera nel campo delle ripartizioni delle radiofrequenze. Vi è anzitutto un piano nazionale di ripartizione delle radiofrequenze, predisposto dal Ministero delle poste, in conformità alle norme internazionali ed approvato con legge, che ha il compito di individuare le bande di frequenza da utilizzare per i collegamenti di radiodiffusione; vi è poi un piano di assegnazione delle frequenze di radiodiffusione a livello nazionale e a livello locale, che opera suddividendo gli uti-

lizzatori di diversa matrice sulle bande riservate dal piano nazionale di ripartizione alle radiodiffusioni, mediante una procedura forse troppo complessa; vi è infine un piano di assegnazione delle frequenze agli impianti privati, che fissa determinte cautele riguardo all'area in cui essi possono agire e ai limiti delle trasmissioni.

Passa poi a considerare le disposizioni riguardanti il personale del Comitato, i requisiti richiesti alle emittenti estere ed ai privati per ottenere la licenza all'installazione e all'esercizio degli impianti, i minimi di diffusione dei programmi ed i limiti alla pubblicità.

Ricorda poi come da molte parti si siano levate obiezioni al disegno di legge n. 1308, che concernono principalmente una presunta omissione della banda da 417 a 582 megahertz, che non sarebbe stata attribuita alle radiodiffusioni; la regolamentazione anche delle bande attribuite dagli accordi internazionali alla libera utilizzazione da parte delle televisioni estere; l'inadeguatezza del principio della reciprocità nei rapporti internazionali, in materia di libertà di comunicazione; l'impossibilità pratica di espungere dalle trasmissioni estere la pubblicità in esse contenuta; la soluzione ambigua data dal disegno di legge ai limiti di pubblicità, fissati mediante un *plafond* rigido, per le televisioni locali; la discrezionalità nell'individuazione dei destinatari delle licenze, che andrebbe limitata al massimo; la mancanza di controlli sui contenuti delle trasmissioni (a tal proposito sarebbe opportuno cogliere l'occasione odierna per formulare un codice di autodisciplina dell'intero settore delle trasmissioni televisive); la dimensione del bacino di utenza; la natura ambigua del Comitato nazionale per la radiodiffusione; la mancata considerazione esplicita, infine, degli impianti esistenti, con possibilità di pregiudizio per la vita di organismi che hanno sostenuto uno sforzo economico e assorbito forza-lavoro.

Per quanto riguarda gli altri disegni di legge all'esame delle Commissioni, osserva come quello di iniziativa del senatore Pisanò abbia il contenuto circoscritto di modifica di alcune norme della legge n. 103 del 1975, mentre quello d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza, pur regolando ampiamente, sebbene diversamente dal provvedimento governativo, l'intera materia delle radiodiffusioni, sfugga alla regolamentazione dei titoli necessari per richiedere l'autorizzazione all'emissione di trasmissioni radiofoniche e televisive.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi mercoledì 25 ottobre, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,20.

COMMISSIONI RIUNITE

2ª (Giustizia)
e
10ª (Industria)

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Cesare Frassineti, direttore generale programmi e sviluppi del Ministero delle partecipazioni statali, il dottor Massimo Panzali della Società locatrice italiana ed il dottor Giuseppe Camponi, dirigente superiore del Ministero delle finanze.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL LEASING *FINANZIARIO*
(Seguito).

Su proposta del presidente Viviani, che introduce a parlare il direttore generale

Frassineti del Ministero delle partecipazioni statali, le Commissioni decidono di sentire altresì il dottor Massimo Panzali della Società locatrice italiana, che interviene quale consulente del Ministero stesso.

Prende la parola il dottor Cesare Frassineti, che osserva come nelle partecipazioni statali il settore del *leasing* risponda ad una logica particolare: infatti l'industria pubblica ha l'esigenza fondamentale di individuare delle forme che favoriscano l'attivizzazione di uno sviluppo equilibrato della presenza industriale nel Paese e specialmente nel Mezzogiorno. Tra gli enti di gestione soprattutto l'EFIM, a causa della sua struttura che comprende particolarmente imprese di dimensione media e piccola, ha usufruito della forma operativa del *leasing* finanziario.

Rispondendo poi agli specifici quesiti formulati nel quesitonario predisposto dalle Commissioni, osserva come in particolare la Locatrice Italiana, società del gruppo EFIM, sia la più importante impresa del settore in Italia, dove opera già dal 1963. Essa è presente in tutti i settori produttivi, soprattutto nel campo delle medie e piccole industrie, con operazioni di ammontare medio di 36 milioni, e in prevalenza nel campo meccanico, oltre a quello dei trasporti, dell'edilizia e tessile. Il settore poi presenta una costante crescita, registrando un numero di circa 30 società operatrici, delle quali 17 aderiscono all'Associazione bancaria italiana: ciò dimostra quindi la funzione spesso creditizia a medio termine del *leasing* finanziario, che, inoltre, presenta il vantaggio, rispetto al mutuo, di essere collegato all'acquisto effettivo di un bene, generalmente di investimento, e quindi di realizzare la certezza che l'investimento sia realmente effettuato.

La progressione dell'attività delle società esercenti la locazione finanziaria negli ultimi anni è notevolissima: secondo stime attendibili sembra che circa il 10-12 per cento del credito a medio termine utilizzi questa struttura operativa.

A proposito dell'utilizzazione del *leasing* da parte di enti pubblici, osserva come questa sia auspicabile soprattutto a livello regionale, che è il più favorevole per incentivarne lo sviluppo.

Ritiene poi che sia essenziale una regolamentazione dell'istituto del *leasing* finanziario — mentre quello operativo non differisce strutturalmente dalla locazione — che costituisce un negozio a causa complessa e al quale è inapplicabile l'analogia con istituti già regolamentati: occorre quindi rimuovere ogni fonte possibile di equivoco e di incertezza, al fine di rendere meno restrittivi i contratti e meno timorosi i locatori.

Per quanto riguarda l'utilità di un controllo pubblico, ritiene sufficiente il disposto dell'articolo 2 del disegno di legge n. 633; ove poi le società di *leasing* abbiano una partecipazione bancaria, non mancherebbe il controllo esercitato anche dalle banche azioniste. Osserva infine come sarebbe auspicabile aumentare il limite minimo di capitale per l'esercizio dell'attività a 5 o 10 miliardi, che si ritengono essere più adeguati alle dimensioni operative del settore.

Ad una domanda del senatore Petrella, il dottor Panzali risponde che non ritiene essere necessari maggiori controlli di quelli previsti dall'articolo 2 del disegno di legge, tanto più che, per esempio, per usufruire delle agevolazioni previste dall'articolo 17 della legge n. 183 sul Mezzogiorno, le società del settore devono stipulare una convenzione con la Cassa per il Mezzogiorno ed essere sottoposte a controlli di merito da parte del Ministero dell'industria di concerto con quello del tesoro. La previsione, dell'articolo 2, di un albo lo trova poi consenziente, così come l'esercizio esclusivo dell'attività di locazione finanziaria da parte delle società, che costituisce un'ottima garanzia per chi viene in contatto con esse.

Rispondendo ad un'altra domanda sempre del senatore Petrella, ricorda come il *leasing* sia già stato considerato dal legislatore tributario per la regolamentazione dell'IVA e dell'INVIM e nei provvedimenti fiscali urgenti del luglio di quest'anno, in base ai quali si è evitato di portare in detrazione l'IVA del 35 per cento relativa a beni ceduti mediante *leasing*. Il *leasing* poi è stato considerato nella normativa statale anche nella legge n. 517

sul commercio e nella legge n. 183 sul Mezzogiorno, soprattutto per disciplinarne gli aspetti riguardanti la politica degli investimenti, e da alcune leggi regionali, particolarmente della regione Lombardia, in materia di ampliamento del parco di automezzi della Regione, e del Piemonte, in materia di artigianato.

Conclude osservando come, per l'importanza dei contratti stipulati, che riguardano oggi una massa di circa 2.000-2.500 miliardi, il *leasing* costituisca ormai una validissima alternativa al finanziamento a medio termine.

Su proposta del Presidente, si conviene di acquisire agli atti dell'indagine svolta dal Ministero dell'industria e le legislazioni regionali in materia di *leasing*.

Prende la parola il dottor Giuseppe Camponi. Dopo aver ricordato la continua espansione, negli ultimi anni, delle operazioni di *leasing* finanziarie, recentemente anche nel settore immobiliare e specie per finanziamenti riguardanti grandi magazzini, sottolinea l'uso fino ad oggi non rilevante, a quanto gli risulta, dell'istituto del *leasing* da parte degli enti pubblici, tranne per quanto concerne il *leasing* (solo operativo) per l'utilizzazione in locazione di macchine da ufficio. Rileva quindi l'utilità di regolamentare per legge le operazioni di *leasing* in modo da farne un contratto tipico, certamente per quanto concerne il *leasing* finanziario: riterrebbe tuttavia opportuno regolamentare anche quello operativo. Per quanto attiene ai controlli pubblici da esercitare sugli operatori del *leasing*, considera sufficiente un controllo della Banca d'Italia in sede di iscrizione all'albo degli operatori, come previsto dal disegno di legge n. 633 all'articolo 2.

Passando a considerare gli aspetti del problema che maggiormente interessano l'Amministrazione delle finanze, osserva preliminarmente che nel disegno di legge n. 633 non è previsto un limite minimo di durata dei contratti di *leasing*: riterrebbe invece importante — sotto l'aspetto fiscale — evitare che, mediante durate troppo brevi, si possa porre in essere virtualmente una evasione, dato che in questi casi i canoni pattuiti per il *leasing* possono superare gli ammortamenti stabiliti, in sede fiscale, in base a determinati coefficienti. Anche in materia di imposizione dell'IVA sulle autovetture superiori ai 2.000 c.c. di cilindrata, sorgerebbe una possibilità di aggiramento delle norme tributarie.

Avverte inoltre che l'Amministrazione finanziaria potrebbe incontrare difficoltà in sede di determinazione dei costi di manutenzione e riparazione (previsti dalla legge nel 5 per cento del valore del bene), con conseguente difficoltà di applicare le norme tributarie relative. Per quanto concerne la particolare disciplina delle agevolazioni doganali, fiscali e creditizie prevista dagli articoli 6 e 7 del disegno di legge, ritiene che debbano essere apportate a detti articoli alcune modifiche, per le quali si riserva di fornire elementi di valutazione, sulla base delle indicazioni che gli verranno fornite dalle direzioni generali del Ministero delle finanze competenti per l'imposta sul valore aggiunto e per i diritti doganali. Ancora più rilevante ritiene, dal punto di vista fiscale, il problema coinvolto dalla normativa di cui all'articolo 10, articolo che a suo avviso sarebbe opportuno non accogliere, in quanto renderebbe difficile al fisco la determinazione del corrispettivo realmente pattuito per il bene, al fine di conoscere l'eventuale plusvalenza.

Il sottosegretario Speranza dichiara che il Ministero di grazia e giustizia aveva per parte sua già rilevato la necessità di rivedere radicalmente gli aspetti fiscali implicati dal disegno di legge n. 633. Per tali finalità chiede al dottor Camponi di fornire, per conto dell'Amministrazione delle finanze, osservazioni scritte relative alle considerazioni da lui ora proposte. Il dottor Camponi si riserva di trasmettere tali osservazioni alle Commissioni riunite ed al Ministero di grazia e giustizia.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VIVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Franco Dell'Uva, direttore principale del servizio programmi e autorizzazione della vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia, il dottor Giorgio Carducci, vice direttore dello stesso servizio e il dottor Giulio Cecconi, dirigente settore industria della Cassa per il Mezzogiorno.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL LEASING *FINANZIARIO*
(Seguito).

Prende la parola il dottor Franco Dell'Uva. Rileva anzitutto che il fenomeno del *leasing*, pur avendo registrato un rapido sviluppo, non ha ancora raggiunto dimensioni tali da costituire una voce importante nella complessiva erogazione del credito all'economia del Paese. Sottolinea quindi il carattere di emanazioni del sistema bancario che contrassegna gli operatori del *leasing*: nel quadro della fondamentale necessità che le banche si astengano dallo specializzarsi direttamente in particolari tipi di finanziamento, le società del *leasing*, operando con i mezzi forniti dalle banche, vengono a costituire un assai utile fattore di collegamento fra gli utilizzatori delle erogazioni creditizie e l'industria, produttrice di beni strumentali in tal modo finanziati. Sottolinea inoltre il vantaggio che tale forma di finanziamento comporta ai fini della razionalità del comportamento delle piccole imprese, che spesso sono indotte, nella prassi, a trascurare la contabilizzazione di adeguati ammortamenti, con spiacevoli conseguenze all'insorgere del logoramento o della obsolescenza del bene strumentale: il *leasing* costringe ad ammortizzare rapidamente, mediante i considerevoli canoni al finanziatore.

Venendo a considerare il problema dei finanziamenti che alimentano le operazioni di *leasing* — problema essenziale per quanto attiene alle competenze della Banca d'Italia — rileva come lo sviluppo del *leasing* finanziario sia stato facilitato, appunto, dal consenso esplicito dato dalla Banca d'Italia all'assunzione di partecipazioni da parte delle banche ordinarie nelle società esercenti il *leasing*. Su tale base di controllo finanziario si sviluppano le operazioni di *leasing* delle società, con mezzi (ottenuti prevalentemente dalle banche stesse) per il 50 per cento costituiti da credito a breve e per il 50 per cento da credito a medio termine. Essendo invece l'impiego di tali mezzi totalmente a medio termine (durata dei contratti da 3 a 5 anni) sorge un problema di liquidità — per le società del *leasing* — non eccessivamente problematico, ed un problema di variazione nel tempo dei tassi di interesse, che invece presenta maggiore gravità, particolarmente in quanto le società devono richiedere agli utilizzatori una indicizzazione dei canoni al costo della vita (o a parametri più complessi) non sempre gradita.

Passa poi a considerare l'altro aspetto del *leasing* finanziario che riveste maggiore interesse per la Banca d'Italia, costituito dalla necessità o meno del controllo pubblico sugli operatori del *leasing* e dai limiti e forme di tale controllo. Al riguardo rileva come nell'articolo 2 del disegno di legge n. 633 la iscrizione dell'operatore nell'albo degli esercenti il *leasing* appaia quale atto dovuto, con ben poca discrezionalità per l'ente di controllo: ritiene che sarebbe consigliabile dare al controllore il potere di richiedere dati ed elementi di valutazione, nonchè la possibilità di controllare le fonti di finanziamento e la proporzione di autofinanziamento dell'operatore.

Il dottor Dell'Uva si sofferma quindi brevemente sul problema del *leasing* utilizzato da enti pubblici, un settore non molto sviluppato, sia per la perplessità in merito da parte di alcune amministrazioni regionali che per la obiettiva lentezza delle approvazioni

occorrenti, pregiudizievole per un istituto che deve essere rapido per natura; sul problema della regolamentazione o meno del contratto di *leasing* per legge, regolamentazione che ritiene opportuna, nonostante il soddisfacente svolgersi dell'istituto fino ad oggi, particolarmente in ordine alla problematica fiscale. Afferma inoltre che la regolamentazione potrebbe riguardare il solo *leasing* finanziario, ed infine che il tempo di 1 anno, concesso all'articolo 11 per l'adeguamento degli operatori attuali, appare esiguo.

Il senatore Nencioni chiede di conoscere se sia venuto all'attenzione della Banca di Italia il problema della espansione dell'impiego dei mezzi di finanziamento creditizi, da parte degli operatori del *leasing*, a fronte di una ristretta base finanziaria propria: in particolare sottolinea i riflessi di tale basso rapporto fra mezzi propri e finanziamenti erogati, dal punto di vista del controllo sulla espansione del credito nel Paese, da parte della Banca d'Italia. Si domanda fra l'altro come abbia potuto continuare a svilupparsi il settore del *leasing* anche nei periodi in cui vengono imposte restrizioni generali al credito.

Il dottor Dell'Uva, premesso che il controllo della Banca d'Italia si esercita sul volume complessivo del credito, più che sui singoli settori, ritiene tuttavia che i massimali operativi imposti alle banche valgano come limitazione, indirettamente, anche per gli operatori del *leasing*. Rileva d'altra parte che anche lo sviluppo del *leasing* ha subìto rallentamenti nelle fasi congiunturali in cui la economia del Paese soffriva per carenza di crediti, mentre i dati più recenti indicano che il rapporto fra mezzi propri e impieghi non può essere considerato anomalo. Ad una ulteriore domanda del senatore Nencioni, il dottor Carducci precisa i caratteri che nella prassi assume l'indicizzazione dei canoni delle operazioni di *leasing*, indicizzazione che tende indubbiamente a trasferire il rischio della variabilità dei tassi di interesse sugli utilizzatori del *leasing*.

Il sottosegretario Speranza, premesso che il semplice accertamento di requisiti previsto dall'articolo 2 per l'iscrizione all'albo non sembra effettivamente adeguato, chiede la opinione del dottor Dell'Uva circa una soluzione più idonea. Il rappresentante della Banca d'Italia suggerisce un controllo esteso anche alla attività delle società di *leasing*, al di là del momento iniziale dell'iscrizione, e tuttavia non approfondito come quello esercitato sulle aziende di credito. Ribadisce la necessità che il controllore abbia il potere di chiedere tutti i dati di valutazione occorrenti, senza tuttavia che la futura legge possa specificare in dettaglio tali elementi, che devono essere rimessi alla discrezionalità dell'organo di vigilanza.

Ad una domanda del senatore Labor se non sia opportuno conferire alla Banca d'Italia un potere di indagine anche sui singoli contratti posti in essere dalle società del *leasing*, il dottor Dell'Uva risponde che in via di massima i dati sul bilancio delle società dovrebbero essere sufficienti, altrimenti si giungerebbe a considerare tali società come veri e propri intermediatori del credito. Rammenta inoltre che, ove la partecipazione della banca superi il 10 per cento del capitale della società, subentrerebbe automaticamente un controllo approfondito da parte della banca stessa, che deve renderne conto alla Banca d'Italia: quest'ultima può infine chiedere di controllare il risconto degli effetti presso la banca, rappresentativi dei canoni dei contratti di *leasing*.

Il senatore Petrella chiede quali possibilità abbia la Banca d'Italia, attualmente, di effettuare una approfondita analisi di merito sull'attività degli operatori del *leasing*, ovvero se sia in condizione di potersi attrezzare in tal senso per il futuro. Il dottor Dell'Uva afferma che la Banca d'Italia non può attualmente effettuare un controllo di merito, e tanto meno sui singoli contratti. Rileva tuttavia che, qualora una legge lo imponesse, saprebbe adeguarsi a tali esigenze, come già in passato in altre occasioni ha dimostrato di poter fare, nell'intesa tuttavia che un esame di tutti i contratti non sarebbe materialmente possibile. Il senatore Petrella chiede quindi di conoscere se la Banca d'Italia abbia studiato adeguatamente gli aspetti tributari delle operazioni di *leasing*, posto che il legislatore non deve comunque facilitare il sorgere di nuovi canali di evasione fiscale.

Il dottor Dell'Uva risponde che non sono stati fatti calcoli circa gli effetti sulla finanza pubblica delle agevolazioni fiscali e creditizie previste dagli articoli 6 e 7 del disegno di legge. Per quanto concerne l'anticipazione degli ammortamenti, ritiene che tale strumento di virtuale evasione fiscale possa essere sfruttato meglio dagli operatori del *leasing*, rispetto agli altri operatori economici (mediante la posposizione del pagamento dell'imposta, poichè il reddito viene spostato agli esercizi futuri). In proposito il dottor Carducci osserva che non si possiedono ancora i bilanci delle operatrici del *leasing*, ed altri elementi sull'andamento dell'economia delle aziende necessari per poter valutare il peso effettivo di tale strumento di evasione.

A una domanda del senatore Petrella sul problema del limite minimo di capitale da richiedere alle società del *leasing*, che il disegno di legge n. 633 stabilisce in 1 miliardo, mentre molti propongono addirittura un limite minimo di 5 miliardi, (che potrebbe escludere molti operatori dal mercato, in contrasto con l'utilità che può recare il *leasing* nella presente penuria di investimenti in molti settori dell'economia) il dottor Dell'Uva risponde che la maggior parte degli operatori attuali, a quanto gli risulta, non avrebbero difficoltà ad aumentare il capitale a 5 miliardi, e che d'altra parte una notevole disponibilità di mezzi finanziari propri sembra necessaria per il tipo di lavoro svolto da tali operatori. Rammenta infine che l'aumento dei capitali gioverebbe a modificare favorevolmente il rapporto, sopramenzionato, fra mezzi propri e fonti creditizie. Al riguardo il dottor Carducci sottolinea come l'aumento di capitale risanerebbe, in particolare, la situazione deteriore, sotto l'aspetto della liquidità, costituito dall'eccessivo ricorso a mezzi creditizi a breve termine.

Prende quindi la parola il dottor Giulio Cecconi, il quale premette che la Cassa per il Mezzogiorno non svolge operazioni di *leasing*, ma si limita ad agevolare iniziative industriali nel Mezzogiorno, fornendo un contributo in conto canone. È da poco tempo che la Cassa si occupa di questa attività, nel 1976 è stata costuita la Fimeleasing e solo ora iniziano a maturare le prime iniziative nel campo della locazione di impianti industriali completi, mentre per quella riguardante i macchinari non sono state ancora avviate operazioni.

Per quanto riguarda l'articolato del disegno di legge osserva, con specifico riferimento ai riflessi che questo ha sull'attività della Cassa, che l'articolo 1 si accorda con i contenuti dell'articolo 17 della legge n. 183 sul Mezzogiorno, che, allo stato attuale, l'articolo 4 offrirebbe una posizione di monopolio alla Fimeleasing, infine che la possibilità di riscatto anticipato prevista nell'articolo 5, andrebbe meglio meditata, per non far perdere di vista alla Cassa la destinazione dei beni ceduti in *leasing*, la cui destinazione attualmente è vincolata per un periodo dai 5 ai 10 anni.

Rileva poi come sia opportuna la regolamentazione legislativa dell'istituto ed il controllo pubblico sulle società esercitanti la locazione finanziaria, controllo che, pur già attuato per quanto riguarda le competenze della Cassa per il Mezzogiorno, rischierebbe di essede sminuito nella sua portata reale se il settore si venisse ad espandere notevolmente.

Ad una domanda del senatore Nencioni, risponde rilevando come fino all'anno scorso il *leasing* nel Sud non fosse agevolato e quindi gli imprenditori avessero maggior interesse a chiedere le agevolazioni previste, in misura consistente, dalla legislazione speciale per il Mezzogiorno. Informa inoltre che gli imprenditori hanno manifestato un certo interesse per tale strumento, interesse che è destinato a rimanere se il *leasing* potrà godere anche per il futuro di procedure di erogazione snelle come le attuali.

Ad una domanda del senatore Petrella, risponde affermando che la Fimeleasing ha previsto di realizzare tra qualche anno, quando la sua attività sarà pienamente avviata, investimenti dell'ordine di circa 50 miliardi all'anno, per i quali sarà erogato da parte della Cassa un contributo in conto canone del 50 per cento.

Il Presidente, dopo aver ringraziato gli intervenuti, rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi martedì 24 ottobre, alle ore 10 e alle ore 16, per il seguito dell'indagine conoscitiva in materia di locazione finanziaria.

La seduta termina alle ore 17,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali » (461);

« Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari » (659), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri;

« Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa » (734), d'iniziativa dei senatori De Matteis e Carnesella;

« Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato » (869), d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Murmura fa presente che il sottosegretario Bressani è impegnato alla Camera dei deputati ove è in discussione il disegno di legge di conversione del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481.

Propone quindi che il seguito dell'esame dei provvedimenti sulla giustizia amministrativa venga rinviato.

La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta di domani, convocata per le ore 16, sarà anticipata alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 16,25.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

« Adeguamento della indennità di trasferta per ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari, per la corresponsione di una indennità fofettizzata per la notificazione in materia penale e maggiorazione del fondo spese di ufficio » (1276).
(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 ottobre.

Apertasi la discussione generale, il senatore Petrella, premesso che avrebbe preferito che il Governo avesse presentato una riforma più vasta, mirante alla semplificazione e alla standardizzazione dei servizi giudiziari, soprattutto al fine di alleggerire le spese di giustizia dello Stato, dichiara che, se il disegno di legge può essere accettato (a patto che il Governo si impegni a considerarlo come un progetto di transizione verso una revisione organica della materia, tendente alle finalità sopra indicate), non sono invece accettabili gli emendamenti ad esso proposti dal relatore che, propugnando l'aggancio automatico al costo della vita, oltre a favorire interessi di natura corporativa, finirebbero con lo scatenare le richieste di altre categorie. Occorre che la Commissione risolva questa questione squisitamente politica, perchè il Parlamento ha il dovere di ristabilire, sulla base della concordia nazionale, i giusti limiti alle istanze migliorative dei differenti settori.

Il senatore Petrella conclude proponendo, a titolo personale, che la Commissione dia mandato al relatore di riferire in Assemblea le esigenze ora prospettate, chiedendo eventualmente il rinvio in Commissione del disegno di legge per dare al Governo il modo di rimeditare l'intera materia, ove lo ritenesse opportuno.

Il senatore Tropeano, considerato che il disegno di legge regola solo alcuni aspetti nella materia della corresponsione di indennità per la notificazione di atti e non comprende modifiche al regime di notificazione degli atti compiuti attualmente a titolo gratuito, rilevato che bisognerebbe tener conto delle esigenze non solo di miglioramento economico, ma anche di riordinamento normativo della categoria degli ufficiali giudiziari, auspica un momento di ulteriore riflessione, al fine di predisporre una normativa organica. Invita poi il relatore a ritirare gli emendamenti presentati poichè non ritiene opportuno approvare un provvedimento di contenuto ancora più favorevole di quello accettato dalle confederazioni sindacali.

Il senatore Lugnano, parlando a nome del Gruppo comunista, dichiara che, al fine di evitare in ogni modo l'insorgenza di spinte corporative in conseguenza dell'approvazione del disegno di legge in esame, sarebbe opportuno che il Governo, anche senza arrivare al ritiro del disegno di legge, riesaminasse il provvedimento, soprattutto sotto il profilo della spesa e dei suoi possibili influssi sulle future rivendicazioni di altre categorie.

Chiusa la discussione generale, replica il relatore Beorchia, il quale premette di concordare con l'esigenza di una revisione globale del servizio, che però per essere adeguata necessita di tempo, ma aggiunge che la rivalutazione delle indennità di trasferta in misura che tenga conto anche della svalutazione successiva al 1976 appare ormai indilazionabile. Gli emendamenti da lui presentati corrispondono alle richieste avanzate dal sindacato degli ufficiali giudiziari, non sono frutto di spinte corporative ma rispondono alla giusta esigenza di aggiornare le indennità corrisposte come rimborso spese. Auspica quindi che tali emendamenti siano accolti e che successivamente il Governo rielabori una proposta organica sul trattamento giuridico ed economico degli ufficiali giudiziari.

Il sottosegretario Speranza, dopo aver rilevato come, pure essendo indilazionabile l'esigenza di adeguare al costo della vita le indennità corrisposte agli ufficiali giudiziari, al fine di garantire lo svolgimento di un servizio essenziale per l'amministrazione della giustizia — esigenza che non è stata contestata dalla Commissione —, il Governo sia favorevole solo ad alcuni degli emendamenti presentati, non si oppone ad una eventuale pausa di riflessione.

Il presidente Viviani fa presente la necessità che la Commissione pervenga comunque ad una determinazione sul disegno di legge, tenendo conto anche del calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dopo che il relatore Beorchia ha ritirato gli emendamenti, la Commissione dà mandato al relatore di riferire in Assemblea sul disegno di legge, nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 16,10.

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia » (4-bis) (Stralcio degli articoli da 11 a 16 del disegno di legge n. 4, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 9 novembre 1977).
(Esame e rinvio).

Il senatore Gozzini riferisce sul disegno di legge, ricordando preliminarmente la genesi travagliata del documento oggi in esame, che deriva dal disegno di legge per la abolizione del delitto d'onore, lungamente

dibattuto in Senato. Al riguardo esprime personalmente un rammarico per la mancata conclusione dell'*iter* del provvedimento nell'altro ramo del Parlamento, nonostante che l'abolizione del delitto d'onore corrisponda ad una presa di coscienza quasi unanime della comunità nazionale. Il relatore rammenta inoltre come alcune istanze per l'emancipazione della donna proposte nell'articolo 1 del presente disegno di legge siano da considerare superate, per il raggiungimento sostanziale di tali obiettivi mediante diverse inizative legislative, particolarmente in materia di parità della donna nel mondo del lavoro e della scuola (per quest'ultimo problema resta tuttavia da realizzare una specifica parificazione in sede di scuola materna).

Fondamentale ritiene tuttavia l'adeguamento della tutela giuridica della donna per contrastare tendenze radicate nel costume, e particolarmente nei costumi sessuali: lo squilibrio evidente nei rapporti fra i sessi deve preoccupare il legislatore, cosciente del parallelismo fra la sopraffazione nei rapporti politici e sociali, da tutti aborrita, e l'evidente sopraffazione che permane nei rapporti fra uomo e donna. A tale riguardo sottolinea tuttavia il migliore esempio fornito, ai cittadini tutti, dai giovani delle ultime generazioni. Sempre in materia di costume, rammenta la necessità di una più adeguata tutela legale e sanitaria a favore di donne vittime di violenze, e di una migliore tutela giuridica contro la costante mercificazione della donna nel settore della pubblicità. Il relatore Gozzini precisa che negli intenti del disegno di legge l'emancipazione della donna non implica una identificazione nell'altro sesso, bensì il ristabilimento di una parità concorrenziale e la lotta contro il confinamento della donna nella funzione materna.

Venendo a considerare i modi di realizzazione degli obiettivi del disegno di legge, sopra illustrati, il relatore rileva la necessità di decidere se convenga realmente costituire la Commissione parlamentare di indagine di cui all'articolo 1, o sia meglio invece passare direttamente alla costituzione dell'organismo permanente di indagine e di controllo sulla condizione femminile indicato all'ultimo comma dello stesso articolo. Nel considerare le diverse soluzioni possibili per tale organismo, si sofferma con particolare attenzione sull'idea di un organo di consultazione e di intervento largamente rappresentativo, da costituire a livello della Presidenza del Consiglio, mentre personalmente non vedrebbe con favore la costituzione di un Sottosegretariato apposito, che costituirebbe inevitabilmente una pesante sovrastruttura burocratica, interamente controllata dall'Esecutivo. Conclude evidenziando la necessità che tale organismo, in qualsiasi forma venga costituito, mantenga un costante collegamento con i movimenti femminili per l'elevamento e l'emancipazione della donna, in analogia a quanto previsto per la ipotizzata Commissione parlamentare dall'articolo 4 del disegno di legge.

Si apre la discussione generale. La senatrice Giglia Tedesco Tatò sostiene la necessità di provvedere ormai alle istanze sollevate a suo tempo con il disegno di legge numero 4, divenuto ora 4-*bis*, tenendo conto dell'unanime orientamento in tal senso espresso a suo tempo in Senato, nonchè delle dichiarazioni programmatiche del Governo nelle quali si prevedeva, sia pure in termini generici, un organismo permanente del tipo di quello indicato nel disegno di legge. Dichiara quindi di essere favorevole alla costituzione diretta di tale organismo, senza passare attraverso la costituzione di una Commissione parlamentare di indagine, cosa che ritarderebbe il raggiungimento degli obiettivi desiderati. Quanto al tipo di organismo da costituire, si dichiara contraria ad una Commissione parlamentare intercamerale, sia per non accrescere il già rilevante numero di tali Commissioni, sia per avere un organismo a più larga partecipazione e più adatto ai compiti specifici sopra illustrati dal relatore: in sede parlamentare sembra più appropriato operare tramite le Commissioni permanenti, che dispongono delle fondamentali competenze nel processo di formazione delle leggi. Concorda con il relatore sull'opportunità di rimettersi, per quanto attiene all'Esecutivo, ai diversi Sottosegretariati già esistenti, di volta in volta utilizza-

bili per gli specifici settori di intervento. Da tutto ciò emerge la conclusione, a suo avviso, che convenga istituire una Commissione presso la Presidenza del Consiglio, un organismo agile e che sia ampiamente rappresentativo degli interessi da sostenere, un organismo costantemente attivo e vigile presso gli organi di Governo.

Il presidente Viviani, in relazione ai propositi manifestati di utilizzare il presente disegno di legge per la costituzione diretta dell'organismo in questione, esprime qualche perplessità, facendo presente la diversità di oggetto del disegno di legge stesso. Il senatore Rosi, premesso che egli è d'accordo circa la costituzione diretta dell'organismo in questione, come proposto dalla senatrice Giglia Tedesco Tatò, condivide le perplessità procedurali del Presidente. La senatrice Giglia Tedesco Tatò riterrebbe opportuno risolvere tali perplessità con una diversa impostazione ovvero una integrazione della iniziativa legislativa, d'intesa con la presentatrice del disegno di legge. Propone pertanto un rinvio dell'esame alla prossima seduta. Resta così convenuto.

« **Modifica dell'articolo 29 della legge 10 aprile 1951, n. 287, concernente i casi di dispensa dall'ufficio di giudice popolare** » **(1141)**, d'iniziativa del senatore Murmura.

(Esame).

Il senatore Maccarrone, riferendo sul disegno di legge, esprime una obiezione di fondo alla proposta, in relazione alla circostanza che sussiste nel vigente ordinamento incompatibilità fra la qualità di parlamentare e la funzione di magistrato: dovendosi ritenere che il giudice popolare è effettivamente un giudice vero e proprio, l'incompatibilità viene a sussistere anche fra le funzioni parlamentari e la partecipazione alle giurie popolari. Osserva inoltre che in base all'articolo 35 della legge n. 287 del 10 aprile 1951, (la legge che si vuole modificare), sarebbe vietato ad un parlamentare che divenisse giudice popolare di manifestare preventivamente il proprio convincimento sui fatti che formano oggetto dei procedimenti, cosa ovviamente incompatibile con le funzioni stesse di parlamentare.

Il relatore esprime quindi parere non favorevole all'ulteriore *iter* del disegno di legge. Dopo che il sottosegretario Speranza ha condiviso la posizione espressa dal relatore, si dà mandato al senatore Maccarrone di riferire in Assemblea in senso contrario al disegno di legge in esame.

« **Nozione di piccolo imprenditore** » **(311)**, d'iniziativa del senatore Guarino;

« **Nuove norme in materia di fallimento di piccole imprese** » **(1172)**, d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si passa all'esame del testo unificato dei disegni di legge nn. 311 e 1172, predisposto dal relatore Rosi e illustrato nelle sedute del 19 luglio e del 12 ottobre. Il presidente Viviani dà lettura dell'aritcolo 1, che stabilisce un ancoraggio della definizione di piccolo imprenditore, di cui all'articolo 2083 del codice civile, al volume di affari desumibile dagli accertamenti tributari in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633; facendo salve però le posizioni dei coltivatori diretti e degli artigiani, che resterebbero comunque definiti quali piccoli imprenditori, a prescindere dal volume di affari.

Il senatore Tropeano dichiara di ritenere senz'altro esorbitante la cifra del volume di affari — precisamente di lire 360 milioni — cui verrebbe ancorata, nella applicazione immediata della futura legge, la definizione di piccolo imipprenditore, affermando che una impresa di tali dimensioni non può godere del trattamento riservato ad una piccola impresa. Dichiara tuttavia di consentire con l'ancoraggio al parametro tributario in questione, purchè tuttavia l'ancoraggio stesso sia effettuato nella misura ridotta ad un quarto, anzichè all'intero valore accertato in sede tributaria. Il relatore Rosi dichiara di non insistere circa i criteri di collegamento con i dati tributari, purchè ci si attenga comunque al volume di affari quale parametro per la definizione di piccolo imprenditore, anzichè al criterio del « lavoro prevalentemente familiare », che ha dimostrato ormai di non essere più attendibile. Ricorda inoltre che la definizione — in sede di codice civile

— non avrebbe molta rilevanza pratica, tranne che per quanto concerne la tenuta dei libri contabili obbligatori.

Il senatore Petrella richiama l'attenzione sul difficile problema di configurare l'esclusione delle categorie che non si vogliono sottoporre al criterio quantitativo del volume di affari, pur mantenendole comprese fra i piccoli imprenditori. Rileva come per tale problema si debba tener conto che i riflessi della normativa che si va a modificare riguardano soprattutto la tutela dei terzi, e suggerirebbe pertanto una pausa di riflessione.

Il senatore Rizzo, premesso che, trattandosi di abbandonare il criterio del « lavoro prevalentemente familiare » di cui all'attuale testo dell'articolo 2083 del codice civile, è necessario procedere con la massima cautela, dichiara di condividere l'avviso del senatore Tropeano: il parametro prescelto — attualmente di 360 milioni — sarebbe senz'altro eccessivo. Afferma inoltre di non ritenere possibile una diversità di definizione del piccolo imprenditore fra il codice civile e la legge fallimentare, e ritiene pertanto opportuno che si unifichi il concetto di piccolo imprenditore, collegandolo ad un'unica cifra di volume di affari. Quanto però al parametro fiscale, ritiene che la necessità di attendere l'accertamento tributario, quando già non sussista, rallenterebbe la procedura diretta alla dichiarazione di fallimento, che deve invece conservare il suo effettivo valore di seria minaccia per l'insolvente. Ciò stante, sarebbe favorevole a stabilire un'unica cifra di 40 milioni quale valore-limite, anche nell'articolo 2083 del codice civile.

Il relatore Rosi osserva che il valore di 40 milioni sarebbe troppo esiguo per la definizione di piccolo imprenditore nel codice civile, dato che un artigano può avere facilmente, pur con il lavoro di non più di dieci dipendenti, un volume di affari ben superiore.

Il senatore Agrimi, richiamandosi alle considerazioni dei senatori Tropeano e Petrella, avverte la necessità di tenere conto delle intercorse definizioni legislative delle categorie degli artigiani e degli agricoltori, mentre d'altra parte la cifra di 40 milioni sarebbe troppo esigua, come ricordato dal relatore. Manifesta l'avviso che, se si ritiene di passare al criterio quantitativo, esso debba valere per tutte le categorie, artigiani e agricoltori inclusi.

Dopo un breve dibattito, su proposta del Presidente, si decide di acantonare l'esame dell'articolo 1. Viene poi accolto l'articolo 2 del testo unificato, che riproduce l'articolo 2 del disegno di legge n. 1172. Viene accantonato l'articolo 3 del testo unificato, che modifica la definizone di piccolo imprenditore di cui all'articolo 1 della legge fallimentare, per le sue connessioni con il contenuto dell'articolo 1, ora accantonato. È accolto infine l'articolo 4, che riproduce l'articolo 4 del disegno di legge n. 1172.

Su proposta del Presidente si conviene di rinviare il seguito e la conclusione dell'esame, in relazione alle esigenze di calendario dell'Assemblea, ad una seduta da tenere nel prossimo martedì 24 ottobre.

« Modifiche agli articoli 2 e 5 e abrogazione dell'articolo 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494. sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni » (802), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il sottosegretario Speranza esprime alcune perplessità sull'iniziativa legislativa in questione, indipendentemente dal contenuto specifico dell'articolato, trattandosi di una soluzione limitata e parziale in una materia assai complessa, che è allo studio del Ministero di grazia e giustizia. Invita pertanto la Commissione ad una pausa di riflessione prima di dare inizio alla discussione generale. Si conviene infine di rinviare il seguito dell'esame.

« Responsabilità disciplinare e civile dei magistrati ordinari e incompatibilità » (1082), d'iniziativa del senatore Viviani.

(Rinvio dell'esame).

Il relatore Agrimi, premesso che il tema della responsabilità disciplinare e civile dei magistrati deve essere considerato in tutta la sua serietà e delicatezza, rileva l'inoppor-

tunità di separare tale argomento dal problema generale della revisione dello stato giuridico dei magistrati. Prendendo atto che in materia di stato giuridico sono all'esame della Commissione i disegni di legge nn. 449, 462 e 542, riterrebbe opportuno abbinare l'esame di tali disegni di legge a quello del disegno di legge n. 1082. Rileva inoltre una comunanza di competenza con la 1ª Commissione per tutto il tema ora menzionato, anche perchè in sede di 1ª Commissione emergono gli interessi concomitanti delle categorie dell'impiego pubblico il cui stato giuridico può essere confrontato con quello dei magistrati. Riterrebbe pertanto che la Commissione potrebbe richiedere una modifica della competenza.

Il presidente Viviani, preso atto della serietà delle proposte avanzate dal relatore, rileva la necessità di rinviarne la discussione, non essendo presenti entrambi i relatori dei disegni di legge nn. 449, 462 e 542. Su proposta del Presidente si decide quindi di rinviare l'esame al prossimo 15 novembre.

PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONCERNENTI L'ADOZIONE, L'AFFIDAMENTO FAMILIARE E L'ASSISTENZA MINORILE

La senatrice Giglia Tedesco Tatò ravvisa la necessità di iniziare al più presto possibile l'indagine conoscitiva in titolo. Si decide quindi, dopo un esame dei lavori e delle scadenze prossime per la Commissione, di iniziare le udienze dell'indagine giovedì 16 novembre alle ore 16.

PETIZIONE N. 40
(Esame).

Il senatore De Carolis illustra il contenuto della petizione n. 40, concernente i problemi delle locazioni urbane per abitazione che, successivamente alla presentazione della petizione stessa, hanno trovato definizione da parte del legislatore con la legge sull'equo canone. Su proposta del relatore, in relazione alla circostanza che il problema ha trovato ormai una completa regolamentazione per legge, si delibera l'archiviazione a termini dell'articolo 141 del Regolamento.

PETIZIONE N. 125
(Esame).

La relatrice Giglia Tedesco Tatò illustra il contenuto della petizione, con la quale si chiede un intervento in sede legislativa affinchè i figli nati da genitori affini non siano considerati incestuosi agli effetti di legge. La relatrice osserva che il Parlamento a suo tempo, in sede di rielaborazione del diritto di famiglia, non ha riteuto di esaminare il problema in questione, nonostante l'ampiezza della discussione e l'approfondimento dei temi dibattuti. Ritiene pertanto che non sia opportuno riaprire oggi l'esame della materia e in particolare affrontare tale problema, assai controverso. Non essendovi quindi proposte legislative alle quali possa essere collegata la petizione, ne propone l'archiviazione. Resta così convenuto.

PETIZIONE N. 135
(Esame e rinvio).

Il relatore De Carolis illustra il contenuto della petizione, diretta a sollecitare l'emanazione di una nuova legislazione a favore dei detenuti minori. Osserva in proposito che da tempo si era parlato di un'iniziativa legislativa organica del Governo sulla detenzione dei minori e sui problemi connessi: propone pertanto che si solleciti il Governo ad elaborare la nuova proposta. Il sottosegretario Speranza precisa che il progetto in questione è effettivamente allo studio del Ministero di grazia e giustizia. Su proposta del Presidente, si decide pertanto di rinviare il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 24 ottobre, alle ore 15, in sede referente, per l'esame dei disegni di legge nn. 311 e 1172.

La seduta termina alle ore 12,15.

AFFARI ESTERI (3ª)

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Viglianesi, nel far notare che questa è la prima seduta della Commissione dopo la sua ricostituzione al termine del primo biennio della legislatura, formula espressioni di saluto per il senatore La Valle, che della Commissione ha cessato di far parte, e rivolge parole di benvenuto al senatore Vinay, quale nuovo componente della Commissione stessa.

In ordine ai lavori delle prossime settimane, ricorda l'impegno connesso con l'esame del disegno di legge sull'elezione del Parlamento europeo (n. 1340) deferito alle Commissioni riunite 1ª e 3ª. La trattazione dell'importante argomento si trova ora in fase di esame, in sede ristretta, dei preannunciati emendamenti. La competente Sottocommissione delle Commissioni riunite — composta dai senatori Ajello, Ariosto, Artieri, Balbo, Tullia Romagnoli Carettoni, D'Angelosante, Mancino, Venanzetti e Orlando — si riunirà, domani 18 ottobre, in due sedute (alle ore 9,30 e alle ore 15,30) e dopodomani, giovedì 19 ottobre, ancora in due sedute (alle ore 9,30 e alle ore 15,30); una quinta seduta, in programma per mercoledì 25 ottobre, è destinata alla fase conclusiva dei lavori che il giorno successivo, giovedì 26 ottobre, dovrebbero essere ripresi in sede plenaria, nelle Commissioni riunite.

Di conseguenza non sono prevedibili, per la settimana corrente e per la prossima, sedute della Commissione affari esteri.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni, e del Protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 9 marzo 1976 » (239);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo, firmato a Roma il 28 aprile 1978, che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e relativo Protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 9 marzo 1976 » (1307).

(Esame).

Si riprende l'esame del disegno di legge numero 239, sospeso il 29 marzo 1977.

Il presidente Viglianesi, nel ricordare il mandato allora conferito ad una Sottocommissione di approfondire i problemi emersi nel corso del dibattito del provvedimento, fa notare come tale riesame abbia portato ad una ulteriore negoziazione della materia di cui all'articolo 30 della Convenzione, come risulta dal Protocollo aggiuntivo firmato a Roma il 9 marzo 1976, la cui ratifica ed esecuzione è ora prevista nel disegno di legge n. 1307, sucessivamente presentato dal Governo ed ora anch'esso all'esame.

Per la evidente connessione delle materie propone quindi l'abbinamento dei due provvedimenti in titolo, dopo aver ricordato che sul primo di essi era stato originariamente incaricato di riferire il senatore Signorello e che questi, avendo cessato di far parte della Commissione, è stato sostituito dal senatore Marchetti.

Si conviene quindi di procedere all'esame congiunto, e sui due disegni di legge riferisce il senatore Marchetti.

Il relatore riassume succintamente le vicende del negoziato oggetto della Convenzione e dei due Protocolli aggiuntivi; si tratta, egli dice, di due aspetti non necessariamente congiunti: le imposte dovute dai lavoratori frontalieri da una parte, e le altre imposte sul reddito dovute, fra l'altro, da investitori svizzeri in Italia.

Il primo punto riguarda i lavoratori frontalieri che pagano le imposte comunali, cantonali e federali in Svizzera, pur vivendo in

Italia, ed interessa pertanto i comuni di frontiera italiani sui quali grava l'onere dei relativi servizi non compensato da corrispondente introito fiscale: con la Convenzione, la Confederazione si impegna a rimborsare ai comuni italiani interessati il 40 per cento degli introiti per le imposte corrisposte dai frontalieri con una gradualità iniziale di applicazione.

Ben diverso significato presenta invece l'altro aspetto della Convenzione relativo, in generale, alla doppia imposizione, che tocca infatti soprattutto gli investitori diretti svizzeri in Italia: materia problematica e in discussione da più di quarant'anni, che presenta grande rilievo per l'Italia, ma che incide anche su una serie di questioni di particolare delicatezza, in connessione con la lotta alle frodi valutarie e, appunto, all'evasione fiscale.

Il relatore Marchetti ritiene che anche questa parte della Convenzione possa, in definitiva, essere accolta, avendo ben presenti l'obiettivo di mantenere e rafforzare i rapporti peculiari, non solo pecuniari, con la vicina Confederazione, e di incentivare gli investimenti elevetici nel nostro paese. Non deve sfuggire tuttavia che tali investimenti possono celare il rientro di capitali esportati clandestinamente, e ogni sforzo deve essere fatto quindi per attuare le intese raggiunte in ordine ad una coordinata azione dei due Paesi per prevenire e reprimere l'evasione.

Egli interpreta come un'apertura in questa direzione l'impegno (che non dovrà limitarsi ad una mera dichiarazione di intenzioni) contenuto nell'articolo 27 in materia di scambio di informazioni, nell'ambito della accennata lotta contro le evasioni.

Nel concludere la sua esposizione il relatore Marchetti dà atto alla Confederazione elvetica di essersi fatta carico dei problemi dei lavoratori frontalieri; esprime apprezzamento per il modo come le trattative sono state condotte da parte dei rappresentanti del nostro Governo, e pur manifestando perplessità per la parte riguardante le informazioni contro le frodi valutarie e fiscali, ritiene che la Convenzione possa essere accolta.

Nel dibattito intervengono quindi i senatori Calamandrei e Orlando.

Il senatore Calamandrei concorda con le conclusioni del relatore, esprimendo valutazioni positive per le norme della Convenzione che concernono le imposizioni dovute dai frontalieri, e manifestando invece perplessità per l'ambigua e meno soddisfacente disciplina contenuta nell'articolo 27 della Convenzione. Si augura che, nel corso della attuazione delle norme convenzionali, ci si renda conto dell'esigenza di una loro maggiore incisività; quindi, pur non facendosi illusioni circa una soluzione a breve termine, realisticamente confrontando quanto di meno convincente con quanto di positivo emerge nell'accordo, si pronuncia in senso favorevole alla ratifica.

Il senatore Orlando riprende un argomento accennato dal relatore Marchetti: riguarda i criteri di redistribuzione a favore dei comuni di frontiera dei rimborsi corrisposti dalla Confederazione svizzera e propone che in argomento venga formulato un ordine del giorno per impegnare il Governo ad emanare tempestive disposizioni con i necessari strumenti normativi.

Agli oratori intervenuti replica il sottosegretario Foschi.

Il rappresentante del Governo ringrazia il relatore per l'ampio e concreto contributo dato al negoziato ed al superamento delle notevoli difficoltà con cui esso si è dovuto misurare. Sottolinea il carattere eccezionale dell'avvenuta rinegoziazione, dando atto del peso derivato, per il buon esito della trattativa, dall'impegno della Commissione. Ribadisce la diversa natura delle due questioni oggetto della Convenzione, e fa presente comunque le opportunità che il negoziato — impostato in questi termini — ha offerto al nostro Governo in ordine a taluni altri problemi del contenzioso italo-svizzero, con particolare riguardo al tema dei lavoratori frontalieri disoccupati e a quello della sicurezza sociale per i nostri connazionali operanti nel territorio della Confederazione.

Il relatore Marchetti raccoglie poi l'invito del senatore Orlando e propone di presentare all'Assemblea un ordine del giorno avente un testo analogo ad altro già accolto dalla

Camera nella passata legislatura, sulla stessa materia.

Conviene la Commissione, e l'ordine del giorno risulta così formulato:

« Il Senato,

nell'esaminare i provvedimenti di ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, firmato a Roma il 9 marzo 1976, nonchè del Protocollo firmato a Roma il 28 aprile 1978, che moifica la Convenzione anzidetta,

impegna il Governo:

1) a sollecitare lo scambio delle notificazioni constatanti l'avvenuta procedura costituzionale diretta a dare forza di legge all'accordo fra l'Italia e la Svizzera;

2) a stabilire — relativamente all'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri e alla compensazione finanziaria a favore dei comuni italiani di confine — quale percentuale fissa di lavoratori frontalieri sia necessaria per individuare i comuni che abbiano diritto alla compensazione;

3) ad accelerare le procedure di effettiva erogazione delle somme incassate dalla Svizzera, sottoponendo la spesa deliberata dai comuni all'unica legittima vigilanza dei comitati di controllo regionale ».

(0/239-1307/1/3)

Si conferisce quindi al senatore Marchetti il mandato per riferire all'Assemblea nei termini emersi nel corso del dibattito, proponendo un testo unificato per i due disegni di legge.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e del Protocollo sull'intervento in alto mare in caso d'inquinamento causato da sostanze diverse dagli idrocarburi, con allegati, adottati a Londra il 2 novembre 1973 » (938).

(Esame).

Riferisce il senatore Orlando.

L'accordo sostituisce la Convenzione del 1954, introducendo una normativa più ampia e rigorosa, che si estende a tutte le navi, di qualsiasi tipo, e si applica ad ogni genere di inquinamento, deliberato o accidentale, durante il trasporto di idrocarburi o altre sostanze nocive. Sono escluse le attività di esplorazione, sfruttamento e trattamento delle risorse minerarie dei fondi marini, e per alcune aree geografiche (fra le quali il Mediterraneo), definite « aree speciali », si prescrive che la depurazione delle navi sia fatta esclusivamente a mezzo di depuratori a terra.

Senza dibattito al senatore Orlando è affidato il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo italiano e il Consiglio superiore delle scuole europee per il funzionamento della Scuola europea di Ispra-Varese (Roma, 5 settembre 1963) firmato a Parigi il 14 maggio 1971, con Scambio di Note, effettuato a Bruxelles il 16 novembre 1976 » (1259).

(Esame).

Riferisce favorevolmente il senatore Marchetti.

Il Protocollo integra la Convenzione del 1963, estendendo, a favore del personale direttivo, docente e amministrativo straniero della scuola europea di Ispra, prerogative e vantaggi riconosciuti per i nostri insegnanti in servizio presso le altre scuole europee del Lussemburgo, di Bruxelles, di Mol, di Bergen e di Karlsruhe.

Al senatore Marchetti la Commissione dà l'incarico di riferire all'Assemblea, nei termini favorevoli da lui proposti.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra l'Italia ed il Canada, firmato a Toronto il 17 novembre 1977 » (1363).

(Esame).

Riferisce favorevolmente il senatore Marchetti.

L'Accordo corona una trattativa pluridecennale e riguarda le prestazioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, nonchè quelle antitubercolari. Sarà consentito di conservare, per i periodi temporanei di lavoro in Canada, l'iscrizione ai regimi previdenziali italiani; i periodi assicurativi e i periodi contributivi ai fini della prosecuzione volontaria del versamento dei contributi saranno totalizzati.

L'applicazione dell'Accordo nella provincia del Quebec sarà parziale; comunque esso si applica alla grande maggioranza dei nostri connazionali residenti in Canada.

Interviene il senatore Calamandrei: si rivolge al rappresentante del Governo per chiedere delucidazioni in merito alla possibilità di intese fra autorità italiane ed organismi canadesi che non si identificano con il Governo del Canada.

Il sottosegretario Foschi, quindi, fornisce ampie delucidazioni in ordine al contenuto dell'Accordo ed all'importanza politica che esso riveste, fra l'altro — egli fa notare — anche quale base per altri negoziati, sui problemi della sicurezza sociale, con altri Stati nei quali operino collettività italiane. Accenna poi ad un problema particolare relativo alle riserve formulate — in merito all'Accordo — da parte di alcuni esponenti della comunità italo-canadese di Toronto; precisa che dette riserve — le quali influiscono sulla trattativa in corso con l'Australia — derivano, non già dalla portata complessiva dell'Accordo, socialmente ineccepibile e avanzato, ma dal fatto che, per un certo numero di casi, dall'entrata in vigore dell'Accordo, avrebbero termine determinate situazioni di privilegio (il cumulo di due pensioni) tra l'altro non ammesse neppure dalla recente legge canadese collegata con l'Accordo stesso.

Circa il quesito del senatore Calamandrei, informa che la particolare disciplina convenzionale da cui deriva la possibilità di accordi o intese con organismi provinciali canadesi (anzichè, come di consueto, con organismi governativi) è legata ad una questione interna di quel Paese e in particolare alla speciale autonomia di cui gode la provincia del Quebec con la quale, conclude il sottosegretario Foschi, è a buon punto la trattativa per estendere anche in quel territorio la validità dell'Accordo in esame.

Seguono altri interventi del senatore Calamandrei e del relatore Marchetti. Infine la Commissione conferisce allo stesso senatore Marchetti il mandato per una favorevole relazione all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 19.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Mazzola.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA VITA DEI MILITARI PRESSO I REPARTI IN RELAZIONE ALL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SUI PRINCIPI DELLA DISCIPLINA MILITARE

Il presidente Schietroma comunica che il Presidente del Senato ha concesso il suo assenso alla proposta di indagine e al relativo programma di massima. Il predetto programma deve essere ulteriormente definito dalla Commissione e comunicato al presidente Fanfani ai fini previsti dal terzo comma dell'articolo 48 del Regolamento.

Si apre un breve dibattito al quale partecipano i senatori Amadeo, De Zan, Margotto e Donelli. La Commissione conviene di effettuare per primo il sopralluogo al B.A.R. di Cassino e alla Scuola addestramento truppe corazzate di Caserta, partendo il mattino di giovedì 26 e rientrando la sera di venerdì 27. Il secondo sopralluogo, che prevede visite a centri militari di Grosseto, Livorno e La Spezia, sarà invece effettuato partendo mercoledì 8 novembre alle ore 11 e rientrando la sera di venerdì 10 novembre. La delegazione della Commissione per i due sopralluoghi dell'indagine conoscitiva sarà composta, oltre che dal presidente Schietroma, dai senatori Venanzetti, Pasti, Signori, Tedeschi, De Zan, Margotto, Arrigo Boldrini e Amadeo.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale.
(Parere al Ministro della difesa).

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la richiesta di parere trasmessa dal Ministro della

difesa a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina del contrammiraglio Angelo Ferrauto a presidente dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale.

La discussione è introdotta dal senatore De Zan, il quale propone di esprimere un motivato parere favorevole alla nomina del contrammiraglio Angelo Ferrauto.

La proposta del senatore De Zan è accolta alla unanimità, con votazione a scrutinio segreto cui partecipano i senatori De Zan, Donelli, Schietroma, Albertini, Amadeo, Arrigo Boldrini, Genovese, Giust, Margotto, Pasti, Pecoraro, Schiano, Tolomelli e Vania.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica all'articolo 38 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1200).

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione prosegue la discussione generale del disegno di legge, sospesa nella seduta del 12 ottobre.

Dopo un intervento favorevole del senatore Pasti, il sottosegretario Mazzola fa presente, in relazione ai rilievi espressi nella precedente seduta dal senatore Margotto, che la proposta contenuta nel provvedimento non solo non ingenera le situazioni di disparità lamentate ma mira piuttosto, generalizzando quanto già previsto per gli ufficiali di alcuni gradi, a determinare un trattamento legislativo più perequato.

La Commissione approva infine il disegno di legge, composto di un articolo unico, dopo una dichiarazione di astensione, a nome dei senatori comunisti, del senatore Margotto, motivata dalla opposizione al metodo delle leggine particolari.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804 e successive modificazioni, per quanto riguarda gli ufficiali a diposizione e in aspettativa per riduzione di quadri dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia » (1296);

« Modifiche all'articolo 20 della legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente la promozione prima dei limiti di età per gli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia » (1130), d'iniziativa del senatore Schietroma ed altri;

« Nuove norme per la valutazione e promozione degli ufficiali delle Forze armate, al raggiungimento dei limiti di età » (1049), d'iniziativa del senatore Della Porta ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Giust, relatore per il disegno di legge n. 1296, dopo aver accennato alla possibilità di tradurre, con un opportuno emendamento che restringa la portata del beneficio, il contenuto del disegno di legge 1049 nella normativa del disegno di legge n. 1296, illustra nuovamente alla Commissione i problemi che hanno spinto il Governo alla presentazione di quest'ultimo disegno di legge.

Dichiara di ritenere utile un approfondimento delle soluzioni proposte e prospetta a tal fine la nomina di una nuova Sottocommissione che riferisca alla Commissione nella seduta di mercoledì 8 novembre.

Dopo che il sottosegretario Mazzola si è espresso in senso favorevole alla proposta del senatore Giust, la Commissione procede alla nomina della Sottocommissione, che risulta composta dei senatori De Zan, con funzioni di Presidente, Giust, Mazzoli, Genovese, Margotto, Vania, Pasti e Signori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il Presidente ricorda che alla fine della seduta si riunirà la Sottocommissione per i pareri. Alle ore 16,30 di domani, giovedì 19 ottobre, si riunirà la Sottocommissione appena costituita per i disegni di legge nn. 1296, 1130 e 1049.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 8 novembre, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna ad esclusione dell'esame della richiesta di parere parlamentare e della discussione del disegno di legge n. 1200, conclusisi nella seduta di oggi.

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Tambroni Armaroli.

All'indagine conoscitiva intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Florio Gradi, direttore generale della Banca S. Paolo di Brescia e l'avvocato Vincenzo Giummarra, presidente della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele per le province siciliane, accompagnato dal dottor Giovanni Ferraro, direttore generale.

La seduta ha inizio alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina delle prestazioni straordinarie del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e nuove misure dei relativi compensi » (1099).

(Esame di articoli e emendamenti rinviati alla Commissione ai sensi dell'articolo 100, comma undicesimo, del Regolamento).

Il relatore alla Commissione, senatore Colella, riferisce sull'emendamento presentato in Assemblea dal Governo, sottolineando che effettivamente si è registrata una carenza in materia di competenza. Ritiene sia opportuno apportare alcuni emendamenti.

Il rappresentante del Governo sottolinea che le discrasie verificatesi sono imputabili anche alla ritardata approvazione del provvedimento; si dichiara quindi favorevole ad un eventuale emendamento del relatore.

Il senatore Bacicchi dichiara che l'emendamento governativo, concernente la terza fase del trattamento economico del personale dirigente, affronta in modo incompleto tale problema.

Il rappresentante del Governo afferma che il provvedimento non determina un aumento di spesa rispetto al bilancio dell'azienda; ritira quindi l'emendamento presentato in Assemblea.

Il relatore illustra quindi il testo di alcuni emendamenti; vengono singolarmente esaminati ed accolti dalla Commissione.

Il primo emendamento è aggiuntivo, dopo l'articolo 2-*bis* di un nuovo articolo per effetto del quale è autorizzata la spesa di lire 1.300.000.000 per l'anno finanziario 1978, ai fini dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica con il quale saranno rideterminate, a decorrere dal 1° luglio 1978, le misure giornaliere del premio per l'incremento del rendimento industriale di cui alla legge 3 luglio 1970, n. 483, dovuta al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato in attuazione della terza fase degli accordi intervenuti il 28 ottore 1977 tra il Governo ed i rappresentanti della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL Monopoli di Stato e l'Associazione nazionale dirigenti e direttivi dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato ».

Il secondo emendamento prevede la copertura per i maggiori oneri previsti dall'articolo 2-*bis* in precedenza accolto.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli fa altresì presente che nella formulazione del primo comma dell'articolo 3, per un errore materiale, nel penultimo inciso del comma, non è stato richiamato il capitolo 181 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli.

Il Presidente incarica il relatore di proporre la correzione all'Assemblea unitamente agli emendamenti accolti in precedenza.

(*La seduta, sospesa alle ore 9,50, viene ripresa alle ore 10*).

SEGUITO INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA BANCA S. PAOLO DI BRESCIA ADOLFO LOMBARDI E DEL PRESIDENTE DELLA CASSA DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCIE SICILIANE, VINCENZO GIUMMARRA

Viene introdotto il dottor Gradi che, in qualità di direttore generale, rappresenta la Banca S. Paolo di Brescia in sostituzione del presidente Lombardi. Il dottor Gradi

illustra preventivamente l'ambito di attività e le strutture dell'istituto, che ha carattere eminentemente provinciale, con un forte impegno nel settore della siderurgia e dell'industria meccanica. Precisa che il capitale, recentemente aumentato, è estremamente frazionato, e non presenta gruppi di controllo. Su domanda del senatore Basadonna fornisce chiarimenti sulle partite in sofferenza, aumentate in relazione ad alcuni impegni con il gruppo EGAM.

Al senatore Bacicchi dichiara che l'intervento della Commissione CEE ha certamente penalizzato le industrie bresciane. Al senatore Carollo precisa che l'industria locale non registra indici eccessivi di finanziamento. Illustra quindi il tipo di impegno assunto nei confronti di aziende EGAM, per il quale ha giocato certamente la considerazione della garanzia che lo Stato si riteneva comunque potesse offrire.

Risponde quindi al senatore Giovanniello dichiarando che per l'investimento in titoli si assumono come criteri guida il rendimento dei titoli e la durata.

Illustra quindi al senatore Colajanni la tipologia della media e piccola imprenditoria locale, ancora fortemente caratterizzata da gestioni di tipo familiare.

Su domanda del senatore Andreatta fornisce infine un giudizio positivo sul ruolo e sull'attività degli istituti di credito speciale.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,05, viene ripresa alle ore 11,10*).

Viene introdotto l'avvocato Giummarra, presidente della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele per le province siciliane, accompagnato dal dottor Ferraro, direttore generale.

L'avvocato Giummarra, dopo aver ricapitolato i principali interventi della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele in favore delle imprese industriali, sottolinea gli effetti negativi posti all'accrescimento delle esposizioni bancarie a breve termine dal noto sistema di vincoli. In questo senso fa presente che molte operazioni creditizie agevolate sono state incluse fra le categorie soggette a contingentamento, come è avvenuto in Sicilia, ad esempio, per i finanziamenti agli enopoli sociali per l'ammasso del prodotto. Da questo punto di vista rileva una contraddizione fra la concessione di contributi sugli interessi a carico dell'Erario e l'inclusione delle operazioni agevolate fra quelle soggette ai limiti di accrescimento del credito. Sottolinea quindi che un ulteriore fattore di appesantimento dell'attività produttiva delle piccole e medie imprese industriali è costituito dal costo del finaziamento a breve che, spesso, neutralizza i vantaggi economici provenienti dal modesto tasso di interesse corrisposto, specie nel Mezzogiorno, sui finanziamenti a lungo termine destinati alla creazione o all'ammodernamento di impianti.

Tra i principali elementi che hanno contribuito alla lievitazione delle condizioni di accesso al credito a breve indica, in primo luogo, il sistema di vincoli amministrativi a carico delle aziende di credito che costituiscono un fattore d'inasprimento dei tassi in quanto costringono il sistema bancario a trasferire su una quota limitata delle risorse liberamente impiegabili i costi di investimenti obbligatori (vincolo di portafoglio e riserva contante) che spesso offrono rendimenti inadeguati a coprire gli oneri diretti di raccolta.

Sul tema poi dello sviluppo delle operazioni di finanziamento osserva che si è potuto constatare che, di regola, il servizio di consulenza in favore della clientela e l'attività di promozione degli investimenti presentano maggiore efficacia quando lo sportello periferico delle banche è autorizzato in proprio ad effettuare le operazioni creditizie, non limitandosi a svolgere funzione di semplice trasmissione della documentazione.

Riferendosi poi all'esperienza operativa della Cassa di risparmio Vittorio Emanuele, ricordato che l'esigenza di coordinamento e di pianificazione della spesa straordinaria nel Mezzogiorno hanno condotto alla creazione di strumenti operativi di tipo accentrato, auspica invece un indirizzo di più marcato decentramento decisionale che, a suo avviso, appare come la strada obbligata per una politica di rilancio dell'industrializzazione nel Sud. Ribadisce altresì l'opportunità di una scelta strategica generale volta a privilegiare la piccola e media impresa.

Svolgendo quindi una serie di considerazioni sulla struttura dell'apparato creditizio specializzato sottolinea che, se si dovessero ricercare nuove linee di intervento per favorire l'industrializzazione, sarebbe a suo avviso opportuno orientarsi verso una pluralità delle fonti di credito. La concorrenza fra più banche creerebbe più ampie possibilità di allargare l'area delle piccole e medie imprese industriali, facilitando l'accesso al finanziamento.

Sotto questo aspetto giudica scarsamente coerente la mancata costituzione nel Mezzogiorno e nelle Isole di istituti di medio credito a carattere regionale specializzati esclusivamente, come avviene nel Centro-Nord, nel finanziamento delle piccole e medie imprese industriali.

In definitiva a giudizio dell'oratore, la politica di industralizzazione nel Sud dovrebbe insistere nel perseguimento dei seguenti principali obiettivi: maggiore decentramento decisionale; capillarità degli interventi; ampliamento delle fonti di erogazione del credito; valorizzazione della piccola e media industria.

Si apre il dibattito.

Rispondendo ad una serie di quesiti posti dal senatore Basadonna, l'avvocato Giummarra sottolinea che in Sicilia il problema dell'accrescimento del costo della raccolta non si è posto con la stessa intensità del Centro-Nord. In generale il costo della raccolta si è collocato ad un livello inferiore a quello delle regioni centro-settentrionali di circa un punto e mezzo.

Il dottor Ferraro sottolinea dal canto suo che il nodo centrale del problema del costo della raccolta è a monte ed è costituito dal sistema di vincoli amministrativi nonchè dal comportamento del Tesoro che oggettivamente sottrae spazi all'azione del sistema bancario. L'oratore evidenzia che la Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele ha evitato di concorrere ad una esasperata corsa alla raccolta, ispirando invece il proprio comportamento all'esigenza di contenere, per quanto possibile, il costo della raccolta.

Rispondendo quindi ad una serie di quesiti posti dal senatore Lombardini, l'avvocato Giummarra osserva che il *plafond* di crescita delle esposizioni a breve ha avuto un effetto doppiamente penalizzante per le imprese bisognose di credito: da un lato infatti ha fatto lievitare il costo del prefinanziamento e dall'altro ha tolto correntezza all'azione della banca proprio quando invece l'elemento tempestività appare determinante ai fini della buona riuscita delle operazioni finanziate.

Il dottor Ferraro ribadisce la contraddittorietà tra una scelta di concessione di contributi sugli interessi a carico del pubblico Erario e la contestuale inclusione di dette operazioni agevolate fra quelle soggette ai limiti di accrescimento; l'oratore si sofferma quindi sui criteri di contabilizzazione in bilancio del fondo di garanzia, criteri ispirati ad estremo rigore e dai quali emerge una situazione patrimoniale estremamente solida, anche per ciò che riguarda le partite in sofferenza.

Sempre al senatore Lombardini il dottor Ferraro fa presente che una certa variabilità nei tassi di interesse sui crediti di dimensioni modeste (fino a 29 milioni) è direttamente collegata alla rischiosità delle operazioni e che, comunque, in linea generale si praticano tassi leggermente più alti per il settore del commercio. L'oratore sottolinea comunque che per le piccole e medie imprese c'è un problema oggettivo di carattere generale nella definizione delle forme di garanzia.

Al senatore Bollini l'avvocato Giummarra fornisce alementi di conoscenza sui tassi che vengono mediamente praticati sulle giacenze di tesoreria degli enti pubblici. In questo senso l'oratore ricorda che la materia è regolata in Sicilia da una legge regionale che fissa un tetto massimo del 10 per cento, con un aggancio al tasso ufficiale di sconto qualora quest'ultimo scenda al di sotto del tetto prima indicato. Più in generale il dottor Ferraro esclude che in Sicilia vengano praticati tassi particolarmente bassi sulle giacenze degli enti pubblici: anzi sottolinea che, soprattutto nel recente passato, sono stati talvolta applicati tassi piuttosto elevati fino all'entrata in vigore della richiamata legge regionale n. 45 del 1977.

Sul tema generale della finanziarizzazione delle operazioni a breve il dottor Ferraro, sempre rispondendo al senatore Bollini, ri-

chiama gli elementi di carattere strutturale che hanno assecondato questo processo. Più in generale l'oratore sottolinea l'opportunità di incentivare l'investimento in titoli obbligazionari degli Istituto di credito speciale da parte dei fondi di previdenza, anche eventualmente con apposite normative.

Il senatore Carollo sottolinea, in linea generale, che il servizio di tesoreria non dovrebbe essere oneroso per il sistema bancario ed evidenzia l'opportunità di conoscere approfonditamente la situazione delle giacenze di tesoreria delle Regioni presso il sistema bancario.

Dopo essersi soffermato sugli effetti distorsivi provocati dalle lentezze e dagli inadempimenti delle burocrazie degli Istituti di credito speciale, richiamandosi alle risultanze emerse dalle audizioni fin qui effettuate, sottolinea l'opportunità che l'Ufficio di presidenza valuti le forme e i modi più congrui per richiamare le competenti autorità monetarie sui guasti di un indirizzo di eccessiva moltiplicazione degli sportelli bancari.

Si dichiara poi d'accordo con l'indicazione dell'avvocato Giummarra per un ampliamento delle fonti di erogazione del credito e per un maggior decentramento decisionale.

Anche l'avvocato Giummarra evidenzia gli effetti distorsivi di una politica eccessivamente espansiva nell'autorizzazione alla apertura di nuovi sportelli, mentre il dottor Ferraro, ritornando sul tema del credito agevolato, pone in rilievo l'opportunità di un indirizzo operativo che consenta l'erogazione dei contributi in conto capitale a stati di avanzamento e non invece, come ancora accade, con il collaudo finale dell'impianto.

Il presidente Colajanni infine a nome della Commissione rivolge cordiali parole di ringraziamento agli intervenuti.

Il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Rebecchini.

La seduta ha inizio alle ore 17,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conferimenti ai fondi di dotazione dell'IRI, ENI, EFIM ed EAGAT per l'anno 1978 » (1417), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

Il presidente Colajanni, relatore alla Commissione, ricorda le fasi salienti dell'*iter* seguito presso la Camera dei deputati dal provvedimento, che ritiene debba essere approvato anche dal Senato. Sottolinea peraltro che l'occasione è opportuna per svolgere una serie di considerazioni sul sistema delle partecipazioni statali e sul ruolo del Parlamento nel governo dell'economia. Si deve realisticamente considerare che l'esame del merito risulta oggettivamente condizionato dalla grave situazione finanziaria degli enti a fronte della quale ogni ritardo avrebbe conseguenze gravissime. Lamenta in proposito che il Parlamento sia sempre costretto dal Governo a legiferare in condizioni di urgenza, con grave limite alle proprie libertà di determinazione. Sottolinea quindi che il Governo si mostra sostanzialmente inadempiente rispetto alle prescrizioni della legge n. 675, soprattutto per quanto riguarda la normativa relativa ai piani pluriennali. Ricorda i documenti esibiti per sopperire a tale lacuna, presso l'altro ramo del Parlamento, rilevando peraltro che essi non sono soddisfacenti per quanto riguarda le previsioni ed i fabbisogni finanziari. In particolare, mancano le valutazioni circa l'autofinanziamento, la natura degli investimenti nonchè i fondi di dotazione. Ulteriore aspetto del problema che va compiutamente approfondito è quello del controllo dell'attuazione dei piani di investimento.

In questo senso fa comunque presente di aver ottenuto dagli enti interessati alcune integrazioni degli elementi di conoscenza, con ulteriori disaggregazioni dei dati globali: tali dati sono a disposizione della Commissione. Solo una migliore conoscenza dei dati e la definizione di compiuti piani triennali possono, a suo avviso, por fine al sistema delle erogazioni *una tantum*, che finora ha prevalso.

Tratta da ultimo del problema dei rapporti tra le Commissioni permanenti di merito e la Commissione interparlamentare di cui alla legge n. 675: ritiene al riguardo che la valutazione della finalizzazione dei fondi di dotazione spetti alle Commissioni permanenti.

Quanto al merito del provvedimento, giudica estremamente grave la situazione dell'IRI, anche per politiche finanziarie non completamente da condividere, come ad esempio nel settore siderurgico, per il quale si è fatta in passato una scelta di sotto capitalizzazione che oggi si paga pesantemente. Circa l'EFIM ritiene strutturali le aree di perdita e tali da compromettere seriamente il futuro dell'ente. La situazione dell'ENI si presenta con connotati di miglior conforto, pur se deve tenersi conto che prima o poi verrà a cessare la rendita mineraria della quale l'ente ha sinora usufruito.

Conclude la propria relazione affermando che comunque il provvedimento dovrebbe trovare in Senato la sua approvazione definitiva.

Il senatore Cifarelli, dando atto al relatore della sua ampia e problematica relazione, dichiara che la normativa all'esame rischia di essere vanificata, ad esempio, dalle trattative sindacali in corso; si impone pertanto, a suo avviso, una pausa di rinvio per poter esaminare concretamente i dati offerti dalla realtà, con consultazioni con i rappresentanti sindacali ed anche con il Ministro competente. Prospetta l'ipotesi di attivare la procedura di cui al terzo comma dell'articolo 43 del Regolamento, pur preferendo non formalizzale la sua iniziativa e limitandosi a chiedere un semplice rinvio per un supplemento di indagine sui profili nodali implicati dalle norme in esame.

Il senatore Andreatta si richiama ad un ordine del giorno (9.520.2) approvato dall'Assemblea il 30 marzo 1977, nel quale si impegna il Ministro delle partecipazioni statali a stabilire direttive che impediscano agli amministratori di aziende in *deficit* di fare concessioni economiche senza adeguate contropartite in termini di produttività. Ritiene che il Ministro potrebbe riferire in tale materia alla Commissione, in occasione dell'esame del disegno di legge.

Il senatore Ripamonti ricorda i termini di urgenza del problema, alle cui origini vi sono comportamenti e decisioni addebitabili in parte anche al Parlamento; si dichiara pertanto contrario ad un rinvio *sic et simpliciter* dell'esame. Concorda invece con l'esigenza di approfondire i dati del problema, pur ritenendo che tale ricognizione, che va comunque fatta nel più breve tempo possibile, non deve pregiudicare un sollecito esame della normativa.

Il senatore De Vito concorda con tale impostazione; propone pertanto che l'inizio della discussione generale venga brevemente rinviato, anche al fine di accertare quali strumenti regolamentari possano essere attivati per soddisfare le esigenze emerse nel dibattito, senza peraltro determinare un rinvio troppo prolungato.

Il senatore Bacicchi ritiene soddisfacente tale proposta: chiede altresì la presenza al dibattito del Ministro per le partecipazioni statali.

Il senatore Finessi condivide anch'egli la impostazione del senatore De Vito; il senatore Andreatta porta a suffraggio dell'urgenza del provvedimento alcuni dati economici, quantificando la perdita giornaliera delle imprese a partecipazione statale.

Il sottosegretario Rebecchini, a sua volta, sottolinea che l'esigenza conoscitiva degli oneri salariali, prospettata dal senatore Cifarelli, è comunque relativa al 1979; per il 1978 il problema si pone piuttosto in termini di sanatoria di una determinata situazione esistente. Gli approfondimenti richiesti dalla Commissione in tema di costo del lavoro, potrebbero a suo avviso essere più utilmente ef-

fettuati in un prosieguo di tempo, una volta maturate determinate situazioni contrattuali e comunque prima della approvazione del disegno di legge relativo ai fondi di dotazione per il 1979.

Il senatore Giacometti condivide le preoccupazioni espresse in ordine ad un ritardo nell'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Cifarelli ribadisce la propria proposta, che non vuole venga intesa riduttivamente come semplice contatto con il Ministro per le partecipazioni statali.

Il senatore Anderlini ritiene che il disegno di legge all'esame sancisce il parziale fallimento della legge n. 675; si dichiara altresì sfavorevole ad un intervento diretto del Parlamento in materie che non sono di sua competenza immediata: il Parlamento, a suo avviso, salva restando la libertà delle parti sociali di raggiungere le intese che ritengono più opportune, sarà poi giudice delle conseguenze economiche di tali comportamenti.

Il senatore Carollo sottolinea il carattere di deroga alla legge n. 675 del disegno di legge in esame; sarebbe comunque utile, a suo avviso, avere qualche ragguaglio in più sulle quantificazioni finanziarie contenute nel provvedimento.

Il presidente Colajanni, riepilogando gli interventi svolti, constata che esiste un accordo sulla necessità di sentire il Ministro per le partecipazioni statali; mentre invece manca l'accordo sull'ampiezza e sulla portata di eventuali audizioni conoscitive. Chiede pertanto alla Commissione che tale questione venga lasciata alla sua valutazione, fermo restando che la discussione generale verrà preceduta da una relazione del Ministro.

Il senatore Cifarelli dichiara di non concordare con l'impostazione del senatore Anderlini circa il problema delle audizioni di rappresentanti sindacali.

La Commissione delibera infine di procedere secondo la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,45.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e Tambroni Armaroli, per il tesoro Carta e per il turismo e lo spettacolo Sgarlata.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN MERITO ALL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'EVASIONE FISCALE E SULLO STATO DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

Il presidente Segnana comunica il programma dei sopralluoghi che saranno effettuati domani (alla dogana e al laboratorio chimico centrale di Roma) e dopodomani (alla dogana aeropartuale di Fiumicino) nel quadro dell'indagine conoscitiva. Tra l'altro precisa la composizone della delegazione che svolgerà i sopralluoghi dell'indagine e i criteri di rappresentatività di tutti i Gruppi con la quale essa è stata formata, facendo presente che su tutto ciò ha espresso il proprio consenso il Presidente del Senato.

PER UN INTERVENTO DEL MINISTRO DEL TESORO E DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

Il senatore Andreatta chiede che la Commissione ascolti in un'apposita seduta il Ministro del tesoro e il Governatore della Banca d'Italia sui principali problemi di politica economica e monetaria. In particolare, chiede di conoscere la posizione del Governo in merito alle proposte di unione monetaria europea e gli intendimenti del Governo stesso e dell'Istituto di emissione relativamente agli obiettivi « intermedi », cui fa riferimento la Relazione previsionale e programmatica, quale quelli del credito interno e della creazione di base monetaria. Il senatore Andreatta ritiene altresì che gli intervenuti dovrebbero intrattenersi sui temi della struttura e della situazione concorrenziale nel-

l'ambito del sistema bancario, anche in riferimento all'espansione attuata da banche pubbliche tramite l'acquisto di altri istituti; chiede poi informazioni sugli interventi e sulle istruttorie che si stanno compiendo ai fini del provvedimento concernente il risanamento finanziario delle imprese.

Aggiunge infine, per quanto riguarda i futuri lavori della Commissione, che sarebbe utile, previo un coordinamento con la competente Commissione dell'altro ramo del Parlamento, un esame periodico delle relazioni sulla stima della previsione di cassa delle gestioni del bilancio e di tesoreria e sulle operazioni di cassa del settore pubblico.

Si associano alla richiesta del senatore Andreatta i senatori Grassini (il quale, tra l'altro, avanza critiche sull'utilizzo dei depositi per la copertura di certe censurabili situazioni debitorie), Li Vigni, Cipellini (il quale si sofferma, in particolare, su talune operazioni di acquisizione di banche da parte di istituti di credito maggiori) e Pazienza.

Il presidente Segnana, dopo aver dichiarato di condividere le ragioni che rendono opportuna la richiesta del senatore Andreatta, fa presente tuttavia che occorrerà realizzare l'auspicato incontro nelle forme e nei modi consentiti dal Regolamento. In questo senso avverte sin d'ora che per quanto concerne l'intervento del Governatore della Banca di Italia si potrebbe utilizzare lo strumento di cui all'articolo 47 del Regolamento, e cioè prevedendo una audizione collegata ad un affare assegnato alla Commissione.

IN ORDINE ALLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO DI NOMINE NEGLI ISTITUTI DI CREDITO

Il senatore Grassini, riferendosi alle comunicazioni del Governo di nomine effettuate nel settore bancario ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978, sottolinea l'esigenza di dati e notizie più adeguati sui nominativi prescelti, rappresentando la necessità di una precisa richiesta in tal senso.

Il senatore Li Vigni esprime l'avviso che il Presidente della Commissione potrebbe inviare un'apposita lettera al Ministro del tesoro; il senatore Cipellini ritiene che tale intervento dovrebbe essere svolto in forma più discreta ed il senatore Pazienza invita ad una certa cautela nei modi e nelle forme dell'iniziativa, soprattutto considerando che trattasi di nomine non concernenti presidenti e vice presidenti, le quali soltanto richiedono il preventivo parere della Commissione.

IN ORDINE ALL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE DI RIFORMA DELLA CONSOB

Il senatore Aletti, dopo aver ricordato gli orientamenti assunti dalla Commissione a conclusione dell'indagine conoscitiva sulle borse valori e la successiva presentazione di vari disegni di legge che a tali conclusioni si riferivano e si ispiravano, sottolinea l'importanza, ritenuta prevalente, di una riforma normativa della legge n. 216 del 1974 e della Consob, lamentando come su tale argomento la Commissione ed un'apposita Sottocommissione abbiano a lungo lavorato prima delle ferie estive, senza giungere tuttavia a risultati apprezzabili. Per sbloccare la situazione, ad avviso del senatore Aletti, occorrerebbe una precisa scelta politica e idonee dichiarazioni e prese di posizione da parte dei diversi Gruppi.

Il presidente Segnana condivide le preoccupazioni del senatore Aletti in merito alle crescenti difficoltà incontrate nell'esame del problema della riforma della Consob. Un modo forse per sbloccare la situazione ed accelerare il varo di un nuovo provvedimento potrebbe consistere — egli osserva — nella rielaborazione del disegno di legge governativo n. 893 alla luce delle concorrenti proposte contenute nei connessi disegni di legge numeri 984, 1158 e 773-B e negli emendamenti finora presentati.

Il Presidente ritiene che su questo problema dovrebbe esservi una presa di posizione del Ministero del tesoro, così come un'analoga esigenza si pone, a suo avviso, per quanto riguarda i disegni di legge nn. 919 e 1168 (relativa all'ordinamento degli istituti di credito e alle nomine degli organi dirigenti) che da tempo sono posti all'ordine del giorno della Commissione proprio per l'importanza politica che a tali problemi viene attribuita.

IN SEDE REFERENTE

« Nuova disciplina delle entrate derivanti dai servizi resi dall'Amministrazione periferica delle dogane ed imposte indirette nell'interesse del commercio ed a richiesta ed a carico di privati ed enti » (1344).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Segnana, ricordando il fermento qua e là esistente tra il personale addetto alle dogane, avverte dell'esigenza di un rapido *iter* del disegno di legge, di cui a suo giudizio è forse opportuno chiedere l'assegnazione in sede deliberante.

Il relatore alla Commissione, senatore Luzzato Carpi, si richiama all'accordo intervenuto tra il Ministero delle finanze e le rappresentanze sindacali, che ha fissato i criteri onde addivenire alla definitiva sistemazione del problema relativo al servizio straordinario prestato dal personale suddetto. Il disegno di legge si prefigge lo scopo di ricondurre il relativo trattamento economico nell'ambito della disciplina generale sul pubblico impiego; si prevede altresì una rivalutazione delle indennità orarie di lavoro straordinario, il progressivo riassorbimento dell'assegno mensile previsto dall'articolo 10 della legge n. 734 del 1973 ed infine la corresponsione di un trattamento di missione al personale doganale e delle imposte indirette, che presta servizio presso gli uffici di confine ed aeroportuali posti in località isolate.

Il relatore, illustrati brevemente gli articoli, si dichiara favorevole alla richiesta di assegnazione in sede deliberante.

Dopo un breve intervento del senatore Vignolo — cui risponde il sottosegretario Tambroni Armaroli — in merito alla percentuale di rivalutazione della indennità di straordinario, ed un analogo interrogativo avanzato dal senatore Pazienza, il presidente Segnana dichiara di guardare con qualche preoccupazione al riassorbimento degli incentivi finora corrisposti al personale di sedi particolarmente disagiate. Del problema tuttavia la Commissione potrà farsi un'idea più approfondita nel corso dei sopralluoghi che effettuerà nell'ambito dell'indagine conoscitiva di prossimo svolgimento.

Dopo che il rappresentante del Governo ha preannunciato la presentazione di alcuni emendamenti, la Commissione all'unanimità e con l'assenso del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

« Garanzia dello Stato sulle obbligazioni emesse dall'IRI per il consolidamento di passività a breve delle aziende del gruppo » (1324), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore Grassini comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio, la quale, rilevando nell'elenco allegato al fondo speciale di parte corrente per l'anno finanziario 1979 l'esistenza di un apposito accantonamento destinato a interessi sulle obbligazioni da emettere per il consolidamento delle passività a breve delle aziende del gruppo IRI, fa presente l'opportunità di integrare l'articolo unico del disegno di legge con un comma aggiuntivo, contenente ua specifica clausola di copertura finanziaria.

Il sottosegretario Carta, sottolineando la esigenza di un rapido *iter* del disegno di legge, dichiara che a suo avviso il parere espresso dalla Commissione bilancio si appunta esclusivamente su motivi di opportunità ed è pertanto da interpretarsi come un suggerimento non vincolante.

Di diverso giudizio è invece il senatore Li Vigni, che ritiene l'obiezione dell'assenza di copertura finanziaria del provvedimento preminente sulle esigenze di un sollecito *iter* legislativo dello stesso, il quale, d'altra parte, potrà essere nuovamente riesaminato dalla Camera nei tempi più brevi.

Associandosi a questa opinione anche il senatore Pazienza, il relatore Grassini, facendosi interprete dell'orientamento emerso nella Commissione, propone all'articolo unico del disegno di legge un emendamento aggiuntivo che soddisfa le esigenze rappresentate dalla Commissione bilancio. Tale emendamento prevede che all'onere derivante dall'applicazione del provvedimento, valutato per l'anno finanziario 1979 in lire 93 miliardi e 700 milioni, si farà fronte me-

diante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Rimettendosi in proposito il sottosegretario Carta al giudizio della Commissione, l'emendamento è accolto e così pure anche l'articolo unico del disegno di legge.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Riscossione dei canoni e dei tributi relativi agli abbonamenti alle radioaudizioni alla televisione per uso privato » (1315), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio dell'esame).

Il relatore, senatore Marangoni, propone il rinvio dell'esame, non essendo ancora pervenuto il parere della 1ª Commissione.

La Commissione concorda.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazione di aliquota in materia di imposta sul valore aggiunto per gli spettacoli cinematografici » (1371).

(Discussione e approvazione).

Riferisce favorevolmente il senatore Luzzato Carpi. Ricordati la difficile situazione del settore cinematografico, la forte diminuzione di frequenze degli spettatori registrata negli ultimi tempi, il decremento degli incassi, le minori giornate di spettacolo con conseguente diminuzione degli addetti e chiusura delle piccole sale, richiama le disposizioni del decreto-legge 18 marzo 1976 n. 46, convertito nella legge n. 249 del 1976, che hanno aumentato al 12 per cento il prelievo tributario IVA sugli spettacoli cinematografici. Tale aliquota è stata poi elevata al 14 per cento dal decreto-legge 7 febbraio 1977 n. 15, convertito nella legge n. 102 del 1977.

Rendendosi pertanto urgente una riduzione al 6 per cento della aliquota IVA per alleviare la difficile situazione del settore, il senatore Luzzato Carpi raccomanda l'approvazione del disegno di legge, avvertendo infine del parere favorevole già espresso dalla Commissione pubblica istruzione e del nuovo parere favorevole della Commissione bilancio, la quale tuttavia ha sottolineato l'esigenza di far decorrere la nuova aliquota dal 1° gennaio 1979.

Il senatore Pazienza ricorda le molteplici cause, tra le quali in particolare certa produzione di carattere apertamente pornografico, che possono aver determinato l'attuale crisi; il maggior onere fiscale potrebbe avere pertanto un'incidenza limitata. Pur manifestandosi quindi favorevole all'approvazione del disegno di legge, avverte che esso non rappresenta certamente una misura di carattere risolutivo, onde bisognerebbe ricercare altre più organiche forme di incentivazione del prodotto cinematografico. Annuncia infine il giudizio favorevole del Gruppo di Democrazia nazionale sull'emendamento presentato dal senatore Cipellini e preannunciato dal relatore nella seduta dell'11 ottobre per consentire una corrispondente riduzione al 6 per cento dell'aliquota IVA sulle cessioni e le importazioni di incisioni, stampe e litografie originali.

Il senatore Cipellini illustra quindi l'anzidetto emendamento, il quale si propone di correggere una distorsione già lamentata in passato e sulla quale era già stata richiamata l'attenzione del competente Ministero. I prodotti dell'arte grafica sono infatti attualmente assoggettati all'aliquota IVA del 35 per cento, mentre le altre opere pittoriche corrispondono al fisco la percentuale ordinaria del 14 per cento.

Il senatore Cipellini tuttavia si dichiara pronto a ritirare il proprio emendamento — la cui votazione richiederebbe un preventivo parere della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento — qualora il rappresentante del Governo desse assicurazione di emanare sollecitamente un apposito provvedimento allo scopo di sovvenire alla denunciata esigenza.

Il sottosegretario Azzaro dà assicurazioni in proposito ed il senatore Cipellini ritira pertanto l'emendamento.

Il senatore Vignolo, pur non manifestandosi contrario al disegno di legge, dichiara che avrebbe preferito la presentazione di misure più organiche a sostegno del settore, affrontando così le cause stesse della crisi, tra

le quali sottolinea quella derivante dalla diminuita qualità dei prodotti cinematografici. Si augura infine che, in concomitanza con la riduzione dell'aliquota IVA, non si debba assistere ad un incremento del prezzo dei biglietti, ma che all'opposto il provvedimento valga a contenere il prezzo degli stessi.

Il senatore Bevilacqua, dichiarandosi favorevole al disegno di legge, rileva che l'industria cinematografica dovrebbe essere adeguatamente protetta anche nei confronti della concorrenza attualmente svolta da parte delle televisioni private. Raccomanda pertanto che il settore delle televisioni private venga al più presto regolamentato, anche al fine di consentire un controllo fiscale sulla loro posizione finanziaria.

Il presidente Segnana, dicendosi anch'egli favorevole al disegno di legge, in quanto esso rappresenta un limitato contributo al fine di risolvere la crisi del settore cinematografico, avverte che tale difficile situazione dipende anche dalla qualità dei filmati nonchè da problemi di sicurezza, i quali, talvolta, possono dissuadere la gente dall'uscire di casa durante la sera.

Il relatore, senatore Luzzato Carpi, si associa nella richiesta di un provvedimento organico di riforma del settore, affermando che tra i molti spettacoli di qualità perlomeno dubbia ve ne sono anche altri di buon livello. Per quanto attiene ai prezzi dei biglietti, segnala che il prezzo medio non è certo elevato, sebbene vi siano fenomeni isolati contrastanti con questa tendenza.

Il sottosegretario Azzaro, ricordate le finalità del provvedimento, dichiara che esso riduce l'onere fiscale per le industrie cinematografiche di circa 20 miliardi. Assicura inoltre che l'Amministrazione approfondirà la questione relativa al trattamento fiscale delle emittenti radiotelevisive private appena verrà dotata dei necessari strumenti legislativi.

Il sottosegretario Sgarlata sottolinea anch'egli la necessità di regolamentare le televisioni private e ricorda che a questo scopo sono già state presentate apposite proposte legislative. Avvertendo poi che il peggioramento della qualità dei filmati è in parte imputabile anche al sistema dei controlli attualmente in vigore, offre infine ampia assicurazione sulla volontà del Ministero di vigilare costantemente sui prezzi praticati dalle sale cinematografiche.

Passando quindi all'esame degli articoli, il senatore Luzzatto Carpi propone un emendamento all'articolo 1 — che recepisce il parere della Commissione bilancio — secondo il quale l'entrata in vigore del provvedimento è differita al 1° gennaio 1979, onde facilitare anche la contabilità da parte degli uffici tributari.

Rimettendosi il Governo al giudizio della Commissione per quanto attiene questo punto specifico, l'emendamento è accolto. È poi approvato l'articolo 1 nel suo complesso. Infine, soppresso l'articolo 2, il disegno di legge è approvato nel suo insieme.

« Norme interpretative dell'articolo 106 del testo unico della legge sul Mezzogiorno, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, richiamato dall'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, recante disciplina delle agevolazioni tributarie, e degli articoli 101, 102 e 105, primo comma, del testo unico della legge sul Mezzogiorno approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 » (1325), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Li Vigni riferisce favorevolmente sul disegno di legge, già approvato dalla Camera. Ricordato preliminarmente che l'articolo 15 della legge 6 ottobre 1971, n. 353, di interpretazione autentica dell'articolo 106 del testo unico della legge sul Mezzogiorno, ha esteso l'esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile per gli stabilimenti industriali anche agli alberghi, autostelli per la gioventù, villaggi turistici, impianti termali ed impianti di trasporto per mezzo di funi, richiama l'attenzione sulle difficoltà applicative insorte per quanto riguarda le case di cura e le cliniche, nei confronti delle quali, sebbene non svolgenti un'attività industriale, vi sono disparità di orientamenti tra l'Amministrazione finanziaria e parte della giurisprudenza sul punto dell'applicabilità alle predette delle agevolazioni fiscali previste dal citato articolo 106. Il disegno di leg-

ge, in proposito, chiarisce che l'agevolazione non si applica alle cliniche e case di cura.

Non facendosi quindi osservazioni, l'articolo unico del disegno di legge è approvato.

« Modificazioni alla legge 31 maggio 1977, n. 247, recante norme in materia di rimborsi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche » (1326), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Pegoraro riferisce favorevolmente sul disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati. Richiamandosi al sistema in vigore riguardo ai pagamenti dei rimborsi dell'IRPEF, i cui atti ordinativi sono sottoposti al controllo successivo della Corte dei conti, si sofferma sulle difficoltà contabili che insorgono in tale fase, facendo sì che il controllo sia meramente formale oppure richieda un vasta impiego di tempo e di personale.

Si rende pertanto opportuna una modifica che consenta di limitare ad una parte soltanto della documentazione allegata il riscontro della Corte dei conti, rendendo così più efficace, perchè più approfondito, il controllo medesimo e più solleciti i rimborsi.

Il sottosegretario Azzaro afferma che, considerato l'imponente numero dei rimborsi, soltanto un procedimento di controllo per campione è allo stato attuale praticabile.

Il presidente Segnana, rivolgendosi al sottosegretario Azzaro, coglie l'occasione per auspicare che il Ministro delle finanze informi la Commissione sull'andamento delle operazioni di rimborso.

Il Sottosegretario, riservandosi di riferire la richiesta al Ministro, anticipa alcuni dati dichiarando che ben 1.600.000 ordinativi di rimborso sono già stati predisposti e ragguaglia ancora la Commissione sulle difficoltà che intervengono nel computo degli interessi nel frattempo maturati.

Dopo un nuovo intervento del senatore Li Vigni e del presidente Segnana, che lamentano alcuni inconvenienti derivanti da un'interpretazione di recente osservata dall'Amministrazione per quanto attiene alla deduzione degli interessi sui mutui fondiari, l'articolo unico del disegno di legge è approvato.

« Semplificazione in materia di certificazioni da parte degli uffici del registro e dell'imposta sul valore aggiunto » (1385), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Giacalone illustra favorevolmente il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati. Il provvedimento estende la possibilità di una dichiarazione dell'interessato attestante i fatti oggetto della certificazione, sistema ora consentito relativamente alle imposte dirette, anche per la certificazione dei fatti di competenza degli uffici del registro ed IVA. Si elimina in tal modo una evidente disparità e nel contempo si alleggerisce il carico di lavoro degli uffici segnalati.

Non facendosi osservazioni, l'articolo unico del disegno di legge è approvato.

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Pedini.

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini, delineando l'ordine dei lavori della Commisione nelle prossime settimane, comunica che, in sede di Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi riunitosi prima della seduta, si è convenuto di iscrivere all'ordine del giorno della seduta della prossima settimana — prevista per mercoledì 25 ottobre alle ore 10 — il disegno di legge n. 1398 (« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore »), già approvato dalla Camera dei deputati e su cui è stato incaricato di riferire il senatore Buzzi. Una volta avuta l'assegnazione, la Commissione prenderà poi rapidamente in esame il preannunciato provvedi-

mento anticipatore sui precari universitari (comprensivo anche di norme sullo stato giuridico dei docenti): al riguardo il Presidente, espresso il proprio compiacimento per lo stretto raccordo fra Ministro, Presidenza della Commissione e forze politiche e sindacali verificatosi in materia, prospetta la possibilità — nel rispetto del carattere d'urgenza del provvedimento sui precari — che quest'ultimo e il testo di riforma organica vengano sollecitamente e contestualmente inseriti all'ordine del giorno dell'Assemblea, a sottolineare il nesso esistente fra misure preparatorie e strutture portanti della riforma. Per quanto riguarda i disegni di legge recanti istituzione di nuovi atenei statali, è emerso infine l'orientamento — conclude il Presidente — a prevedere per i primi di novembre una seduta di Commissione da dedicare al problema, previe eventuali, ulteriori riunioni della Sottocommissione presieduta dal senatore Faedo e convocata per martedì 24 ottobre alle ore 16 (dopo brevi accenni del senatore Cervone, sull'opportunità di redigere una dichiarazione concordata fra la Commissione e il Ministro sulla gradualità delle istituzioni di nuove sedi, con rilievo adesivo del ministro Pedini sulla formula accolta « della priorità nella contestualità » per la seconda università di Roma, e del senatore Trifogli, favorevole ad una discusione generale su tutti i provvedimenti).

Prende quindi la parola il ministro Pedini il quale, espresso compiacimento per il rispetto del programma e dei tempi prefissati in materia universitaria (altresì ringraziando il Presidente per il suo determinante contributo mediatore), prospetta l'opportunità che anche il terzo dei tre provvedimenti anticipatori a suo tempo preannunciati (il disegno di legge istitutivo del Consiglio nazionale universitario, le norme sui meccanismi concorsuali risultando inserite nel provvedimento sui precari) venga sollecitamente iscritto — non appena presentato dal Governo — all'ordine del giorno della Commissione, dato il ruolo del CUN nell'attuazione delle disposizioni sui precari. Dà assicurazioni il presidente Spadolini.

Su invito del Presidente, il Ministro illustra quindi le linee salienti del provvedimento (probabilmente un decreto-legge) sui precari e sullo stato giuridico dei docenti, peraltro ancora in corso di perfezionamento attraverso incontri tra le parti politiche. In particolare, il provvedimento: anticipa le norme della riforma, già accolte dalla Commissione, sull'introduzione del ruolo unitario dei docenti, pur nelle differenze funzionali e di dignità scientifica tra ordinari e associati; collega all'entrata in vigore della riforma (o, in caso, di un futuro specifico provvedimento che ne recepisca il contenuto) l'applicabilità delle incompatibilità definite dalla Commissione e del principio del tempo pieno; stabilisce i criteri di inquadramento degli asociati, *ope legis* e non; immette i precari, pur con differenti procedure, nel ruolo transitorio degli aggiunti universitari; prevede nuove e più rapide procedure oncorsuali.

Il provvedimento anticipatore mira inoltre ad adattare gli organi di governo dell'Università alla fase transitoria (in particolare con la sussistenza delle facoltà, pur dotate di maggiore rappresentatività), altresì prevedendo iniziative per i lettori, i tecnici laureati e gli studenti (in ordine al reddito per l'assegno di studio) e l'impegno ad una maggiorazione di bilancio nella programmazione triennale per la ricerca scientifica. Restano da definire le norme di copertura, mentre eventuali previsioni per il personale non docente sono in corso di approfondimento, anche attraverso contatti con le parti interessate.

Il Ministro, ribadito che il richiamato provvedimento serve da supporto per il varo della riforma, in coerenza con quanto a livello parlamentare e politico affermato in materia, conclude ringraziando la Commissione per l'impegno profuso, in corrispondenza alle aspettative del Paese per un'effettiva soluzione dei problemi universitari.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre un breve dibattito.

Alla distribuzione dei posti in organico prevista dal provvedimento accennano i senatori Bernardini e Trifogli (che richiama la situazione delle università di più recente istituzione). Il Ministro fa presente che il provvedimento non è ancora integralmente definito, pur assicurando il senatore Trifo-

gli sulla previsione dei borsisti CNR nei precari presi in considerazione. Sulle difficoltà finanziarie delle università libere in ordine alla sistemazione degli incaricati interviene il senatore Salvucci, con chiarimenti del presidente Spadolini.

Il senatore Urbani rammenta che i rilievi dei commissari devono intendersi come suggerimenti sul contenuto di un provvedimento che il Governo non ha ancora perfezionato (e salva la possibilità per tutti i Gruppi — e senz'altro lo farà il Gruppo comunista — di precisare le proprie posizioni, una volta trasmesso il testo al Senato). Espresse quindi perplessità sul fatto che nel provvedimento anticipatore non risultino inserite le norme relative all'istituzione del Consiglio universitario nazionale, con conseguenti timori per una disarticolazione fra misure di anticipazione e riforma, preannuncia che il suo Gruppo asseconderà le modalità procedurali e i tempi tracciati dal Presidente, condizionatamente al modo in cui si delineerà la contestualità fra provvedimento d'urgenza e riforma.

Dopo che il senatore Faedo ha sottolineato l'opportunità di inserire nel provvedimento le norme accolte dalla Commissione sul collocamento in pensione e fuori ruolo dei docenti (con perplessità del senatore Cervone e disponibilità del Ministro), il senatore Cervone fa presente che meno estesa sarà la normativa del provvedimento d'urgenza, più questo avrà carattere anticipatore, e non sostitutivo, della riforma: prospetta al riguardo — per rispondere alle attese dell'opinione pubblica e come impegno politico a fugare le interpretazioni secondo cui la riforma si ridurrebbe a mera sistemazione del personale docente — la possibilità di una contestuale definizione in Assemblea dei tre provvedimenti in materia universitaria (le misure anticipatorie, il disegno di legge sul CUN, la riforma organica). Si associa a tale impostazione il senatore Trifogli, dichiarandosi altresì favorevole, se proceduralmente ammissibile, a un'unica discussione in Assemblea sulle due leggi di riforma dell'Università e della scuola secondaria superiore.

Fornisce precisazioni il presidente Spadolini, escludendo la possibilità regolamentare di una discussione unitaria sulle due riforme dell'istruzione (il senatore Urbani accenna al riguardo all'opportunità che si tenga conto, da parte di ciascun ramo del Parlamento, del lavoro compiuto in prima lettura dall'altra Camera, al fine di accelerare i tempi e permettere — ciò che egli auspica — la entrata in vigore delle due riforme entro l'anno); si farà invece carico di esperire tutte le vie consentite dal Regolamento affinchè i tre provvedimenti sull'Università vengano sollecitamente e contestualmente inseriti all'ordine del giorno dell'Assemblea, pur segnalando che il provvedimento anticipatore dovrà seguire un *iter* autonomo rispetto a quello della riforma, da un lato per i caratteri di urgenza che contraddistinguono il primo, e dall'altro perchè l'importanza e la vastità della materia toccata dalla riforma (questioni delicate e disposizioni fondamentali sono peraltro presenti, come dice il senatore Urbani, anche nel provvedimento di urgenza), e la sussistenza di nodi insoluti comporteranno l'approfondimento della discussione in Assemblea, esclusa in ogni caso l'eventualità di rendere affrettato il dibattito. Il provvedimento anticipatore sembra comunque in grado, conclude il Presidente, di spianare la strada all'approvazione della riforma dell'Università.

IN SEDE REFERENTE

« Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« Misure per la riforma dell'Università » (486), d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

« Riforma dell'ordinamento universitario » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« Nuova disciplina delle strutture del personale universitario » (653), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri;

Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica » (663);

Riforma dell'ordinamento universitario » (686), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;

« Riordinamento delle strutture universitarie » (810), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri;

« **Riordinamento dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica** » **(1043)**, d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza;

« **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria** » **(114)**, d'iniziativa del senatore Signori;

« **Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini dell'anzianità di carriera** » **(313)**, d'iniziativa del senatore Carraro;

« **Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità** » **(490)**, d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« **Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma decimo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine** » **(648)**, d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;

« **Ordinamento delle scuole di servizio sociale. Riconoscimento legale delle scuole non statali e del titolo di assistente sociale** » **(735)**, d'iniziativa dei senatori Barbi ed altri;

« **Istituzione presso le facoltà di ingegneria di corsi di laurea in ingegneria economica** » **(1111)**, d'iniziativa dei senatori Basadonna e Nencioni.

Petizioni nn. 25, 27, 56, 61, 72, 141.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame del testo di riferimento dei provvedimenti di riforma universitaria elaborato dal relatore Cervone, rinviato nella seduta dell'11 ottobre scorso.

Si passa all'esame dell'ultima delle norme accantonate prima della chiusura estiva, l'articolo 48 sulla prima determinazione del contingente per il dottorato di ricerca. La Commissione concorda nella soppressione dei commi terzo e quarto (in quanto riferentisi ai precari, che verranno regolamentati dal richiamato provvedimento anticipatore), e nell'accoglimento del primo comma senza modifiche e del secondo comma con una aggiunta proposta dal senatore Bernardini, per consentire l'attivazione del dottorato di ricerca anche prima dell'istituzione dei dipartimenti (dopo interventi dei senatori Urbani e Bernardini e del relatore, sul nesso del secondo comma dell'articolo 48 con il primo comma dello stesso articolo e il primo comma dell'articolo 43 sulla fase sperimentale del funzionamento del dipartimento).

In base all'articolo 48, nei primi tre anni di attuazione della presente legge il contingente annuale per il conseguimento del dottorato di ricerca è fissato in duemila unità.

Il Consiglio universitario nazionale determinerà i criteri di ripartizione tra i singoli dipartimenti; in attesa della costituzione dei dipartimenti, la ripartizione avverrà tra le facoltà.

Esaurito l'esame degli articoli del testo di riferimento, seguono brevi interventi su questioni specifiche. Il relatore fornisce chiarimenti al senatore Brezzi in ordine alle misure che si intendono adottare per consentire ai laureati dal 1973 ad oggi lo svolgimento della ricerca universitaria; il senatore Mascagni prospetta l'opportunità dell'istituzione di un gruppo di lavoro che, soprattutto attraverso contatti informali con le categorie e gli operatori interessati, approfondisca i problemi connessi al riordino delle accademie artistiche e dei conservatori, in particolare in relazione alla delega al Governo per l'emanazione di norme in materia, accolta dalla Commissione (danno assicurazioni il Presidente e il Ministro); il senatore Urbani chiede chiarimenti su come, nel testo licenziato per l'Assemblea, verranno riportate le norme su cui non si è raggiunta un'intesa e prende atto che le riserve dei Gruppi sui vari punti verranno esplicitate (e di questo si farà carico il relatore) solo nella relazione di accompagnamento, rimanendo nell'articolato — come convenuto in caso di disaccordo — le norme originarie della « bozza Cervone ».

Infine, dopo che il Ministro si è felicitato per l'esaurimento dei lavori della Commissione, si conclude formalmente l'esame dei provvedimenti di riforma, con il conferimento al relatore Cervone, secondo quanto già convenuto nella precedente seduta, del mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del testo accolto dalla Commissione (dando conto nella relazione di accompagnamento delle riserve espresse dalle parti politiche su alcuni punti).

Resta inteso che viene altresì conferito mandato al Presidente e al relatore per il coordinamento delle norme approvate.

La seduta termina alle ore 12,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti Degan, per le poste e le telecomunicazioni Dal Maso e per la marina mercantile Rosa.

Interviene, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, l'avvocato Vincenzo Insinna, Direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accompagnato dal dottor Cirri e dall'ingegner Bartolucci, dirigenti generali e dall'ingegner Rudilosso, consigliere tecnico.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

SEGUITO DELL'AUDIZIONE, AI SENSI DEL L'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL L'AVVOCATO VINCENZO INSINNA, DIRETTORE DELL'AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI, IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1124, CONCERNENTE L'UNIFI CAZIONE DEI SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONE GESTITI DALLE AZIENDE DIPEN DENTI DAL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il presidente Tanga invita l'avvocato Insinna a fornire alla Commissione gli ulteriori chiarimenti sollecitati nella seduta del 5 ottobre.

L'avvocato Insinna illustra le caratteristiche dei concentratori di traffico telefonico, rilevando che tali apaprecchiature non riducono, in linea di massima, la possibilità di accesso alle linee da parte degli utenti. Per quanto riguarda le centrali *containers* fa presente che esse sono sostanzialmente assimilabili alle centrali tradizionali, differendo soltanto per il fatto di essere trasportabili ed utilizzabili rapidamente; le centrali di questo tipo sono attualmente installate in numero limitato e servono circa 110.000 abbonati consentendo, insieme ai concentratori, di portare il servizio telefonico a piccoli gruppi di utenza nei casi in cui non è possibile ricorrere ad installazioni fisse.

L'avvocato Insinna fa quindi notare che la utilizzazione dei concentratori e delle centrali *containers* è prevista dai piani tecnici distrettuali predisposti dalla SIP ed approvati dal Consiglio superiore delle telecomunicazioni; sono inoltre stabilite particolari procedure di omologazione di questi apparecchi i quali comunque, come è stato osservato in relazioni scientifiche, non introducono apprezzabili peggioramenti del servizio telefonico.

Il senatore Avellone, in un breve intervento, prende atto dei chiarimenti forniti dall'avvocato Insinna.

Il presidente Tanga ringrazia l'avvocato Insinna per le ulteriori delucidazioni, anche di carattere tecnico, che integrano il quadro degli elementi conoscitivi acquisiti nelle precedenti audizioni i quali potranno essere maggiormente approfonditi nella successiva audizione dei dirigenti della STET, della SIP e dell'ITALCABLE.

IN SEDE DELIBERANTE

« Trattamento normativo ed economico in materia di missione e di trasferimento per il personale con qualifiche dirigenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1096).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Tanga, che riferisce alla Commissione in sostituzione del senatore Miroglio, fa presente che il disegno di legge intende disciplinare il trattamento di missione e di trasferimento per i dirigenti delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste, estendendo ad essi il contenuto degli accordi sindacali intervenuti nell'ottobre del 1977 per il personale non dirigenziale.

La 1ª Commissione — prosegue il Presidente — ha espresso nell'aprile scorso un parere contrario motivato dall'esigenza di evitare il ricorso a misure settoriali, essendo allora in discussione due disegni di legge riguardanti il trattamento in questione per tutto il personale statale. Tali provvedimenti sono poi divenuti norme di legge nel luglio di quest'anno (legge n. 417).

Richiesta di un riesame del parere, la 1ª Commissione si è espressa in senso positivo

a condizione che nel disegno di legge vengano introdotti emendamenti intesi a limitare le misure dei trattamenti di missione e trasferimento per il personale postelegrafonico entro quelle di carattere generale fissate dalla citata legge n. 417.

L'approvazione del disegno di legge, opportunamente emendato nel senso indicato dalla 1ª Commissione — sottolinea il Presidente — appare dunque indispensabile per evitare che il trattamento di missione del personale postelegrafonico con qualifiche dirigenziali rimanga privo di una organica disciplina legislativa. Va tenuto presente infatti che l'articolo 17 della menzionata legge n. 417 esclude, salvo che per alcune norme specifiche, l'applicabilità della medesima legge al personale postelegrafonico e ad al personale ferroviario, per il quale infatti, nel gennaio 1978, è stato adottato un apposito provvedimento.

Apertasi la discussione prendono la parola il senatore Cebrelli, il quale si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge nei limiti indicati dalla 1ª Commissione, ed il senatore Pacini, che concorda sull'opportunità del provvedimento.

Il sottosegretario Dal Maso, rilevato che il testo del disegno di legge recepisce gli accordi sindacali, fa notare che si tratta di disciplinare il trattamento di missione e trasferimento del personale dirigenziale postelegrafonico analogamente a quanto già è stato fatto per il personale ferroviario.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con un emendamento di carattere formale proposto dal Presidente, relatore, sul quale il rappresentante del Governo si è espresso in senso favorevole.

L'articolo 2 è successivamente approvato in un nuovo testo, proposto dal Presidente, che recepisce quanto previsto dalla legge numero 417 circa l'indennità di trasferta. Sul nuovo testo si era espresso in senso favorevole il sottosegretario Dal Maso.

Dopo l'approvazione dell'articolo 3, con una modifica formale, dell'articolo 4, nel testo originario, e dell'articolo 5, con emendamenti formali, viene poi approvato l'articolo 6, relativo alla indennità di prima sistemazione, in un nuovo testo proposto dal Presidente (in adeguamento alle norme in proposito recate dalla legge n. 417), sul quale manifesta il suo assenso il rappresentante del Governo.

Approvato l'articolo 7 con una modifica formale, si passa quindi all'esame dell'articolo 8 in relazione al quale sono approvate la soppressione della rubrica, due modifiche di adeguamento alla legge n. 417 ed una modifica formale all'ultimo comma.

L'articolo 9 è successivamente approvato con emendamenti formali proposti dal Presidente.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

« Modifica degli articoli 6 e 8 della legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima » (1341).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue nella discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 4 ottobre.

Prende la parola il relatore, senatore Gusso, il quale illustra alcuni emendamenti concordati con i senatori Mola e Federici.

Gli emendamenti all'articolo 1 (che intende modificare la composizione della Commissione consultiva centrale per la pesca marittima) prevedono che la presidenza della stessa Commissione venga affidata al Ministro della marina mercantile o a un suo delegato, nonchè un diverso meccanismo di nomina dei rappresentanti sindacali e di categoria in modo che siano direttamente designati dalle competenti organizzazioni maggiormente rappresentative ed infine la presenza nella Commissione di due rappresentanti della pesca sportiva e di cinque rappresentanti delle regioni designati dalla commissione interregionale di cui alla legge n. 281.

Il relatore fa quindi presente che è stato presentato dai senatori Mola e Federici un ulteriore emendamento che tende ad escludere dalla predetta Commissione il direttore del laboratorio centrale di idrobiologia. Su tale emendamento manifesta alcune perplessità rilevando che in un organismo con-

sultivo può considerarsi opportuno l'apporto scientifico che può essere arrecato dal direttore dell'istituto in questione.

Nella discussione sugli emendamenti all'articolo 1 interviene il senatore Mola il quale insiste per la esclusione del direttore del laboratorio centrale di idrobiologia osservando che il suo mantenimento in seno alla Commissione può risultare discriminatorio nei confronti di analoghe istituzioni scientifiche. Sottolinea poi l'esigenza di una diretta designazione dei loro rappresentanti da parte delle organizzazioni sindacali e di categoria.

Prende poi la parola il senatore Rufino il quale esprime perplessità in merito alla procedura di designazione dei rappresentanti regionali da parte della Commissione interregionale, procedura questa che, a suo giudizio, come è accaduto per altre leggi, potrebbe risultare censurabile sotto il profilo costituzionale.

Interviene successivamente il senatore Pacini il quale esprime l'avviso che sia opportuno mantenere all'interno della Commissione il direttore dell'istituto di idrobiologia mentre, per quanto riguarda i rappresentanti sindacali e di categoria, prospetta la esigenza di non discostarsi, nella procedura di designazione, da una prassi ormai diffusa. Chiede inoltre di sapere quali sono le motivazioni che hanno portato ad indicare in quattro i rappresentanti dei lavoratori della pesca.

Il senatore Ottaviani, dopo essersi dichiarato d'accordo sulla utilità della presenza nella Commissione del direttore del laboratorio di idrobiologia, ritiene inopportuna la presenza di cinque rappresentanti regionali giacchè, a suo avviso, gli eventuali interessi delle regioni nel settore della pesca possono trovare una loro rappresentanza di carattere generale nella Commissione interregionale prevista dalla legge n. 281.

Dopo la replica del relatore prende la parola il sottosegretario Rosa, il quale si rimette alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento relativo alla presidenza della Commissione consultiva centrale, nonchè circa i meccanismi di designazione dei rappresentanti sindacali di categoria. Ritiene inoltre opportuno mantenere in seno alla Commissione il direttore del laboratorio di idrobiologia che può consentire un approfondimento a livello scientifico delle questioni attinenti alle attività ittiche.

La Commissione passa quindi alla votazione degli emendamenti all'articolo 1.

Viene approvato l'emendamento alla lettera *a*) del primo comma, inteso ad attribuire la presidenza della Commissione al Ministro della marina mercantile o a un suo delegato.

Il senatore Mola dichiara di ritirare il suo emendamento relativo alla esclusione del direttore del laboratorio di idrobiologia. La lettera *n*) che si riferisce a questo punto viene approvata con una riserva di coordinamento per quanto concerne l'esatta denominazione di tale istituto.

È poi approvato l'emendamento alla lettera *r*) relativo alle modalità di designazione dei rappresentanti della cooperazione peschereccia.

In merito all'emendamento alla lettera *z*), concernente la rappresentanza della pesca sportiva, si apre una discussione nella quale intervengono il senatore Mola, che insiste affinchè vengano previsti due rappresentanti per le organizzazioni maggiormente rappresentative, i senatori Pacini e Rufino, il relatore ed il sottosegretario Rosa.

Il presidente Tanga, al fine di consentire un approfondimento della questione, propone che il seguito della discussione venga rinviato alla seduta di domani.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del senatore Avellone circa la rappresentanza dei commercianti di prodotti ittici, alla quale il presidente Tanga prega il sottosegretario Rosa di dare risposta nella seduta di domani, la Commissione rinvia il seguito della discussione.

IN SEDE REFERENTE

« Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea Cuneo-Breil-Ventimiglia » (1368).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini, il quale rileva che il disegno di legge prevede un ulteriore stanziamento di 16 miliardi per il completamento dei lavori di ricostruzione della linea Cuneo-Breil-Venti-

miglia la quale costituisce un fondamentale elemento di raccordo con il territorio francese.

Dopo aver ricordato che per la ricostruzione di tale opera è stata firmata una apposita Convenzione italo-francese, il senatore Pacini fa notare che gli stanziamenti approvati negli anni scorsi risultano inadeguati a causa della lievitazione dei costi ed illustra quindi il testo degli articoli del disegno di legge di cui sollecita infine l'approvazione.

Nella discussione interviene il senatore Ottaviani il quale, nel preannunciare l'adesione del Gruppo comunista, esprime l'auspicio che l'ulteriore stanziamento previsto dal disegno di legge consenta effettivamente di completare i lavori.

Prende successivamente la parola il senatore Cipellini il quale, dopo aver ricordato di essere stato presentatore, nella scorsa legislatura, di un apposito disegno di legge inteso a finanziare la ricostruzione della linea Cuneo-Breil-Ventimiglia, esprime la sua soddisfazione per l'iniziativa del Governo di cui auspica una sollecita approvazione.

Fa quindi notare che da circa due anni i lavori procedono con particolare speditezza tanto che si è provveduto alla integrale ricostruzione dei ponti e si sta procedendo all'armamento della linea che dovrebbe essere completata a metà del 1979. I finanziamenti recati dal disegno di legge dovranno tra l'altro servire per le indispensabili opere infrastrutturali di cui la ferrovia in questione dovrà essere dotata. Sarà possibile in tal modo — conclude il senatore Cipellini — ripristinare questa importante direttrice di traffico il cui ruolo nel contesto delle comunicazioni europee non è certo trascurabile.

Il sottosegretario Degan, dopo aver illustrato alcuni aspetti relativi agli accordi intervenuti con la Francia, esprime apprezzamento per la disponibilità dimostrata dalla Commissione in merito al disegno di legge.

Su proposta del Presidente, il seguito dell'esame viene quindi rinviato alla seduta di domani in attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio.

La seduta termina alle ore 19,30.

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
TANGA

La seduta ha inizio alle ore 17,50.

IN SEDE REFERENTE

« Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea Cuneo-Breil-Ventimiglia » (1368).
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Tanga ricorda che nella seduta di ieri il seguito dell'esame del disegno di legge è stato rinviato in attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio, che non è ancora pervenuto.

Poichè il disegno di legge è già iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea per la seduta di giovedì 26 ottobre, il Presidente propone di concludere l'esame del provvedimento dando mandato al senatore Pacini di riferire in senso favorevole.

La Commissione concorda.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica degli articoli 6 e 8 della legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima » (1341).
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta di ieri.

Il relatore, senatore Gusso, illustra alcuni emendamenti all'articolo 1 che tendono a portare a due i rappresentanti dei commercianti in prodotti ittici in seno alla Commissione consultiva centrale per la pesca marittima ed a tre i rappresentanti della pesca sportiva i quali verranno designati dalle organizzazioni nazionali maggiormente rappresentative individuate dal Ministero della marina mercantile. Il relatore propone poi una diversa formulazione del secondo comma dell'articolo relativo alla procedura di designazione dei rappresentanti sindacali e di categoria.

Gli emendamenti, posti ai voti, sono approvati dalla Commissione, che approva quindi l'articolo 1 nel suo complesso.

All'articolo 2 il senatore Gusso illustra alcuni emendamenti alle lettere *f*), *m*) e *q*), analoghi a quelli già approvati all'articolo 1, nonchè una diversa formulazione del secondo comma.

La Commissione approva gli emendamenti e l'articolo nel suo complesso.

Infine il disegno di legge è approvato nell'insieme.

La seduta termina alle ore 18,05.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
MACALUSO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« Disciplina della piscicoltura come attività imprenditoriale agricola » (996), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

« Inquadramento giuridico di alcune attività agricole » (1133), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri.

(Esame e rinvio).

Il presidente Macaluso ricorda che nella seduta del 27 settembre la Commissione convenne di ascoltare, dal relatore Chielli, una illustrazione integrativa concernente il disegno di legge n. 1133 e di procedere, successivamente, all'istituzione di un'apposita Sottocommissione con l'incarico di approfondire la tematica posta dai due disegni di legge e di provvedere anche, se necessario, all'audizione di organizzazioni professionali e di tecnici del settore.

Il relatore Chielli — premesso che il disegno di legge n. 996, come già fatto presente nella relativa precedente illustrazione, non esclude che, accanto alla piscicoltura, altre attività produttive rientrino nell'imprenditorialità agricola — rileva che la proposta di legge dei senatori Mazzoli ed altri è intesa, appunto, a riconoscere come attività imprenditoriale agricola l'allevamento specializzato di bovini, suini, volatili in genere, conigli, bufalini, equini, ovini, caprini, lumache, pesci e qualsiasi tipo di allevamento per produrre alimenti, effettuato da allevatori singoli o associati, in quanto rivolto a soddisfare il fabbisogno alimentare del Paese. È stato peraltro rilevato — prosegue il relatore — che l'esame della problematica emersa in più ampia dimensione avrebbe potuto essere adeguatamente approfondito in sede di discussione del piano agricolo-alimentare, anche per potere così avere dal Governo quei ragguagli, cui ha fatto riferimento il senatore Sassone, e per superare talune perplessità, come quella avanzata dal senatore Truzzi in ordine alla disponibilità di adeguati finanziamenti. Pur non frapponendo alcuna difficoltà ad un esame congiunto dei due disegno di legge, l'oratore ritiene di dovere evidenziare sin d'ora la necessità di valutare taluni particolari collegamenti con la normativa europea, considerando che questa regolamenta solo una parte dei settori previsti dal disegno dil egge n. 1133.

Ricordato quindi il diverso trattamento che nella normativa comunitaria hanno la suinicoltura (la concessione dei contributi è condizionata dalla disponibilità dei foraggi da parte dell'azienda) e l'avicoltura (l'avicoltore è considerato tale se si dedica direttamente ed abitualmente all'allevamento delle specie avicole), il relatore osserva che bisognerà coordinare e modificare le varie disposizioni nazionali — comprese quelle sugli sgravi fiscali — che disciplinano i settori in esame, valutandone l'incidenza sul principio della libera concorrenza su cui si fonda il Trattato di Roma. Attenta valutazione richiedono altresì i riflesi in materia urbanistica e le implicazioni di ordine previdenziale ed assicurativo nonchè di natura contrattuale collettiva per i dipendenti.

Tutto ciò, conclude il relatore, conferma l'utilità di una procedura che consenta la

audizione delle diverse organizzazioni professionali e sindacali e delle Regioni interes sate.

Il senatore Mazzoli si dichiara d'accordo sulla necessità che in sede di Sottocommissione sia adeguatamente approfondita, nel suo insieme e in tutte le sue implicazioni, la tematica trattata nei due disegni di legge.

La Commissione, infine, delibera l'istituzione di una Sottocommissione, di cui sono chiamati a far parte il relatore Chielli, con funzione di coordinatore, il senatore Mazzoli e i rappresentanti designati dai Gruppi.

Il seguito dell'esame è rinviato.

« Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo » (306).

(Esame e rinvio).

Il senatore Miroglio riferisce alla Commissione.

Premesso che la regolamentazione del mercato nel settore vitivinicolo da parte della Comunità europea è stata adottata con i regolamenti del Consiglio n. 816, concernente disposizioni complementari in materia, e n. 817, che stabilisce disposizioni particolari relative ai vini di qualità prodotti in regioni determinate, l'oratore osserva come tali norme comunitarie, direttamente applicabili nel nostro ordinamento interno, siano, peraltro, da considerare « in bianco », essendo sprovviste di sanzioni per i casi di violazione. La necessità di una legislazione nazionale di carattere applicativo e di introduzione di sanzioni è, dunque, particolarmente avvertita, specie per quanto concerne la regolamentazione degli esami analitici ed organolettici dei vini di qualità, prodotti in regioni determinate (V.Q.P.R.D.) e i vitigni raccomandati o autorizzati. Gli stessi organi preposti al rispetto di tutta la disciplina, aggiunge l'oratore, occorre che dispongano di strutture adeguate alle nuove esigenze.

La proposta di delega al Governo a rendere operanti tutte le norme della Comunità e particolarmente quelle sui controlli e sull'eventuale declassamento dei vini di qualità è intesa ad eliminare la inadempienza da parte dell'Italia che crea una negativa discriminazione fra gli operatori nazionali e quelli stranieri del settore (ricorda l'efficace ed aggiornata legislazione esistente in Francia, nonchè gli organismi ivi operanti), contribuendo a dare maggiore slancio e chiarezza legislativa ad un comparto di fondamentale importanza per il riequilibrio della nostra bilancia dei pagamenti.

Il senatore Miroglio illustra, quindi, brevemente l'articolato. Si prevede la delega al Governo ad emanare, entro sei mesi, norme per coordinare i regolamenti comunitari sulla produzione sul mercato vitivinicolo con la legislazione nazionale (articoli 1 e 2) nonchè ad emanare, entro tre anni, ulteriori norme che si rendessero necessarie per l'adeguamento ad eventuali nuovi regolamenti comunitari (articolo 3); è prevista inoltre (articolo 4) l'autorizzazione a stabilire sanzioni penali in casi di infrazione. Conclude dichiarandosi favorevole a prevedere la istituzione di una apposita Commissione parlamentare per il parere al Governo nell'emanzione dei decreti delegati ed auspica un favorevole accoglimento del provvedimento che consenta di sbloccare l'attuale situazione di stallo che danneggia un settore fondamentale della nostra agricoltura.

Segue un dibattito.

Dopo un intervento del presidente Macaluso per precisazioni sulla legge n. 991 del 1964, con la quale nel delegare il Governo a disciplinare la repressione delle frodi, si istituiva una apposita Commissione parlamentare a carattere consultivo, prende la parola il senatore Miraglia. Evidenziato il ritardo con cui il problema viene affrontato, si sofferma sulla necessità di definire le norme applicative e di controllo dopo opportuni incontri con le organizzazioni professionali al fine di rendere il testo di legge adeguato alle esigenze del mondo agricolo ed evitando inadempienze che ricadono sempre sugli agricoltori, già danneggiati dai ritardi con cui riscuotono i contributi comunitari; concorda sulla proposta di prevedere una Commissione parlamentare nel provvedimento di delega.

Il senatore Cleto Boldrini, rilevata la diretta applicabilità dei regolamenti comunitari, richiama l'attenzione sulla nuova realtà regionale che caratterizza il nostro ordinamento interno e sui rischi di incostituzionalità che la proposta governativa presenta per il tipo di delega che viene richiesta, prescindendo da una precisa definizione dell'oggetto e dalla determinazione dei princìpi.

Perplesso sul provvedimento in esame si dichiara altresì il senatore Fabbri, che condivide i dubbi di legittimità costituzionale con particolare riferimento agli articoli 3 e 4, contenenti, a suo dire, una delega in bianco a favore del Governo; richiama i nuovi poteri delle Regioni in materia di attuazione dei regolamenti comunitari e si dice favorevole ad una pausa di riflessione. Concorda sulla proposta di rinvio il senatore Sassone ad avviso del quale l'importanza delle norme in questione, specie quelle di carattere penale, dovrebbe indurre a scartare la ipotesi di una legislazione delegata; richiama inoltre le osservazioni avanzate dalla Giunta degli affari europei sui primi tre articoli del provvedimento.

Il senatore Foschi pone l'esigenza di intervenire con norme adeguate per la repressione delle frodi nel settore, citando fatti recentemente avvenuti in Romagna, dove si son dovute prendere urgenti iniziative a tutela dei produttori onesti. Richiama quindi una interrogazione parlamentare presentata tempo fa dallo stesso senatore Miroglio perchè si giungesse ad una organica revisione del sistema di repressione ed aggiunge che le assicurazioni del Governo al riguardo non hanno avuto un concreto esito.

Il presidente Macaluso ricorda che sul provvedimento la Commissione affari costituzionali ha già comunicato di non avere nulla da osservare, mentre la Commissione giustizia ha espresso parere favorevole. Osservazioni critiche sono state espresse dalla Giunta per gli affari europei.

Replica agli intervenuti il sottosegretario Zurlo.

Dichiara di convenire senz'altro sull'esigenza di un ampio dibattito e si riserva di favorire ogni possibile informazione che consenta di giungere al necessario adeguamento della legislazione nazionale a quella comunitaria. Circa il suggerimento che vengano consultate le organizzazioni professionali, rileva che il Governo, in sede di preparazione dei provvedimenti delegati, provvederà certamente, come è del resto nella sua prassi, a tale consultazione; al riguardo è disposto ad assumere preciso impegno. Concorda, altresì, sulla proposta di prevedere l'istituzione di un'apposita Commissione parlamentare a carattere consultivo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Truzzi, in riferimento alla seduta che in giornata terrà l'Ufficio di Presidenza per esaminare i lavori della Commissione con particolare riferimento ai disegni di legge concernenti la riforma dell'AIMA e il diritto di prelazione, sottolinea l'opportunità che alla predetta seduta partecipino anche i rappresentanti dei Gruppi. Il presidente Macaluso concorda.

La seduta termina alle ore 11,30.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
de' Cocci

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Baldi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

RINVIO DELLO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il presidente de' Cocci informa che il ministro Donat-Cattin ha fatto presente che alla Commissione industria della Camera dei deputati sono state presentate interrogazioni dello stesso tenore di quelle presentate dai senatori Sassone ed altri (3 - 01055) e Ziccardi ed altri (3 - 01067), iscritte all'ordine

del giorno della Commissione; poichè il Ministro dell'industria risponde quest'oggi alle interrogazioni presentate alla Camera dei deputati, appare opportuno soprassedere allo svolgimento delle interrogazioni proposte al Senato.

I senatori Sassone e Ziccardi, anche a nome degli altri firmatari, dichiarano di non opporsi.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa » (1391).
(Esame e rinvio).

Riferisce ampiamente, in senso sostanzialmente favorevole, il senatore Forma, il quale peraltro, pur sottolineando che il provvedimento persegue finalità idonee a garantire risultati più soddisfacenti per gli assicurati, i danneggiati ed i dipendenti dell'impresa soggetta alla liquidazione coatta amministrativa, non manca di precisare che appare indispensabile modificare la formulazione di numerosi articoli; conclude chiedendo al rappresentante del Governo chiarimenti ed elementi di giudizio.

Succesivamente la Commissione, aderendo a una proposta del senatore Carboni, decide di rinviare alla prossima seduta il seguito dell'esame, per consentire l'elaborazione di precise proposte di emendamento, idonee a superare i dubbi espressi dal relatore e condivisi dal senatore Carboni.

« Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (1277).
(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Carboni riferisce ampiamente sul disegno di legge, inteso ad elevare dal 5 al 15 per cento la percentuale dei depositi in numerario (costituiti dall'incremento annuale delle riserve matematiche e delle cauzioni legali delle imprese di assicurazione) da investire nel settore dell'edilizia convenzionata e sovvenzionata; precisato poi che probabilmente la modificazione in esame avrà rilevanza soltanto per le riserve matematiche attinenti ai rami vita e alla capitalizzazione, propone — data l'innegabile urgeza del provvedimento — di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante.

La Commissione unanime, con l'assenso del rappresntante del Governo, aderisce alla proposta del relatore.

Il Presidente avverte che, prima di chiedere il prescritto consenso del Presidente del Senato, si riserva di accertare se, in virtù di una prassi ormai consolidata, l'esame e la votazione del disegno di legge, già iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea, possano essere deferiti alla Commissione.

« Disposizioni intese a facilitare alcune applicazioni dell'energia solare » (979), d'iniziativa dei senatori Noè ed altri;

« Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e della conservazione dell'energia » (1149), d'iniziativa dei senatori Villi ed altri;

« Impieghi civili dell'energia solare » (1300), d'inizativa dei senatori Talamona ed altri.
(Esame e rinvio).

Il senatore Vettori illustra alla Commissione i disegni di legge. Premesso che va posta in risalto la scelta limitativa, ma concreta, tra le energie cosiddette alternative — o meglio, tra le fonti rinnovabili di energia — e determinati impieghi dell'energia solare, il relatore analizza le caratteristiche delle diverse fonti energetiche per poi passare a trattare in particolare dell'energia solare che definisce continua, pulita, silenziosa e gratuita; ricordato poi che i sistemi di captazione dell'energia solare, per via termica e per effetto fotovoltaico, sono due, ma che la tecnologia e l'impiantistica d'impiego consentono attualmente la distinzione di tre sistemi (a basse temperature, ad alte temperature e per conversione diretta dell'energia solare in energia elettrica) precisa che al primo sistema, considerato immediatamente disponibile, si rivolgono i disegni di legge in titolo; appare così motivata, a suo avviso, la scelta realistica di un sistema eliotermico già maturo, da regolamentare ed incentivare, che benefici direttamente gli uti-

lizzatori di basse temperature e gli impianti di modeste dimensioni, che sono i più diffusi.

Successivamente il senatore Vettori formula numerose osservazioni tecniche su particolari disposizioni contenute nei disegni di legge e lamenta sia che la legge n. 373 del 1977 abbia avuto scarsi risultati, sia che il Paese abbia manifestato scarsa sensibilità per le esigenze d'un incisivo risparmio energetico civile additando come obbiettivi dell'uso dell'energia solare tanto i risparmi energetici, quanto le possibilità di risorse alternative all'energia di fonte petrolifera e nucleare, quanto, infine, la creazione di un mercato interno ed estero delle apparecchiature; conclude identificando come strumenti utili per il raggiungimento di tali obbiettivi un'incisiva azione di orientamento dell'opinione pubblica, un'impegnata ricerca a tutti i livelli ed adeguate incentivazioni.

Prende quindi la parola il senatore Villi, corelatore alla Commissione; dopo aver sottolineato che soltanto ora, quando cioè il petrolio è divenuto prezioso, la pubblica opinione si rivolge all'energia solare, avverte che l'euforia dei neofiti per la suddetta energia lo induce ad assumere un atteggiamento prudente; a suo avviso infatti il sole non è e non può essere una fonte energetica alternativa al petrolio, anche se potrà divenirlo in seguito, con lo sfruttamento delle reazioni termonucleari; aggiunge che, oltre a quella solare, vi sono altre fonti ausiliarie di energia, tra loro complementari; precisa che occorre distinguere tra le esigenze energetiche per i grandi processi produttivi — esigenze che l'energia solare non può soddisfare — e quelle intese invece a sovvenire le necessità esistenziali dell'uomo, tra le quali l'energia solare può trovar posto.

Successivamente il senatore Villi, rilevata la notevole incidenza della normativa in esame sul settore dell'edilizia, conclude manifestando perplessità circa le disposizioni in esame che delegano al Governo tutte le decisioni in materia d'energia solare.

Interviene il senatore Girotti, il quale anzitutto rileva che l'energia solare, mentre può consentire un certo risparmio energetico, non appare certo idonea a risolvere in misura rilevante il problema delle fonti alternative; si sofferma quindi sull'elevato costo dell'installazione di impianti ad energia solare nei fabbricati già ultimati e precisa che tale installazione potrà risultare economica soltanto nell'ambito di nuovi insediamenti; conclude accennando all'eventualità che agli utenti possa essere assicurata una congrua distribuzione di acqua calda a bassa temperatura mediante l'impiego di impianti nucleari.

Segue il senatore Romanò, il quale dichiara di aderire alle conclusioni del senatore Villi, ribadendo in particolare che l'energia solare è un problema che va affrontato in via prioritaria, senza peraltro considerarlo idoneo a risolvere i problemi energetici di fondo; conclude auspicando che una congrua percentuale degli investimenti per l'energia nucleare sia destinata alle fonti energetiche alternative.

Si apre quindi il dibattito sull'opportunità di rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge; dopo interventi del Presidente, dei senatori Labor, Carboni e Pollastrelli, dei corelatori Vettori e Villi e del sottosegretario Baldi, rimane stabilito che il seguito dell'esame riprenderà nella prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
de' Cocci
indi del Vice Presidente
Pollidoro

Interviene il Ministro del commercio con l'estero Ossola.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO SU TALUNI PROBLEMI DEL SUO DICASTERO

Il presidente de' Cocci rivolge un cordiale saluto al ministro Ossola, prendendo atto della sua pronta adesione all'invito della Commissione.

Prende quindi la parola il ministro Ossola, che illustra alla Commissione i risultati del commercio estero nei primi otto mesi di quest'anno, e le prospettive di sviluppo del settore; ricordato che nel suddetto periodo lo sviluppo in valore delle esportazioni è stato del 10,7 per cento a fronte di un pari sviluppo delle importazioni del 4,4 per cento, precisa che nello stesso periodo le esportazioni hanno raggiuto i 28.050 miliardi di lire mentre le importazioni hanno toccato i 28.253 miliardi; aggiunge che il *deficit* di 203 miliardi, ben inferiore a quello del 1977, permette di prevedere un *surplus* mercantile (base FOB), e cioè depurato delle spese di trasporto e di assicurazione) di oltre 2.000 miliardi per l'anno i corso. Se a questo attivo si aggiunge quello di 2.200 miliardi di lire per servizi, si ha un *surplus* complessivo nei pagamenti di parte corrente per 4.300 miliardi circa. Inoltre nel 1977-1978 si sono guadagnate notevoli quote di mercato anche se la competitività esterna s'è andata lentamente erodendo per il deprezzamento della lira; continua peraltro il miglioramento delle ragioni di scambio, con un notevole recupero rispetto alle perdite registrate dal 1972 al 1975.

L'avanzo nelle nostre partite correnti ha permesso rapidi rimborsi nell'indebitamento con l'estero, sceso (dal luglio 1977) da 21,8 miliardi di dollari a 15,2 miliardi; i debiti in scadenza nel 1979 (1,9 miliardi di dollari) non preoccupano perchè il mercato internazionale si presenta più ricettivo alle nostre domande di credito, anche in conseguenza della diminuzione del cosiddetto rischio Italia; infine il livello delle riserve valutarie nazionali attinge i 10 miliardi di dollari, che vanno integrati con i 18 miliardi di dollari in oro, valutato al prezzo di mercato; la lira-banconota è quotata attualmente alla pari sul mercato di Zurigo.

Il rappresentante del Governo rileva che il quadro esterno è tale da consentire una certa tranquillità; inoltre per il prossimo triennio si prevede che le correnti di esportazione si manterranno all'altezza della domanda mondiale (4,5/5 per cento) sempre che possano essere realizzate le condizioni minime contenute nel documento Pandolfi, che la difesa del dollaro non induca gli Stati Uniti ad una politica troppo recessiva, che le nostre esportazioni verso i Paesi petroliferi, quelli dell'Est e quelli in via di sviluppo non subiscano cedimenti, che la tassa agricola comunitaria sulle nostre importazioni possa essere in qualche modo alleggerita, che la lira verde possa essere eliminata progressivamente in tempi non troppo lunghi e che la nostra esportazione diversifichi i suoi prodotti nel senso d'inviare all'estero merci aventi più alto contenuto tecnologico.

Successivamente il Ministro si sofferma sulla riforma dell'ICE.

Ricordato il travagliato *iter* del decreto del Presidente della Repubblica concernente la suddetta riforma, (decreto che si trova attualmente alla Corte dei conti per la registrazione), il rappresentante del Governo annuncia che ormai tale riforma è imminente.

Il Ministro illustra poi in dettaglio l'attività della SACE con particolare riguardo alle garanzie attivate e da attivare; aggiunge numerose notizie attinenti gli interventi del Mediocredito centrale; in sintesi, il rappresentante del Governo afferma che l'attuazione della legge 227 del 1977, istitutiva della SACE, presenta molti aspetti positivi e qualche zona d'ombra; esaminati i suddetti aspetti positivi e negativi il rappresentante del Governo ipotizza alcune misure da adottare per garantire all'ente la massima efficienza operativa; sottolinea in modo particolare l'esigenza — una volta unificati i momenti valutario e assicurativo — di unificare anche il momento finanziario, secondo le modalità che il Parlamento e il Governo cercheranno di rendere più snelle ed incisive; conclude proponendo alcune modificazioni strutturali della SACE facilmente attuabili ed idonee, a suo avviso, a superare gli inconvenienti finora manifestatisi.

Segue il senatore Vettori il quale chiede al ministro Ossola precisazioni in ordine alla composizione delle esportazioni che hanno dato luogo al forte *surplus* di parte corrente nonchè ad eventuali compensi comunitari che possano in parte colmare il *deficit* provocato dalla tassa agricola e dalla lira verde.

Interviene quindi il senatore Pollidoro; preso atto delle notazioni positive contenute nell'esposizione del Ministro del commercio con l'estero esprime preoccupazioni circa il mantenimento del ritmo di sviluppo delle nostre esportazioni soprattutto perchè, al di là dei livelli quantitativi, occorre considerare attentamente la qualità della domanda internazionale; avverte che l'andamento del nostro commercio estero manifesta linee di debolezza in prospettiva sia per la concentrazione delle esportazioni sia per le scelte merceologiche finora effettuate; a suo avviso occorre proiettare un'incisiva riconversione industriale del Paese verso le nuove esigenze di un mondo in continua evoluzione; occorre pertanto una politica commerciale verso l'estero più audace e ispirata ad una programmazione rigorosa che benefici i comparti i quali hanno le migliori prospettive; occorre altresì tenere nella massima evidenza la nuova realtà, ricca di promesse, dei Paesi in via di sviluppo, verso i quali va indirizzata una strategia che voglia effettivamente costituire un salto di qualità rispetto alle tradizionali correnti d'esportazione. Dopo aver avvisato che l'attuale disordine nel sistema monetario internazionale rende indispensabile da un lato la nostra riconversione industriale ed economica (per garantirci condizioni accettabili di ingresso nel sistema stesso) e dall'altro un certo sacrificio dei Paesi finanziariamente più forti della CEE al fine di riequilibrare i livelli inflattivi comunitari, ricorda che tali Paesi economicamente forti potrebbero investire nel nostro Paese per realizzazioni di alta socialità (come la sistemazione del suolo) e ribadisce che la nostra politica commerciale verso l'estero deve registrare progressi costanti, senza improvvisazioni o cedimenti.

Successivamente l'oratore, manifestato compiacimento per la riforma dell'ICE — che tuttavia giudica in alcune sue parti, relative alla rappresentanza delle Camere di commercio, inadeguata e anacronistica — si sofferma sui problemi della SACE lamentando il ritardo nella presentazione della relazione governativa semestrale che la concerne al Parlamento; in proposito ribadisce l'esigenza di dare maggiore spazio — nel settore delle assicurazioni a breve termine — alle piccole e medie imprese, indispensabili alla realizzazione del cosiddetto documento Pandolfi; conclude avanzando proposte per una migliore articolazione del credito assicurativo alle imprese suddette e dichiarandosi favorevole all'unificazione dei momenti valutario assicurativo e finanziario auspicata dal ministro Ossola.

Segue il senatore Luzzato Carpi; trattando della SACE ribadisce l'esigenza, nel riesaminarne la struttura e l'attività, di eliminare le difficoltà affiorate, evitando peraltro di dar vita a nuovi organismi che possano costituire altrettanti carrozzoni; associatosi al senatore Pollidoro per quanto concerne una nuova strategia del commercio estero (con la conseguente apertura, per le nostre esportazioni, di nuovi e promettenti mercati) ricorda taluni episodi non positivi concernenti ditte esportatrici operanti nel Kuwait e negli Emirati ed accenna all'eventualità che le esportazioni italiane raggiungano finalmente la Cina.

Interviene il senatore Labor, soffermandosi sui temi dell'alleviamento della tassa agricola comunitaria e sulla diversificazione dei prodotti all'esportazione, diversificazione la quale, a suo dire, non può essere realizzata che sulla base di una seria programmazione. Accennato quindi alla possibilità che la costituzione del Comitato consultivo e degli organi consiliari dell'ICE possa fornire suggerimenti utili per la SACE, avverte che le forze politiche vogliono effettuare un ampio dibattito sulla struttura da conferire alla SACE stessa ed al Mediocredito — eventualmente attraverso l'unificazione — mentre non intendono in alcun caso aderire a decisioni del Governo intese a porre il Parlamento di fronte a fatti compiuti.

Interviene il presidente de' Cocci. Preso atto con compiacimento dei lusinghieri risultati ottenuti dal nostro commercio estero e ribadita l'esigenza di riconoscere i meriti delle piccole e medie industrie — che ad esempio nel settore calzaturiero hanno raggiunto i 2.000 miliardi di prodotto esportato — sostiene che è indispensabile difendere energicamente i nostri piccoli esportatori di prodotti agricoli (in particolare quelli che

inviano all'estero prodotti ortofrutticoli e vino) anche per ridurre il *deficit* alimentare nazionale; aggiunge che appare opportuno sfruttare al massimo le missioni estere in Italia, nel senso di indirizzarle verso le piccole e medie industrie del centro-sud.

Passando poi a trattare della SACE, il Presidente si compiace dei risultati da questa ottenuti (nonostante i difficili rapporti con l'INA) con le conseguenti insufficienze organizzative; a suo avviso la SACE dovrebbe quanto prima intervenire, nel breve termine, per andare incontro alle esigenze d'un numero sempre maggiore di aziende esportatrici (soprattutto di quelle medio-piccole, che costituiscono l'asse portante dell'apparato produttivo nazionale); in particolare, occorrerebbe stimolare la collaborazione tra la SACE e le imprese di assicurazione già operanti nel ramo crediti e cauzioni attraverso l'attivazione di trattati di riassicurazione che comprendano anche i rischi politici a breve termine.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Pollidoro, il quale chiede al ministro Ossola chiarimenti sul punto 9) della delibera del CIPI del 24 febbraio 1978 — concernente le direttive per la riorganizzazione e lo sviluppo industriale nel suo complesso nonchè i settori e le attività per i quali sono necessari i programmi finalizzati — (il punto 9 concerne il potenziamento delle strutture organizzative per la commercializzazione all'estero dei prodotti dell'industria manifatturiera), il ministro Ossola replica ampiamente, fornendo alla Commissione ulteriori elementi di giudizio.

La seduta termina alle ore 20,30.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Piccinelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI) ».

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale). (Esame e rinvio).

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la richiesta di parere parlamentare trasmessa dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale a norma della legge n. 14 del 1978 per la nomina del dottor Gabriele De Bartolomeis a Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI).

Dopo una relazione introduttiva del presidente Cengarle, che propone di esprimere parere favorevole alla suddetta nomina, ha luogo il dibattito. Intervengono i senatori Coppo e Garoli. La Commissione quindi, al fine di acquisire ulteriori dati informativi per l'espressione del parere, accogliendo una proposta del senatore Garoli, decide di rinviare il seguito dell'esame alla seduta che avrà luogo mercoledì 25 ottobre.

IN SEDE CONSULTIVA

« Istituzione del Servizio sanitario nazionale » (1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta dell'11 ottobre scorso. Si inizia il dibattito.

Il senatore Manente Comunale osserva preliminarmente che la cosiddetta sanitarizzazione della prevenzione tecnica degli infortuni non trova riscontro in nessun altro paese industrializzato. Prosegue poi sottolineando che il prescelto sistema basato sulle unità sanitarie locali potrebbe portare ad applicazioni difformi di una stessa normativa, qualora non si precisasse nell'articolo 5 del disegno di legge che la funzione di indirizzo

e di coordinamento debba poter essere espletata oltre che dal Ministero della sanità anche da quello del lavoro e della previdenza sociale. Peraltro, non pare rispondente all'esigenza di una adeguata opera di prevenzione infortunistica e delle tecnopatie da lavoro l'accentramento operato dal provvedimento dei compiti preventivi, curativi e riabilitativi nelle unità sanitarie locali.

Per quanto riguarda poi il problema della vigilanza e del controllo, l'oratore sottolinea che se il provvedimento non sarà modificato, le caratteristiche fondamentali su cui attualmente si fonda l'ispezione sul lavoro verrebbero vanificate con la conseguenza tra l'altro di dar vita ad un servizio di ispezione soggetto ad influenze di natura politica o ad interessi locali. In ordine al problema dei costi della riforma (derivanti dall'unificazione dei ruoli del personale proveniente dall'ENPI, dall'ANCC, dagli Ispettorati eccetera, nonchè dall'incremento del personale e dalla creazione delle necessarie strutture per la gestione del servizio sanitario nazionale), il senatore Manente Comunale osserva che senza un adeguato finanziamento per la ricerca, l'installazione di laboratori attrezzati, l'addestramento professionale degli addetti, il nuovo servizio sanitario nazionale rischia di non poter garantire, già nel momento della sua costituzione, quel livello di funzionalità che appare invece indispensabile.

La senatrice Lucchi, dopo aver ricordato il parere espresso sul provvedimento dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati (il cui contenuto è stato tenuto presente nella redazione del disegno di legge), osserva innanzi tutto che a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, tutte le funzioni amministrative in materia di sicurezza e di igiene sul lavoro devono essere decentrate alle Regioni. Pertanto è inammissibile qualsiasi tentativo di sottrarre competenze loro spettanti. Dopo essersi dichiarata contraria alla impostazione ed al contenuto della relazione svolta dalla senatrice Codazzi, l'oratrice ricorda che l'Italia detiene il triste primato del più alto tasso di infortuni sul lavoro. Tale drammatica situazione dimostra che l'attuale sistema di prevenzione è ampiamente carente ed inefficiente. Appare quindi necessario garantire un intervento che oltre ad essere decentrato garantisca una uniformità di indirizzo nella materia della prevenzione infortunistica. Pur rendendosi conto della complessità e della enormità dei compiti che graveranno sulle unità sanitarie locali, proprio per salvaguardare l'esigenza primaria della salute e dell'incolumità dei lavoratori, dichiara a nome del gruppo parlamentare comunista di essere favorevole ad una rapida approvazione definitiva del disegno di legge.

Dopo un breve intervento della senatrice Codazzi, che chiarisce di aver svolto nella seduta scorsa soltanto alcune considerazioni preliminari ed espresso solo talune perplessità sui punti più importanti del problema della prevenzione infortunistica, prende la parola il senatore Romei.

Secondo l'oratore (che enuncia gli aspetti più qualificanti del disegno di legge per quanto di competenza della commissione), stante l'interdisciplinarietà della materia della prevenzione degli infortuni, appare inadeguato il livello operativo individuato dal disegno di legge nell'unità sanitaria locale. Da questo punto di vista dovrebbe essere meglio formulato l'articolo 22 (concernente i presidi e servizi multizonali di prevenzione) ove tra l'altro sarebbe più corretto parlare di « malattie da lavoro » in luogo di « malattie professionali ». Dopo aver sottolineato la necessità di meglio precisare anche la dizione della lettera *d*) dell'articolo 20, il senatore Romei chiede che il Governo dia assicurazione in ordine alla pratica possibilità di emanare entro il 31 dicembre 1979 il testo unico in materia di sicurezza del lavoro, così come previsto dall'articolo 24 del disegno di legge. L'oratore si sofferma poi sul problema della natura giuridica delle unità sanitarie locali e su quello del controllo dei relativi atti che sono riservati ai comuni e ai Comitati regionali di controllo: tale sistema a suo avviso genera non pochi dubbi e perplessità sul piano giuridico giacchè presupporrebbe l'individuazione di una precisa natura giuridica delle predette unità sanitarie quale per la verità non si evince dal disegno di legge. Concludendo il suo intervento, il senatore Romei, a proposito della

unicità della contrattazione a livello nazionale, sottolinea l'esigenza che vengano studiati adeguati mezzi per evitare la microconflittualità, magari tramite l'eventuale inserimento in sede contrattuale di norme limitatrici o comunque regolatrici dello sciopero.

Il senatore Ferralasco afferma che appare utile e doveroso far confluire nelle unità sanitarie locali gli obiettivi dell'educazione sanitaria, dell'igiene dell'ambiente e dell'igiene e medicina del lavoro. Altrettanto opportuno è il rapporto di collegamento che il disegno di legge mette in atto tra l'esigenza di tutelare la salute dei lavoratori nelle fabbriche e quella di un'analoga salvaguardia al di fuori dell'ambiente di lavoro. Commentando quindi l'articolo 23 del disegno di legge l'oratore afferma che l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro costituirà un fondamentale supporto tecnico cui potranno sempre adire le unità sanitarie locali ed i servizi multizonali di prevenzione. Dopo aver osservato che giustamente l'articolo 24 — concernente la delega al Governo per l'emanazione di un testo unico in materia di sicurezza del lavoro — è analitico nell'indicare i criteri direttivi cui dovrà uniformarsi l'esercizio di tale delega, il senatore Ferralasco ritiene eccessivo il potere attribuito alle province in ordine all'approvazione della localizzazione dei presidi e dei servizi sanitari di cui all'articolo 12; con riferimento all'articolo 53, sottolinea poi il problema della dotazione di mezzi finanziari delle Regioni più povere che sinora è stato troppo condizionato da indici relativi ai posti letto. Venendo poi a trattare della questione del contratto unico nazionale, l'oratore, dopo essersi dichiarato preoccupato dell'attuale situazione in cui versano gli ospedali ed altri servizi pubblici a seguito degli scioperi in atto (ritiene anzi che la Commissione debba occuparsene dedicando al problema una o più sedute), osserva tuttavia che il problema della previsione di adeguati mezzi di regolamentazione della conflittualità, non può essere affrontato nell'ambito del disegno di legge in esame.

Conclude infine auspicando che il decentramento avvenga senza ritardi e che possa dimostrarsi efficiente rispetto ai compiti che la riforma ha voluto attribuire alle unità sanitarie locali.

Dopo che il presidente Cengarle ha assicurato il senatore Ferralasco che si farà carico di sentire il Ministro del lavoro in ordine alla sua proposta di dibattere in Commissione il problema dello sciopero degli addetti ai servizi pubblici, interviene il senatore Fermariello.

L'oratore afferma che dopo decenni di dibattiti controversi, la riforma recata dal disegno di legge in esame è senz'altro positiva così come è valida l'impostazione generale del provvedimento. Infatti la salute dei lavoratori viene finalmente considerata concretamente un bene primario in ossequio al dettato costituzionale e ci si avvia verso una utilizzazione delle risorse che è senz'altro meno caotica e dissipatoria rispetto al passato. Occorre quindi che si precisi chiaramente se il dibattito in Commissione si prefigga lo scopo di recare un utile contributo all'*iter* del disegno di legge presso la Commissione di merito ovvero se si voglia (come sembrerebbe) ritardarne l'approvazione definitiva.

Prima di affrontare gli aspetti di specifica competenza della Commissione, il senatore Fermariello, rilevata la gravità della situazione in cui si trovano gli ospedali ed altri servizi di pubblica necessità a seguito degli scioperi in atto e dopo aver tuttavia precisato che si tratta di una situazione obiettivamente complessa e di non facile soluzione, ritiene necessario che sul problema venga adottato (anche in via informale) un atteggiamento comune e coordinato a livello di commissione lavoro e di commissione sanità. Affrontando quindi il tema specifico degli infortuni e delle malattie professionali, l'oratore, ricordato che non si è certo progrediti su tale materia, osserva che la riforma sanitaria costituisce un notevole passo in avanti. Essa è pertanto da condividersi, anche se ovviamente rimangono aperte talune questioni anche rilevanti: tra queste, la mancata indicazione dei criteri di accertamento delle malattie professionali (che comporta la permanenza del vecchio sistema basato esclusivamente sulla casistica), il pro-

blema degli infortuni *in itinere*, quello dell'aggiornamento del cosiddetto codice dell'igiene del lavoro, la questione molto complessa e dibattuta della tutela della salute dei lavoratori in relazione al segreto industriale.

Ribadito quindi che la prevenzione degli infortuni è stata sinora un fallimento, si sofferma sull'articolo 24 concernente la delega al Governo per l'emanazione di un testo unico in materia di sicurezza del lavoro; precisa poi che alle regioni vengono delegate ovviamente funzioni amministrative; d'altra parte è ben noto che anche quando si tratti di funzioni legislative esse devono esercitarsi nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato. Non hanno quindi alcun senso le preoccupazioni espresse dal ministero del lavoro e della previdenza sociale (replica a questo punto il sottosegretario Piccinelli chiarendo che esiste un problema degli infortuni sul lavoro che è ovviamente diverso dalla vera e propria prevenzione delle malattie professionali). Conclude infine auspicando che la Commissione, pur indicando la problematica emersa dal dibattito, esprima parere favorevole sul disegno di legge.

Interviene da ultimo il senatore Coppo. L'oratore precisa che non è certo in discussione il problema della riforma sanitaria la cui approvazione non è procrastinabile. Non può invece sottacersi che vi sono alcune fondamentali questioni di competenza della Commisisone lavoro che andrebbero approfondite proprio per recare un utile contributo alla Commissione di merito. Per quanto riguarda la prevenzione degli infortuni, l'oratore rileva che non è stato affrontato il problema degli ispettorati del lavoro, cioè di quegli organi specializzati proprio nella prevenzione tecnica che sono regolati anche in via internazionale e che dipendono dal Ministero del lavoro. Altra lacuna del disegno di legge è rappresentata dalla mancata (ma necessaria) previsione di una articolazione periferica dell'istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro in modo da assicurare ad esso la possibilità di adottare interventi operativi. Un altro aspetto fondamentale da affrontare è connesso al trattamento giuridico ed economico del personale: esso riguarda la necessità che in sede contrattuale vengano chiaramente indicati gli strumenti ed i metodi per risolvere la conflittualità.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato, con l'intesa che nella prossima seduta verrà esaminato lo schema di parere che presenterà la senatrice Codazzi.

La seduta termina alle ore 12,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
OSSICINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Vecchiarelli.

La seduta ha inizio alle ore 12,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica all'articolo 15 della legge 29 luglio 1975, n. 405: istituzione dei consultori familiari » (1346).
(Coordinamento).

Il presidente Ossicini richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità di formulare l'articolo unico del disegno di legge, approvato nella seduta dell'11 ottobre, in modo che la sua interpretazione, a seguito dell'accoglimento dell'emendamento presentato dal senatore Pittella, che conferisce carattere meramente transitorio alla modifica della legge sui consultori familiari, risulti univoca e tecnicamente ineccepibile. Pertanto egli propone, ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento, che la Commissione, qualora non intenda riprendere in esame l'emendamento presentato dal senatore Pittella, modifichi conseguentemente il suddetto articolo unico, in modo che risulti chiaro che la portata innovativa della norma si riferisce esclusivamente al criterio di ripartizione del fondo comune, stabilito dalle lettere *a*) e *b*)

del secondo comma dell'articolo 5 della legge 29 luglio 1975, n. 405, e limitatamente al 1978.

Dopo nterventi favorevoli della relatrice Simona Mafai De Pasquale, dei senatori Pittella e Ciacci e dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, la proposta del Presidente, posta ai voti, è approvata. È approvato infine il testo coordinato del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 18,15.

Il Presidente comunica che il Comitato di coordinamento delle Regioni per i problemi radiotelevisivi, con telegramma depositato in Segreteria a disposizione dei Commissari, ha sollecitato la Commissione ad assumere decisioni sui problemi relativi al piano triennale, al decentramento ed alla terza rete. Analogamente si è espressa la Federazione CGIL-CISL-UIL, con telegramma depositato in Segreteria a disposizione dei Commissari, la quale ha chiesto altresì un incontro con la Commissione.

Il Presidente, dopo aver invitato il Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali a darsi carico di tale richiesta, comunica infine che — con lettera depositata in Segreteria a disposizione dei Commissari — il Presidente della RAI ha fatto conoscere l'unanime preoccupazione del Consiglio di amministrazione per le negative conseguenze che potrebbe avere il perdurante silenzio della Commissione in ordine ai problemi della Azienda focalizzati nell'incontro del 28 settembre ultimo scorso.

DETERMINAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI INTROITI PUBBLICITARI RADIOTELEVISIVI

Il senatore Zito, coordinatore del Gruppo di lavoro per la pubblicità ed i criteri di spesa, osserva preliminarmente che la legge di riforma indica, fra i compiti della Commissione parlamentare, quello di formulare indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari. La stessa legge, all'articolo 21, oltre a precisare che la pubblicità è ammessa nel servizio radiotelevisivo come fonte di proventi accessoria, determina — fra l'altro — i criteri da assumere come base per consentire alla Commissione di definire in un dato anno il limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi per l'anno successivo. Fa inoltre presente che il Gruppo di lavoro ha acquisito interessanti elementi al fine di formulare indirizzi generali sulla pubblicità, da presentare al vaglio della Commissione in tempi brevi.

Per quanto concerne più specificamente il tetto degli introiti pubblicitari radiotelevisivi, ricordato che la Commissione paritetica istituita presso la Presidenza del Consiglio ha comunicato alla Commisisone parlamentare che i rappresentanti del settore della carta stampata e i rappresentanti della RAI non hanno raggiunto in tale sede un accordo, riassume le posizione delle parti interessate. Mentre la RAI ha avanzato richiesta di un incremento del tetto degli introiti pubblicitari (fissato per l'anno in corso in 131 miliardi) nella misura del 20 per cento per l'anno 1979, la FIEG ha chiesto che l'attuale tetto rimanga invariato. I rappresentanti dell'UPA, dal canto loro, hanno ritenuto compatibile con l'attuale andamento del mercato pubblicitario un incremento nella misura del 15 per cento.

In proposito ricorda che le previsioni dell'andamento del mercato pubblicitario fatte dalla RAI e dalla FIEG per gli ultimi 4 mesi dell'anno in corso fanno registrare un considerevole divario (la RAI infatti prevede che l'anno 1978 faccia registrare un incremento del mercato pubblicitario radiotelevisivo nella misura del 18 per cento, mentre la FIEG sostiene che esso non si espanderà in misura superiore al 9 per cento). Fa presente inoltre

che una rilevazione del mercato pubblicitario italiano che risale fino al 1963, registra una sostanziale staticità del mercato stesso, che è oltretutto relativamente povero. Da tale rilevazione si può notare che, mentre la quota del mercato pubblicitario coperto dalla carta stampata ha subito un incremento monetario rientrante nei limiti del tasso di inflazione, si è registrata una espansione della quota di pubblicità radiotelevisiva. Daltra parte — prosegue l'oratore — l'andamento del mercato pubblicitario è tale per cui un incremento in un settore tende ad indurre effetti riduttivi o almeno riflessivi nei settori coperti dagli altri mezzi di comunicazione.

Dopo essersi soffermato ad illustrare i problemi posti alle trasmissioni pubblicitarie effettuate dalle emittenti estere e dalle radiotelevisioni private, ritiene che il mercato pubblicitario assorbito da detti mezzi vada a detrimento della quota destinata alla stampa locale, al cinema e agli altri mezzi di comunicazione.

Fa presente che in seno al Gruppo di lavoro, dove si è svolto un approfondito esame della materia, non è emersa una posizione univoca e non può pertanto essere presentata una proposta a nome del Gruppo stesso, nel cui ambito, tuttavia, sono state espresse valutazioni in qualche modo convergenti circa l'incremento delle tariffe della pubblicità che dovrebbe essere privilegiato rispetto all'incremento degli spazi pubblicitari. Del pari è stato espresso unanime parere circa la opportunità di invitare il Governo a far rispettare, con tutti i mezzi a sua disposizione, il divieto di trasmissioni pubblicitarie da parte delle emittenti estere sancito dalla legge di riforma.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Zito propone, a titolo personale, che la Commissione stabilisca un aumento del tetto degli introiti pubblicitari radiotelevisivi nella misura del 13 per cento (corrispondente a circa 17 miliardi) sottraendo però a tale somla la cifra di 4 miliardi che corrisponde all'incirca al maggiore introito fruito dalla RAI nell'anno in corso rispetto alla carta stampata. Perviene pertanto ad una cifra di 13 miliardi, che porterebbe il tetto degli introiti pubblicitari radiotelevisivi per il 1979 da 131 a 144 miliardi.

Prende quindi la parola il senatore Pisanò che, a nome della sua parte politica, si dichiara contrario ad ogni aumento del tetto pubblicitario in discussione, poichè ritiene che il Consiglio di amministrazione della Concessionaria ha reso alla Commissione dichiarazioni tali da far ritenere che la RAI operi in un clima di completa confusione, il che impone alla Commissione una particolare oculatezza nell'adottare le proprie determinazioni, ai fini della quale, peraltro, difettano i mezzi e gli strumenti.

Il deputato Quercioli, dopo aver sottolineato che la Commissione ha acquisito elementi sufficienti circa le scelte ed i programmi della Concessionaria e che si trova quindi in condizione di valutare, per la parte di sua competenza, l'opportunità o meno di aumentare le entrate della RAI, rileva che anche un realistico esame della situazione della carta stampata può concorrere a suggerire l'adozione di scelte adeguate. Osservato come l'attuale situazione finanziaria delle grandi testate giornalistiche faccia registrare un diffuso stato di attivo, anche grazie ai cospicui finanziamenti pubblici, alle facilitazioni tariffarie e alle agevolazioni che il disegno di legge sull'editoria prevede, sottolinea l'atteggiamento degli editori — a suo giudizio curioso — il quale mostra un'alteranza, secondo il tornaconto del proprio settore, di prese di posizione a carattere liberista e di altre di segno opposto. Ritiene infatti che, se si volessero seguire le spinte del mercato, la pubblicità radiotelevisiva dovrebbe essere incrementata in misura notevolissima e che, d'altra parte la gestione di alcune testate giornalistiche, finalizzata ad interessi extraeditoriali, produce effetti finanziari negativi di cui gli editori stessi portano la responsabilità.

Invita quindi la Commissione a valutare realisticamente la situazione finanziaria del settore della carta stampata, senza accedere a visioni troppo pessimistiche che non trovano — a suo avviso — fondamento alcuno. Aggiunge che il settore della carta stampata è in procinto di recuperare ulteriori posizioni di vantaggio grazie alla cessazione delle trasmissioni pubblicitarie sulle emittenti estere ed all'impegno della RAI di non tra-

smettere pubblicità sulla istituenda terza rete per i primi due anni di programmazione. Ritiene in conclusione che, per il 1979, il tetto degli introiti pubblicitari radiotelevisivi andrebbe aumentato per un importo pari, all'incirca, a 20 miliardi.

Dopo un intervento del Presidente — che ricorda che in materia di pubblicità delle emittenti estere la competenza è del Governo — prende la parola il deputato Bogi, il quale precisa in via preliminare che del problema del fabbisogno finanziario della RAI (a suo avviso tutt'altro che dimostrato da parte dei suoi dirigenti) e della situazione finanziaria dell'editoria non mette conto occuparsi in questa sede.

Per quanto concerne invece gli obblighi che la legge di riforma pone alla Commissione circa i criteri di valutazione del mercato pubblicitario, l'oratore osserva che, come la stessa SIPRA ha esplicitamente riconosciuto, l'andamento del mercato pubblicitario registra un aumento della presenza del settore radiotelevisivo. Rileva quindi che i calcoli fatti dalla RAI a sostegno delle proprie richieste assumono come termine di inizio l'anno 1975, mentre il regime introdotto dalla legge di riforma per la determinazione del tetto degli introiti pubblicitari radiotelevisivi inizia dal 1976. Qualora si effettuasse il ricalcolo dei dati forniti dalla stessa RAI, ma partendo dal 1976, si appurerebbe che la situazione attuale è caratterizzata da un equilibrato sviluppo del mercato pubblicitario nei settori radiotelevisivo e della carta stampata, potendosi tutt'al più ipotizzare un incremento a favore della RAI non superiore ai 2 miliardi.

Seguendo un criterio diverso da quello sopra esposto, la Commissione si avvierebbe su una strada di mancato rispetto delle norme previste dall'articolo 21 della legge di riforma, adottando in loro sostituzione criteri politici che, per quanto dotati di una loro intrinseca dignità, finirebbero per comprimere il ruolo istituzionale della Commissione stessa.

Quanto al divieto di pubblicità nelle emittenti estere, dopo aver rilevato la scorrettezza di un invito al Governo per l'applicazione di una legge in vigore, ritiene comunque illogico assumere decisioni sulla base di presunti aumenti della pubblicità sulla stampa che deriverebbero dall'applicazione del suddetto divieto.

Per il senatore Bausi occorre tener conto di un dato imprescindibile che è il disavanzo del bilancio della RAI, disavanzo che è possibile sanare agendo sulle due voci di entrata: la pubblicità ed il canone. Tenendo conto delle gravi conseguenze di carattere economico che un forte aumento del canone radiotelevisivo potrebbe determinare, l'eliquibrato sviluppo tra i due mezzi può a suo avviso realizzarsi fissando il tetto degli introiti pubblicitari per l'anno 1979 a 150 miliardi. Prendendo infatti come punto di riferimento l'anno 1976 in cui i 169,7 miliardi di lire per la stampa (pari ad indice 100) corrispondevano a 95,3 miliardi per la RAI (pari ancora ad indice 100), devono registrarsi per gli anni successivi i seguenti dati.

Nel 1977 ai 203,4 miliardi di lire per la stampa (pari ad indice 120) corrispondevano 106 miliardi di lire per la RAI (pari ad indice 111,1) e nel 1978 ai 240,5 miliardi per la stampa (pari ad indice 142 circa) corrispondevano 131 miliardi di lire per la RAI (pari ad indice 137,3).

Operando per il 1979 una proiezione che tenga conto di un aumento pari a circa il 9 per cento — dato fornito dalla FIEG — l'indice per la stampa passa da 142 a 155. Con lo stesso criterio si determina un incremento degli introiti pubblicitari della RAI pari a 18,3 miliardi, con un aumento di circa il 14 per cento.

Comunque, indipendentemente dai calcoli aritmetici, ritiene che un equilibrato sviluppo tra i due settori della pubblicità possa essere assicurato determinando in 150 miliardi il limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi per l'anno 1979, aumentando cioè di 18 miliardi il limite massimo fissato per l'anno in corso.

Il Presidente, al fine di favorire il raggiungimento del più largo accordo, sospende la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,15, riprende alle ore 19,30*).

Il Presidente riassume le proposte relative alla determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi per l'anno 1979: quella del senatore Pisanò, che è di nessun aumento del tetto attuale; quella del senatore Zito, che è di un aumento del 9 per cento che porterebbe il tetto da 131 a 144 miliardi; quella del senatore Bausi, che è di un aumento del 12 per cento che porterebbe da 131 a 146 miliardi; quella del deputato Quercioli che è di un aumento del 15 per cento che porterebbe da 131 a 151 miliardi. Ricorda che le proposte Zito, Bausi e Quercioli prevedono tutte che almeno il 50 per cento dell'aumento rispettivamente stabilito si sostanzi in un aumento delle tariffe.

Dopo un intervento del deputato Bozzi, il Presidente pone per prima in votazione la proposta del deputato Quercioli, recante lo aumento maggiore. Prende la parola per dichiarazione di voto il senatore Scamarcio, il quale annuncia a nome del gruppo socialista di essere contrario a qualsiasi aumento del tetto e di potersi tuttal più acconciare ad aderire, in via conciliativa, alla proposta del senatore Zito. I deputati Corvisieri e Bogi annunciano rispettivamente voto favorevole e contrario alla proposta del deputato Quercioli che, messa ai voti è respinta.

Viene quindi messa ai voti la proposta del senatore Bausi. È approvata.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE AL PARLAMENTO

Dopo interventi dei deputati Delfino e Bogi e del senatore Pisanò, i quali annunziano la presentazione di relazioni di minoranza a nome dei rispettivi Gruppi politici, il Presidente ricorda che il termine ultimo per la presentazione di tali relazioni scadrà lunedì 23 ottobre prossimo.

QUESTIONI RELATIVE AL DIRITTO DI RETTIFICA

Il Presidente dà lettura della delibera del Consiglio di amministrazione della RAI in ordine al diritto di rettifica, a suo tempo distribuita, e ricorda che nella precedente seduta il deputato Pannella chiese che la Commissione si pronunciasse su essa per definirla insufficiente.

Prende la parola il senatore Pisanò, il quale si associa alla richiesta del deputato Pannella e chiede che la Commissione pretenda dal Consiglio di amministrazione della RAI che il diritto di rettifica possa essere esercitato esattamente nei termini di cui all'articolo 8, terzo comma, della legge sulla stampa.

Messa ai voti, la proposta è respinta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo un intervento del senatore Pisanò il quale chiede che la Commissione acquisisca copia del contratto giornalistico della RAI nonchè l'elenco dei giornalisti dipendenti dall'Azienda, prende la parola il deputato Delfino, il quale ricorda quanto già oggetto di una lettera al Presidente della Commissione e cioè che l'esclusione della CISNAL, della Confagricoltura e della Confcommercio dalla partecipazione all'attuale ciclo provvisorio di Tribuna sindacale contrasta con l'articolo 3 del Regolamento in vigore.

Il Presidente, dà assicurazioni al senatore Pisanò e fa presente al deputato Delfino che il Gruppo di lavoro per le Tribune si riunirà venerdì prossimo. Avverte infine che la Commissione, tornerà a riunirsi giovedì 19 ottobre prossimo, per l'approvazione della relazione al Parlamento; all'ordine del giorno sarà anche il seguito della discussione sulle risultanze dell'audizione del Consiglio di amministrazione della RAI del 28 settembre scorso.

La seduta termina alle ore 20,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
MILANI
indi del Vicepresidente
BASSI

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

Interviene il professor Ammassari, coordinatore del gruppo ministeriale di lavoro per il programma finalizzato per la siderurgia.

Il relatore sul programma finalizzato della chimica, senatore Grassini, dà innanzitutto lettura di una tabella in cui sono posti a raffronto le previsioni per il 1977 del piano chimico, formulate nel 1972, e gli incrementi reali effettivamente registratesi nel quinquennio in considerazione. Le macroscopiche divaricazioni che si riscontrano tra momento previsionale e realtà effettuale stanno a dimostrare la difficoltà di una puntuale aderenza di qualsiasi previsione ai risultati concreti, il che è un dato da tener presente in riferimento all'attuale piano chimico.

Dopo questa premessa, il senatore Grassini giudica il piano chimico alquanto carente e non del tutto condividibile per alcuni aspetti. Infatti in esso si manca di mettere in piena evidenza le gravi dimensioni dell'attuale crisi della chimica, quali sono viceversa ricostruibili da rilevazioni della Mediobanca. In particolare risulta che il fatturato del settore chimico è passato dai 1.365 miliardi del 1968 progressivamente ai 2.642 miliardi del 1973, ai 4.818 miliardi del 1974, ai 6.262 miliardi del 1976, ai 6.702 miliardi del 1977. Contemporaneamente il valore aggiunto, quale si è tentato di ricostruire sia pure con una certa approssimazione, è passato dai 487 miliardi del 1968 (pari al 35,6 per cento del fatturato), ai 941 miliardi del 1973 (pari al 35,6 per cento del fatturato), ai 1.367 miliardi del 1974 (pari al 28,3 per cento del fatturato), ai 1.644 miliardi del 1976 (pari al 26,2 per cento del fatturato), ai 1.460 miliardi del 1977 (pari al 21,8 per cento del fatturato).

Per quanto concerne i costi del lavoro, risulta che essi sono passati dai 295 miliardi del '68 (il 60,5 per cento del valore aggiunto), ai 569 miliardi del '73 (pari al 60,4 per cento del valore aggiunto), ai 736 miliardi del '74 (il 53,8 per cento del valore aggiunto), ai 1.112 miliardi del '76 (il 67,6 per cento del valore aggiunto), ai 1.236 miliardi del '77 (l'84,6 per cento del valore aggiunto). Gli oneri finanziari sono passati nello stesso periodo da 66 miliardi del '68, a 155 del '73, a 245 del '74, a 535 del '76, a 670 miliardi del '77 (cioè rispettivamente il 13,5 per cento del valore aggiunto il 16,5 per cento, il 17,9 per cento, il 32,5 per cento, il 45,9 per cento). La perdita pari inizialmente a 7 miliardi si è accresciuta agli 845 miliardi del 1977. Tra i fattori che hanno contribuito all'aumento degli oneri finanziari emerge, oltre all'accresciuto costo del denaro, la politica sin qui attuata e basata sul ricorso al credito a breve per fronteggiare sia le perdite sia gli investimenti.

Precisato quindi che il piano concentra gli interventi da attuare nei tre comparti dell'etilene, delle fibre, e dei fertilizzanti, che da soli costituiscono il 43 per cento delle perdite del settore chimico ed esigono pertanto pronti interventi di risanamento. In merito all'etilene, sottolinea tra le cause della sua crisi il passaggio da una fase di grandi economie di scala che, consentendo riduzione dei costi di produzione, inducevano alla costruzione di grandi impianti ad una fase di economie di scala completamente sfruttate. Inoltre, il livello dei prezzi oggi prevalente, essendo stabilito dalla più competitiva industria americana, per la quale il costo delle materie prime è relativamente più basso, non è più remunerativo.

L'oratore giudica pertanto necessario un intervento pubblico nel settore che nel favorire una concertazione a livello europeo sui prezzi, una concertazione negli investimenti, una razionalizzazione della logistica stimoli una relativa specializzazione delle imprese, agevolando una concentrazione nell'etilene e propilene e specializzazioni nelle fasi successive. A tal riguardo emerge un'altra grave lacuna del piano quale è quella dell'assenza di direttive ed orientamenti precisi per gli operatori del settore troppo semplicisticamente individuati in quattro imprese, di cui due, peraltro, sull'orlo del fallimento.

A fronte delel dimensioni macroscopiche del problema chimico, quantificabili nell'ordine di alcune migliaia di miliardi di fabbisogno, che rendono i fondi della legge numero 675 del tutto insufficienti, si rende necessaria una indicazione tempestiva di orientamenti e direttive precise per il superamen-

to di questa fase critica. Tenuto conto che la stima, di natura essenzialmente tecnica, dell'offerta di etilene nell'82 si aggira sui 2 milioni di tonnellate, e quella relativa all'incremento della domanda presumibile si aggira sul 6 per cento annuo, è facile ipotizzare una situazione caratterizzata da un lieve ma pur sempre insufficiente miglioramento dell'utilizzo della capacità produttiva delle imprese del settore, anche se non in termini omogenei. Si pone pertanto la scelta o di lasciare che ciascuna impresa consegua un autonomo bilanciamento ovvero che si attivino interscambi tra le imprese. Questa seconda ipotesi è senz'altro da preferire, tenuto conto che le imprese non agiscono con mezzi esclusivamente propri ma si avvalgono di investimenti agevolati.

In merito alla ricostruzione dell'impianto di Brindisi, prospettata dal piano, il senatore Grassini esprime il suo personale dissenso, ritenendo preferibile un approvvigionamento via mare di etilene, il che fornirebbe alla chimica di base italiana una prospettiva mediterranea. Del tutto condividibile, viceversa, giudica la costruzione di un polo siciliano per l'ossido di etilene, pur facendo presente l'opinione diversa dei sindacati, secondo i quali senza l'impianto di Brindisi le produzioni a valle risulterebbero non economiche.

Sottolineato come il documento predisposto appaia fondato sul « programma minimo SIR » molto divergente dal successivo programma elaborato dall'IMI, che evita certi ampliamenti di capacità produttiva ed appare adeguato alla situazione di mercato, il senatore Grassini auspica che di questi elementi si tenga conto in sede di revisione del piano, che, inoltre, dovrebbe abbandonare accenti larvatamente antimeridionalistici e considerare seriamente l'ipotesi di una ristrutturazione basata sullo spostamento al Sud di capacità produttive sovradimensionate nel Nord.

In merito alla crisi delle fibre sintetiche, il senatore Grassini osserva che essa è da ricondurre al ristagno dello sviluppo dell'economia mondiale, al deterioramento della produzione tessile per le importazioni da Paesi in via di sviluppo, al rallentamento nella sostituzione delle fibre sintetiche alle naturali, a investimenti eccessivi protrattisi nel periodo di flessione della domanda, soprattutto in Italia. Il conseguente basso tasso di utilizzo della capacità produttiva comporta prezzi ben al di sotto dei costi. Va d'altro canto rilevato che il piano in materia è tutto giocato sull'accordo europeo delle fibre stipulato a Bruxelles e che — pur risultando vantaggioso per l'Italia, perchè prevede per i prossimi anni una riduzione relativamente esigua e comunque inferiore a quanto sancito dagli altri *partners* e consente una notevole e relativamente superiore espansione delle nostre quote di mercato — implica tuttavia precisi limiti ai livelli di grossa espansione produttiva indicati nei programmi di settore. Gli stessi accorgimenti suggeriti dal piano per non violare i limiti dell'accordo europeo non incidono di fatto sulla necessità di ridurre l'attuale sovradimensionamento del settore. Ne consegue che, in assenza di criteri obiettivi che consentano la parametrazione tra le imprese del settore ed al fine di evitare che sia lo Stato a decretare, mediante il piano, il fallimento di una impresa, occorre addossare e ripartire l'onere su tutti, costituendo un fondo anticipato dallo Stato per le eventuali compensazioni tra imprese. D'altro canto, a tale soluzione si frappongono non pochi ostacoli derivanti dalla carenza di mezzi finanziari e di adeguati strumenti giuridici.

In merito ai fertilizzanti il senatore Grassini osserva che il settore è caratterizzato da una sostanziale stabilizzazione dei consumi nei Paesi sviluppati e da eccedenza della produzione rispetto al consumo nei Paesi in via di sviluppo. Secondo il piano la sopravvivenza dell'industria produttiva di fertilizzanti viene a configurarsi come una condizione di autosufficienza e quale supporto indispensabile allo sviluppo agricolo del Paese, il che giustificherebbe l'intervento statale. C'è peraltro da osservare che la struttura produttiva caratterizzata da impianti abbastanza nuovi presenta impianti vecchi nei complessi e nei fosfatici come pure i prezzi CIP risultano inferiori a quelli di altri Paesi europei. Mentre per l'urea per il 1984 si prevede un eccesso di capacità produttiva assai notevole, una situazione più equilibrata si dovrebbe

presentare nel solfato ammonico, nel nitrato ammonico, e nei complessi Occorre pertanto mantenere un certo grado di autosufficenza per sottrarre l'agricoltura italiana alle fluttuazioni del mercato internazionale e in tal senso, sempre secondo il piano, a fronte di una capacità produttiva esuberante, più che compiere nuovi investimenti occorre eliminare gli impianti più obsoleti, mirando ad allargare il mercato interno mediante un organismo cooperativo con supporto pubblico, preposto tra l'altro a svolgere una opera di promozione e orientamento della domanda e di garanzia degli *standards* qualitativi in funzione della riqualificazione della produzione agricola. Conclude affermando di aver sintetizzato su uno schema di considerazioni le proprie osservazioni che mette a disposizione dei commissari.

Il presidente Milani avverte che il dibattito sul piano finalizzato per la chimica avrà luogo nella seduta di martedì prossimo.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA FINALIZZATO PER LA SIDERURGIA

Il deputato Merloni, intervenendo nel dibattito, ritiene che il programma per la siderurgia contenga previsioni sopravalutate dello sviluppo dei consumi e sganciate da una visione globale, con un divario abbastanza consistente rispetto alle capacità di assorbimento del mercato, tenendo conto della crescente difficoltà ad esportare a causa dell'aumento della concorrenza e dell'ingresso sul mercato di Paesi del terzo mondo che si avviano a diventare produttori. Anche in relazione al rapporto tra acciai speciali e acciai comuni la previsione non sembra equilibrata in quanto dovrebbe essere, a differenza di quanto prevede il piano, maggiore lo sviluppo dei primi, tendendosi ormai ad una domanda di qualità. L'oratore ritiene quindi di aver ricavato la sensazione che il piano escluda la realizzazione dell'impianto di Gioia Tauro e che questo debba comportare, tra l'altro, che i 1.500 miliardi ad esso riferibili non vadano considerati nel piano siderurgico. Egli ritiene che non si possano risolvere i problemi del Mezzogiorno con la siderurgia e che ormai occorra orientarsi verso le specializzazioni qualitative e gli indirizzi di commercializzazione più che di produzione, per cui va ribadita, anche nel documento della Commissione, l'esigenza di non fare previsioni ottimistiche, evitando passi falsi.

Ad avviso del deputato Gambolato, che prende successivamente la parola, preliminare per la discussione del piano è il problema dell'ipotesi di sviluppo da assumere: in questo senso occorre porsi il problema dell'allargamento della base produttiva e dell'occupazione e limitarsi a seguire l'andamento spontaneo del mercato. Anche il problema di Gioia Tauro va affrontato perciò realizzando una struttura produttiva di tipo modulare legata alla siderurgia, in grado di intervenire subito per determinati prodotti. Si tratta naturalmente di investimenti ad efficacia differita, nel cui contesto va peraltro considerata l'ipotesi di una limitata struttura siderurgica (spugne di ferro, lingotti) senza tra l'altro sopravalutare la preoccupazione dei produttori del terzo mondo, che non sembrano capaci di determinare un mutamento apprezzabile nel mercato internazionale. Anche la valutazione del rapporto tra settore pubblico e settore privato deve tener conto della scelta di determinati prodotti, intesi come strategici ai fini del ciclo complessivo. Per quanto riguarda gli acciai di massa, peraltro, la ristrutturazione di centri come Bagnoli va operata tenendo conto delle lavorazioni a valle del ciclo. Ma anche se occorreranno 700-800 miliardi essa appare indispensabile tenuto conto che, in mancanza di essa, nell'85 ci si troverebbe con una insufficiente capacità produttiva. Dopo aver affermato che oggi il problema della commercializzazione si pone come capacità di seguire l'andamento del mercato adeguando le varie tipologie produttive, il deputato Gambolato si sofferma sul problema degli acciai speciali rilevando come il nostro Paese si trovi in un rapporto sempre più basso tra acciai speciali e acciai comuni, per cui dichiara di non condividere la linea del piano che tende sostanzialmente a limitare la funzione della impresa pubblica, ed appare carente di impegno meridionalistico per problemi qualificanti come quello della TECNO-

COGNE. Concludendo ritiene che il documento di considerazioni dovrebbe ipotizzare un piano che assuma una linea di sviluppo del Paese basata su un ampliamento della base produttiva e che, senza escludere i privati, stabilisca un giusto rapporto tra essi e l'intervento pubblico.

Il Presidente Bassi, preso atto che si sono manifestati due orientamenti, uno più prudente sullo sviluppo dei consumi e l'altro per una linea di tipo più espansivo, anche attraverso la specializzazione e la qualità, ritiene che il documento di considerazioni debba essere approvato in altra seduta in modo da consentire di raggiungere un'intesa fra i Gruppi. Si richiama a sua volta alle opinioni di taluni tecnici che parlano di una diversa struttura produttiva più diffusa, basata su una serie di micro acciaierie collegate con il settore metalmeccanico — un'impostazione questa che andrebbe a favore di insediamenti nel Mezzogiorno — ed invita il professore Ammassari, coordinatore del gruppo ministeriale di lavoro per l'elaborazione della bozza di programma finalizzato, a fornire una sua opinione sui problemi sollevati.

Il professor Ammassari dichiara innanzitutto che il gruppo di lavoro si è trovato anch'esso a mediare tra varie esigenze espresse circa le possibilità di sviluppo. Fornisce quindi taluni chiarimenti sullle previsioni adottate precisando tra l'altro che le cifre indicate considerano come costruiti al 1985 insidiamenti a Gioia Tauro. Osserva quindi che tra l'industria privata da rottame e quella pubblica da minerale a ciclo produttivo appare in crisi la seconda onde occorre pertanto che le aziende a partecipazione statale si facciano carico di sperimentazioni in forme nuove. Anche la ristrutturazione di impianti come Cornigliano e Bagnoli deve essere razionalmente compatibile con la riforma del ciclo produttiva a monte, onde essa va realizzata in una prospettiva tecnologica diversa da quella che ancor oggi sembra prevalente. Dopo aver dichiarato di condividere i rilievi mossi in tema di acciai speciali l'oratore osserva che occorre una razionalizzazione dei settori privati, che fanno un po' di tutto nel settore e che dovranno presentare programmi più attenti alle quote relative di mercato che possono raggiungere cercando di consorziarsi. Per le partecipazioni statali vanno pure meglio definite le aree di intervento di ciascuno anche attraverso accordi con i privati concedendo spazi alle aziende minori.

Il professor Ammassari aggiunge quindi che, sia pure con qualche preoccupazione, il programma finalizzato ha assunto l'ipotesi dell'insediamento ad Aosta della TECNOCOGNE per l'altissimo livello di specializzazione richiesto. Per Gioia Tauro ritiene che vada comunque realizzato un impianto siderurgico, per il quale impegnare il settore pubblico. Il gruppo di di lavoro ha inoltre in un documento ipotizzato l'insediamento di una centrale a carbone in quattro gruppi, di un laminatoio, di altre attività manifatturiere e l'utilizzazione come porto carbonifero di Gioia Tauro. Dopo che il relatore, deputato Mosca, ha assicurato che domani prenderà contatto con i rappresentanti dei gruppi in modo che la Commissione possa procedere nel pomeriggio all'approvazione del documento di considerazioni, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19.

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
MILANI

Interviene il Ministro per le partecipazioni statali, Bisaglia.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SUI PROBLEMI DEL SETTORE DELLA CARTA

Il ministro Bisaglia precisa innanzitutto le linee lungo cui intende articolare la sua esposizione, che, concernendo un problema del tutto particolare e non riconducibile alla politica generale del settore, condenserà le valutazioni del suo dicastero in ordine alla proposta di acquisto da parte di un

gruppo privato di cartiere dell'IRI e dell'EFIM. Successivamente esprimerà alcune considerazioni sulla più ampia tematica connessa al problema della libertà di stampa e alle possibili garanzie a tal riguardo conseguibili anche se tuttavia fuoriescono dalla sua competenza.

Precisa quindi la natura della presenza delle partecipazioni statali nel sistema cartario, che appare limitata alle Cartiere italiane riunite (CIR) e alle Cartiere riunite Donzelli meridionali (CRDM). Mentre la CIR è presente in minor numero di comparti rispetto alla CRDM, ma con quote più significative, la posizione della CRDM nel comparto carta da giornale è del tutto marginale e prevalentemente orientata verso segmenti a caratteristiche particolari (carte colorate). Inoltre, entrambe le aziende sono assenti nel comparto delle carte per periodici, ove prevale l'uso del patinato leggero che esige ingenti investimenti e tecnologie avanzate che gli attuali limiti finanziari e impiantistici precludono.

Gli ultimi anni di attività di tali aziende sono stati infatti contraddistinti da perdite rilevanti che, nel quinquennio 1973-77, sono state pari a 9 miliardi per la CIR ed a 34 miliardi per la CRDM; nè le previsioni per il 1978 sembrano discostarsi da questo andamento pesantemente negativo, stimandosi nel complesso un ammontare delle perdite intorno ai 65-66 miliardi di lire.

I principali fattori di questa crisi sono individuabili nelle dimensioni insufficenti a realizzare tempestivi adeguamenti tecnologici e a conseguire economie di scala. Inoltre, gli impianti della CIR sono obsoleti e a bassa produttività e presentano un grosso squilibrio tra mezzi propri e di terzi. La CRDM presenta in aggiunta, bassa produttività in due stabilimenti e particolari problemi nello stabilimento di Barletta a causa della limitata dimensione del mercato del suo principale prodotto (cartoncino per contenitori alimentari).

La soluzione di questi problemi aziendali è resa difficile da una situazione critica di mercato, caratterizzata da una domanda che ha fatto registrare una notevole attenuazione dei tassi di sviluppo, da una accentuata tensione concorrenziale, specie nel settore delle carte da scrivere e da stampa, da una pesante pressione della concorrenza internazionale, a causa della politica di prezzi praticata dai Paesi scandinavi, dall'arretratezza della struttura dell'industria cartaria italiana, sia rispetto a quella degli altri *partners* della CEE sia nei confronti degli altri paesi produttori di materie prime.

Il Ministro ricorda quindi che nell'intento di razionalizzare le partecipazioni statali nel settore, per una maggiore aderenza al principio di economicità, il suo dicastero invitò lo scorso dicembre sia l'IRI sia l'EFIM a formulare ipotesi di ristrutturazione. Ne risultò un piano caratterizzato da uno sforzo finanziario rilevante (qualificabile in circa 40 miliardi), dalla modestia dei risultati conseguibili e da un ridimensionamento dell'occupazione. Venne quindi elaborata una seconda ipotesi, anche alla luce dell'interesse del gruppo FABOCART alla gestione di CRDM e CIR basata sulla cooperazione in forma interconsortile tra le varie aziende cartarie di questo gruppo, che avrebbe consentito un diverso impiego delle strutture produttive delle due aziende a partecipazione statale e comportato, sotto il profilo dell'offerta prodotti, un forte incremento del volume di vendita e, sotto il profilo dell'assetto produttivo, il mantenimento in attività, grazie alla maggiore penetrazione commerciale, di impianti che altrimenti sarebbero da chiudere.

Il ministro Bisaglia fa quindi presente le condizioni previste con il gruppo FABOCART e così individuate: costituzione da parte delle finanziarie IRI ed EFIM, cioè della MCS e della SME, di una società finanziaria paritetica con capitale di 3 miliardi; cessione del 51 per cento delle azioni ad un prezzo pari al nominale, cioè per 1,5 miliardi, al gruppo FABOCART; diritto del gruppo FABOCART a rilevare nel secondo semestre del 1980, con tre mesi di preavviso, il residuo 49 per cento del capitale previa decisione conforme della MCS e della SME; finanziamento da parte della MCS di 14 miliardi alla CRDM al 5 per cento a cinque anni e analogamente di 8 miliardi alla CIR da parte della SME; specifica pattuizione dei criteri di bilancio da adottare.

D'altro canto, per una valutazione dello schema di accordo, è da tener presente che le perdite a conto economico sono state complessivamente, per la CIR e la CRDM, di 30,9 miliardi nel 1977 e sono preventivate in 22,6 miliardi per il 1978.

A fronte della duplicità delle questioni emergenti dal quadro fin qui delineato, e riconducibile da un lato alla cessione delle aziende a partecipazione statale e dall'altro al monopolio della carta per quotidiani con la sua incidenza sulla libertà di stampa, il ministro Bisaglia fa presente che in merito al primo aspetto sul piano economico non esiste alcuna prospettiva di redditività per gruppi di dimensioni pari a quella derivante dal solo apporto CIR e CRDM, nè sussistono i presupposti per attribuire all'industria pubblica un'azione antimonopolistica, che per altro apparirebbe una reazione tardiva oltre che inefficace alla incontestabile e incontestata, anche nel recente passato, posizione della FABOCART e della BURGO, che possiedono il 92,2 per cento di tutta la produzione cartaria per quotidiani e che, con l'operazione descritta, estenderebbero la loro posizione alla carta colorata in rosa, pari al 6 per cento della produzione del settore.

In conclusione, il ministro Bisaglia dichiara che la presenza delle partecipazioni statali nel settore, anche se razionalizzata, non riuscirebbe a svolgere un ruolo rilevante; sottolinea altresì la sproporzione tra sforzo finanziario a tal fine necessario e modestia dei risultati conseguibili; l'assenza di pregiudizio per la libertà di stampa da un eventuale ampliamento della posizione di monopolio della FABOCART e della BURGO nella carta bianca da quotidiani, che è una realtà incontestabile e comunque esterna al sistema delle partecipazioni statali; la antieconomicità di una soluzione che attribuisse alla CIR e al CRDM una maggiore produzione di carta da quotidiani con impienti disadatti e quindi con costi di produzione superiori ai ricavi; la razionalizzazione del settore conseguibile con la cessione di CIR e CRDM al gruppo FABOCART, in quanto permetterebbe di sfruttare le economie di scala e quindi di meglio competere con la incalzante concorrenza internazionale. Concludendo, fa altresì presente di volersi far carico, se confortato dal consenso della Commissione, di cogliere l'occasione dell'operazione in questione per far acquisire a qualche organismo pubblico, ovviamente estraneo al sistema delle partecipazioni statali, una quota rilevante della produzione della carta da quotidiani, da gestire con criteri predeterminati in una ottica di salvaguardia della libertà di stampa. Dichiara quindi la disponibilità delle partecipazioni statali a concorrere con le strutture esistenti nel campo della forestazione alla realizzazione di un disegno strategico più ampio che affronti globalmente i problemi del settore cartario, facendo leva sia sul progetto « ambiente » sia sul programma di settore del CIPI.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Grassini dichiara di poter condividere l'esposizione del ministro Bisaglia salvo che su due punti: il primo, se si avrà un gruppo acquirente in grado di avere una gestione economica in quanto, stante la situazione del mercato internazionale, si rischia di aiutare l'ulteriore crescita di un gigante che non regga la concorrenza. In secondo luogo ritiene che il risultato di controllare un monopolio si possa meglio raggiungere attraverso il divieto di discriminazione, e conseguente obbligo di fornitura. Non vede invece una funzione antimonopolistica delle partecipazioni statali, il cui intervento si giustifica quando può svolgersi in funzione innovativa con adeguati investimenti.

Diversamente dal senatore Grassini, del cui discorso dichiara peraltro di apprezzare alcuni spunti, il deputato Margheri afferma di essere completamente in disaccordo con la ventilata operazione di cessione, ritenuta un grosso errore strategico di politica industriale. Infatti si cerca di risolvere i problemi drammatici di due aziende, lasciate colpevolmente andare a male dalle finanziarie e da chi quest'ultime aveva il dovere di controllare, ma non si risolvono i problemi a monte, anche perchè egli non è d'accordo sulle difficoltà che il monopolio incontrerebbe sul mercato internazionale, nel quale invece può mantenere una posizione di

competitività. Il programma della FABOCART contempla tra l'altro di entrare nel campo delle materie prime, in particolare nel settore della pasta di legno per carta da giornali, nel quale il nostro Paese si trova in una dipendenza enorme dall'estero. I problemi finanziari, quindi, non possono costituire l'unico metro di misura dell'operazione, che comporta una scelta grave al di fuori del programma finalizzato per il settore e dei programmi di investimento delle partecipazioni statali, quando lo stesso ministro Bisaglia, nell'esporre al Parlamento ipotesi di riassetto, aveva accennato a riunificazioni anche nel settore della carta. Del resto — egli aggiunge — la questione della forestazione, legata alle altre, è tale che i privati non potranno coprire mai le esigenze nazionali. Egli critica pertanto che non si sia pensato per tempo ad un'azione di riconversione, che oggi potrebbe anche essere gestita da privati, ma nell'ambito della legge n. 675, tenendo conto del coordinamento con la fase di prima trasformazione delle materie prime, del risparmio di risorse per riciclare il prodotto, della trasformazione di altre materie prime, delle lavorazioni ulteriori in cui impegnare una presenza di tipo pubblico. Solo a queste condizioni, cioè nella sede propria dei programmi di settore e di quelli di investimento delle partecipazioni statali, sarebbe stato davvero utile un accordo con i privati e si sarebbero compresi i sacrifici necessari a ristrutturare le cartiere pubbliche. Essendosi verificata invece una scelta opposta ritiene di manifestare il suo dissenso sul metodo e sul merito, chiedendo che il settore pubblico si accordi con i privati senza però rinunziare alla sua funzione.

Il deputato Merloni, che prende successivamente la parola, si dichiara non convinto della bontà e necessità del monopolio, non tanto però per le argomentazioni del deputato Margheri, quanto per quelle del senatore Grassini, affermando che non si ha l'assoluta certezza che si possa evitare in futuro un riaccollo oneroso a carico dello Stato. Non accetta invece l'impostazione del deputato Margheri, cioè che una situazione particolare possa decidersi solo in un quadro più generale che parta dalla considerazione delle materie prime, adottandosi una impostazione di programmazione rigida che non ha certo avuto successo ove si è realizzata. Conclude ribadendo l'esigenza del pluralismo delle iniziative nei vari settori economici in quanto non sempre le concentrazioni portano dei vantaggi.

Il deputato Macciotta rileva che il Ministro ha trascurato, nella sua impostazione, i problemi a monte delle cartiere eludendo così il problema che il monopolio, per la sua capacità di controllo del mercato, condizionerebbe le altre fasi produttive incidendo anche sui poteri delle Regioni, la cui politica di forestazione dipenderebbe dall'esistenza di chi verrebbe sostanzialmente a controllare anche i tipi di impianti a monte, data anche una tendenza ad una crescente verticalizzazione che entra anche nel settore della forestazione e della produzione libraria, oltre che delle paste da carta. Conclude affermando che l'operazione deve essere sospesa e riconsiderata alla luce delle osservazioni da elaborare sul programma finalizzato per il settore della carta.

Secondo il deputato Mosca il Ministro ha affrontato con la sua esposizione solo una parte dei problemi posti dall'operazione FABOCART assicurando che nel settore della carta in rotoli per giornali il monopolio già esisteva, onde si potrebbe ritenere che le garanzie politiche possano trovarsi nella esistenza del mercato oltre che nei suggerimenti del senatore Grassini. Senonchè quello della FABOCART non è solo un problema di giornali, ma riguarda il fatto che tutto il settore della carta passa da una relativa situazione di equilibrio ad una situazione a presenza maggioritaria di quel gruppo, ponendo il problema se per la restante presenza pubblica si creino migliori possibilità concorrenziali od ulteriori difficoltà, onde occorre un confronto ed una valutazione più approfondita da parte del Ministero, dell'IRI e dell'EFIM. Egli dichiara quindi di apprezzare quanto emerso nella recente discussione alla Camera, ove è parso di poter cogliere un atteggiamento di attesa da parte del Ministro, di non rinunziare cioè ad una soluzione di recupero dell'economicità pur

se attraverso una migliore valutazione da compiere nelle linee direttrici del programma di settore. Ove invece l'operazione dovesse farsi prescindendo da questi apprezzamenti ulteriori essa andrebbe considerata un errore e non potrebbe ricevere il consenso del Gruppo socialista.

Ad avviso del deputato Leccisi se è condivisibile la relazione del Ministro per la valutazione degli elementi di crisi delle aziende a partecipazione statale, non è invece ineluttabile che per rispetto al principio di economicità si debba senz'altro concludere per la cessione di aziende pubbliche ad un gruppo privato. Chiede pertanto se il Ministro abbia valutato a sufficienza che il programma per il settore della carta esclude posizioni monopolistiche prima di dare l'assenso di massima all'acquisto da parte di un privato, se ritiene compatibile la posizione delle aziende a partecipazione statale con le indicazioni del programma finalizzato e se non si possa valutare l'ipotesi di una sopravvivenza delle aziende pubbliche in presenza della legge n. 675 evitando di dare il consenso ad un monopolio per mano delle partecipazioni statali, con una contraddizione logica e politica.

Dal canto suo il deputato Bassi ritiene che la Commissione non sia chiamata a dare o meno un assenso su un'operazione che ricade nella responsabilità dell'esecutivo. D'altro canto, preso atto della preesistenza di un monopolio, operante peraltro in presenza di una concorrenza estera, non si può contrastare il primo creando altrettante produzioni pubbliche, dovendosi piuttosto preferire il ricorso a strumenti quali il controllo dei prezzi o una normativa antimonopolistica. Egli ricorda quindi come nella recente approvazione dei fondi di dotazione agli enti di gestione sia stato assunto l'impegno per la economicità delle strutture produttive a partecipazione statale, e che la posizione non può che restare quella dell'ordine del giorno approvato in Assemblea, non potendosi continuare ad invocare il principio di economicità senza poi rispettarlo. Dopo aver osservato che alcuni degli obiettivi strategici, quali ad esempio quello della forestazione, possono perseguirsi con le risorse risparmiate sul risparmio delle perdite che altrimenti si verrebbero a creare, il deputato Bassi conclude affermando che il Governo deve assumersi la propria responsabilità, libera poi la Commissione di esprimere le proprie valutazioni dopo il compimento dell'operazione. Il Presidente Milani dichiara a sua volta che il Ministro è tenuto ad informare la Commissione sulle direttive relative ad acquisizioni e smobilizzi nel settore delle partecipazioni statali in base alla legge n. 675, ponendo in tal modo problemi che attivano orientamenti anche in sede parlamentare. Chiede quindi al Ministro se abbia ricevuto una nota ufficiale del Ministero dell'Industria secondo la quale, ove l'operazione in discussione dovesse realizzarsi, non si arriverebbe alla discussione in sede CIPI del programma finalizzato per il settore della carta e se il Ministro stesso abbia avuto contatti in questa materia con il Ministro dell'industria.

Il ministro Bisaglia, nella sua replica, dopo aver preliminarmente affermato di non aver avuto contatti con il Ministro dell'industria nella materia in discussione, afferma che il dibattito ha toccato due tematiche a sè stanti. In particolare circa l'esistenza o meno del monopolio egli ritiene di non aver titolo per intervenire, non essendo suo compito assumere una posizione, spettando ad altri la vigilanza in materia. Egli può solo assicurare che il Ministero per le partecipazioni statali non ha contribuito a creare il monopolio e che egli terrà ampiamente conto delle critiche e proposte avanzate in ordine all'operazione garantendo che se essa va in porto non esiste alcuna possibilità che si crei un monopolio per la carta da giornali. Egli ricorda quindi di aver emanato direttive invitando l'IRI e l'EFIM a studiare il riaccorpamento delle aziende nel settore: mentre si esaminavano le ipotesi è arrivata la proposta del gruppo FABOCART, con riguardo alla quale rifiuta la possibilità che in seguito lo Stato possa trovarsi un riaccollo di oneri, anche se in passato qualche situazione del genere si è determinata, peraltro con la responsabilità di tutti. Egli ritiene peraltro di chiarire che non può garantire in senso assoluto il risultato economico, ma solo che vi saranno perdite

senz'altro inferiori, che non si incide sulla libertà dei giornali, che l'operazione non favorisce un privato piuttosto che un altro, essendo stata la proposta portata a conoscenza di tutti i possibili interessati e creando forse la possibilità di porre una condizione all'acquirente, cioè la salvaguardia di una quota rilevante per l'organizzazione pubblica da destinare ai giornali. Ci si è inoltre preoccupati di accertare che in sede europea si garantisca il rispetto delle norme comunitarie sui monopoli sapendosi peraltro fin d'ora che nell'84 scatterranno clausole nuove nei rapporti tra la stessa Comunità e i paesi vicini. Egli afferma quindi di non voler tanto sollevare un problema formale sulle competenze della Commissione, quanto rilevare che non è stata avanzata alcuna proposta alternativa. L'unica in passato che si era iniziata a studiare prevedeva un ridimensionamento occupazionale e forti perdite, a meno di impegnare investimenti tali da consentire di entrare nel settore di alcune carte, occorrendo però decine di anni per apprezzare i risultati. Il progetto FABOCART prevede invece investimenti del gruppo privato, non incide negativamente sull'occupazione e fornisce la certezza che le perdite non superino una certa misura. A meno quindi che il Parlamento non voglia stabilire ogni anno nei fondi di dotazione le risorse da destinare a copertura delle perdite più ampie che si avrebbero, si può concludere che con l'operazione le partecipazioni statali non declinano ma assumono le loro responsabilità una volta che vega assicurata la non turbativa del mercato.

Il presidente Milani ringrazia il Ministro affermando che il dibattito non deve considerarsi concluso.

APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO DI CONSIDERAZIONI SUL PROGRAMMA FINALIZZATO PER LA SIDERURGIA

Il deputato Mosca, designato estensore del documento, dà conto delle modifiche concordate con i rappresentanti dei gruppi.

Dal canto suo il deputato Merloni dichiara che, nonostante i perfezionamenti apportati, il documento non appare ancora sufficientemente esplicito nell'affermazione che la domanda di acciaio è sopravalutata e che il programma appare caratterizzato da un indirizzo prevalentemente quantitativo anzichè qualitativo. Inoltre si dichiara in disaccordo sul raggruppamento programmato delle imprese a partecipazione statale per gli acciai speciali, che gli sembra quasi l'avvio ad una inaccettabile concentrazione, e sulla indicazione in modo vincolante di una installazione di lavorazioni siderurgiche a Gioia Tauro, nonchè su quella dell'insediamento TECNO-COGNE ad Avellino.

Il senatore Grassini ritiene invece giusta l'indicazione meridionalistica per la TECNO-COGNE, che implica una decisione che può essere anche dolorosa per il Nord.

Dopo che il deputato Bassi ha dichiarato di condividere le critiche del deputato Merloni, salvo per l'indicazione meridionalistica, in ordine alla quale concorda con il senatore Grassini, la Commissione respinge le proposte di modifica del deputato Merloni (a favore delle quali si schierano i commissari del Gruppo della Democrazia cristiana, salvo che per l'indicazione meridionalistica della TECNO-COGNE) ed approva quindi all'unanimità il seguente documento di considerazioni:

« La Commissione ha preso in esame " la proposta di Piano siderurgico ", sottoposto dal Ministro dell'industria all'approvazione del CIPI sulla base dell'articolo 2, comma 4, della legge n. 675.

La Commissione ha potuto valersi delle proposte avanzate dalle industrie siderurgiche delle Partecipazioni statali e da alcune industrie private del settore e dei pareri presentati al CIPI — a norma dell'articolo 2, comma 9, — dalla Confederazione generale dell'industria italiana, dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e della FLM, dalle Regioni. Ha inoltre utilizzato il materiale di indagine del Comitato delle partecipazioni statali della 5ª Commissione della Camera dei deputati, sia in relazione ai sopralluoghi svolti nelle industrie siderurgiche delle partecipazioni statali, sia negli incontri con le industrie impegnate nel settore acciai spe-

ciali ed i resoconti delle discussioni delle Commissioni del Senato e della Camera svoltesi in relazione al disegno di legge sullo scioglimento dell'ex EGAM.

Prendendo atto del notevole sforzo compiuto dalla Commissione tecnica ministeriale nella predisposizione del programma pena lizzato la Commissione è pervenuta alle seguenti considerazioni di carattere generale:

il programma siderurgico si deve ritenere sufficientemente completo per quanto riguarda l'esame degli sviluppi della siderurgia italiana nel recente passato e della sua posizione attuale nel contesto del settore a livello mondiale. Vale però l'esigenza di più attente valutazioni sullo sviluppo dei consumi, anche perchè esse possono richiedere un sempre più alto grado di efficienza produttiva e sul rapporto prezzo-qualità. Particolarmente puntuale la parte relativa alle aziende a partecipazione statale, mentre analoga completezza non si può riscontrare per quelle del settore privato, sia in questa che, più in generale, nelle altre parti del programma.

Appare necessaria una continua verifica del programma nel corso della sua attuazione, soprattutto in vista di eventuali difficoltà reali che potrebbero derivare alla siderurgia nazionale dalle scelte della Comunità europea, anche se attualmente e a medio periodo la nostra capacità produttiva può ritenersi non esuberante nei confronti dei livelli complessivi dettati dalla Comunità.

La trattazione degli argomenti relativi alla ristrutturazione impiantistica e produttiva costituisce la parte centrale del programma ed è caratterizzata, per la prima volta dal dopoguerra, dalla indicazione della necessità di un contenimento nello sviluppo delle capacità produttive di acciaio. Una simile scelta, che sembra contraddire le attese di crescita economico-sociale del Paese, è oggi motivata dalla gravissima situazione di crisi del settore e dall'esasperarsi dei problemi della concorrenza internazionale, anche dovuta allo sviluppo della siderurgia nei paesi emergenti, che indica una attenta utilizzazione degli investimenti predisposti ad impiegare materie prime che abbiano già subito la prima lavorazione.

Il programma siderurgico è soprattutto rivolto a consolidare la dotazione impiantistica fino ad oggi raggiunta, razionalizzandone l'assetto e puntando sul miglioramento della efficienza e della produttività. Le linee d'intervento per tale obiettivo, abbastanza chiaramente esplicitato, portano a conseguenze negative per l'occupazione ed un ulteriore spostamento del baricentro al Nord, mentre il Sud in mancanza dell'attuazione di precedenti impegni perde tecnologia e occupazione.

Mentre non si può escludere la validità, in questa fase, di un programma incentrato in modo prevalente sulla ristrutturazione impiantistica e produttiva è dovere di questa Commissione rilevare che sia entro la logica del programma, sia anche in una valutazione più generale, sarebbe stato sicuramente utile un maggior approfondimento soprattutto riguardo:

a) alle prospettive di espansione del settore siderurgico collegato ai bisogni di altri settori, quali ad esempio edilizia, grandi opere pubbliche, ecc.; e del comparto degli acciai speciali e delle specializzazioni della produzione in collegamento ai settori industriali di utilizzo, quale esigenza necessaria per la evoluzione qualitativa del prodotto finito;

b) ad una programmazione più precisa dei progetti di commercializzazione e di assistenza tecnica all'interno e all'estero con le conseguenti necessità di organizzazione della ricerca, della specializzazione del personale, eccetera;

Si deve rilevare inoltre:

una valutazione poco incisiva ed incompleta della ristrutturazione finanziaria. Su questo punto il programma si sofferma soprattutto sulla parte relativa ai finanziamenti agevolati, secondo la n. 675, ma tralascia di approfondire gli aspetti, come la ricapitalizzazione, necessari alla sopravvivenza delle imprese, in particolar modo per quelle a partecipazione statale;

mentre nella prima parte del Piano siderurgico (vedi pagina 119 e seguenti), viene analizzata la situazione economico-finanziaria delle aziende a partecipazione statale nelle sue cause strutturali e congiunturali,

mettendo in risalto l'inadeguatezza dei mezzi propri rispetto al rilevante volume di investimenti effettuati negli ultimi anni, coperti quasi esclusivamente con l'indebitamento, non vi è nel programma siderurgico una valutazione realistica sulle conseguenze a breve e medio termine di questa situazione sulla possibilità di sopravvivenza delle aziende.

Il problema della ricapitalizzazione di tali imprese si pone infatti sia per quanto riguarda il risanamento dello squilibrio oggi esistente, sia a fronte di nuovi programmi di investimento, onde pervenire in tempi relativamente brevi ad un rapporto tra fondi propri e capitale investito dell'ordine del 30 per cento.

Più in particolare la Commissione ritiene di sottolineare l'esigenza di una più puntuale verifica delle condizioni oggettive di espansione del settore a medio termine:

a) attuando il piano predisposto per il settore degli acciai speciali, in attuazione della legge n. 279 sulle aziende ex EGAM e dei relativi finanziamenti già stanziati per realizzare l'integrazione produttiva della BREDA siderurgica e della COGNE con le acciaierie di Piombino per il settore partecipazioni statali; si sottolinea che per tale comparto vanno completati i programmi di commercializzazione e di assistenza tecnica derivanti da tali impegni. Si ricorda che i finanziamenti agevolati alle aziende private che operano nel settore degli acciai speciali devono essere subordinati a precisi piani aziendali; a tale proposito si consiglia di utilizzare l'intervento finanziario al potenziamento delle attività di *marketing*, dell'assistenza alla clientela, della ricerca pura e applicata, avendo cura di non finanziare duplicazioni e puntando piuttosto all'individuazione di forme di collaborazione fra le più importanti aziende pubbliche e private del comparto. Il raggruppamento programmato per le imprese a partecipazione statale può costituire al riguardo un valido presupposto.

b) Si ritiene valido il programma partecipazioni statali di risanamento del centro di Bagnoli, di ammodernamento di Cornigliano e Novi, di miglioramento dell'organizzazione di vendita e mantenere l'impegno dell'insediamento TECNO-COGNE ad Avellino. Si respinge però l'alternativa Bagnoli-Gioia Tauro, sottolineando che le opere infrastrutturali già avviate per Gioia Tauro impegnano a rapide decisioni per l'insediamento di attività produttive, fra le quali devono esistere lavorazioni siderurgiche.

Ancora, eventuali concessioni di finanziamenti agevolati come previsto dalla legge n. 675, devono venire subordinate a due premesse:

1) compatibilità col quadro generale di eventuali programmi di espansione produttiva;

2) recupero dello svantaggio del Sud, con investimenti localizzati nel Mezzogiorno.

c) Nel quadro di un'attenta e continua contrattazione con la CEE, in particolare per quanto riguarda i provvedimenti penalizzanti di ordine congiunturale tendenzialmente di durata il più possibile limitata, è necessario costruire un sistema permanente di controlli che impedisca penetrazioni sul mercato nazionale a prezzi di *dumping*, anche in vista dell'ormai imminente allargamento comunitario.

d) Alla luce delle attuali strutture produttive del Paese, appare indispensabile un piano di coordinamento che affronti con i problemi congiunturali quelli strutturali a medio termine e le politiche di approvvigionamento delle materie prime (rottame in particolare), dell'energia, dei trasporti.

e) in assenza di indicazioni nel piano di un programma per il ferro-leghe, considerata l'importanza di un comparto che è di notevole rilevanza nel quadro delle fonti alternative al rottame, si consiglia di utilizzare l'apporto delle categorie per la formulazione di proposte;

f) per quanto riguarda i tipici prodotti bresciani, mentre si sconsigliano finanziamenti agevolati per espansione si ritiene invece utile e impegnativa al livello della CEE un'azione rivolta a sopprimere i vincoli diretti (contingenti di penetrazione) o indiretti (prezzi minimi) ridando ai prodotti bresciani un regime di libera circolazione ».

La seduta termina alle ore 19,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con la partecipazione del Sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

1315 — « Riscossione dei canoni e dei tributi relativi agli abbonamenti alle radioaudizioni e alla televisione per uso privato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1325 — « Norme interpretative dell'articolo 106 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, richiamato dall'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, recante disciplina delle agevolazioni tributarie, e degli articoli 101, 102 e 105, primo comma, del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1385 — « Semplificazioni in materia di certificazioni da parte degli uffici del registro e dell'imposta sul valore aggiunto », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1ª e 8ª:

767 — « Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, che regola le trasmissioni radiotelevisive pubbliche e private », d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza: *rinvio dell'emissione del parere;*

1308 — « Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, e disciplina degli impianti radiotelevisivi in ambito locale »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 1ª Commissione:

785 - Disciplina del controllo sugli organi e sugli atti degli enti locali », d'iniziativa del senatore Mancino: *rinvio dell'emissione del parere*;

1098 — « Ordinamento delle autonomie locali »: *rinvio dell'emissione del parere*;

1135 — « Ordinamento del governo locale », d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1331 — « Nuovo ordinamento delle autonomie locali », d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1387 — « Interpretazione autentica della legge 11 marzo 1958, n. 208, e della legge 26 aprile 1974, n. 169, sull'indennità agli amministratori delle province e dei comuni; modificazioni della legge 26 aprile 1974, n. 169 », d'iniziativa dei senatori De Sabbata ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6ª Commissione:

919 — « Amministrazione degli istituti di credito di diritto pubblico e nomine relative », d'iniziativa dei senatori Grassini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1168 — « Norme di modificazione degli ordinamenti delle aziende di credito, aventi natura di istituti di credito di diritto pubblico, e degli istituti e aziende di credito autorizzati all'esercizio del credito a medio e lungo termine, aventi natura di enti di diritto pubblico », d'iniziativa dei senatori Cipellini e Luzzato Carpi: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10ª Commissione:

1391 — « Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 12ª Commissione:

1291 — « Istituzione del Servizio sanitario nazionale », testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Zan, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni riunite 1ª e 8ª:

1308 — « Modifiche alla legge 14 aprile 1975 n. 103, e disciplina degli impianti radiotelevisivi in ambito locale »: *parere favorevole.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Tarabini e Carta, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

938 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e del Protocollo sull'intervento in alto mare in caso di inquinamento causato da sostanze diverse dagli idrocarburi, con allegati, adottati a Londra il 2 novembre 1973 »: *parere favorevole;*

1259 — « Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo italiano e il Consiglio superiore delle scuole europee per il funzionamento della Scuola europea di Ispra-Varese (Roma 5 settembre 1963) firmato a Parigi il 14 maggio 1971, con Scambio di Note, effettuato a Bruxelles il 16 novembre 1976 »: *parere favorevole;*

1285 — « Contributi all'Ufficio delle epizoozie con sede a Parigi »: *parere favorevole;*

1306 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo degli Stati Uniti d'America ed il Governo della Repubblica italiana per gli scambi tra i due Paesi nel campo dell'istruzione e della cultura, firmato a Roma il 15 dicembre '75 »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 4ª Commissione:

1296 — « Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, e successive modificazioni, per quanto riguarda gli ufficiali a disposizione e in aspettativa per riduzione di quadri dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia »: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

1277 — « Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 »: *parere favorevole.*

La Sottocommissione infine ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge in stato di relazione:

1276 — « Adeguamento della indennità di trasferta per ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari, per la corresponsione di una indennità forfetizzata per la notificazione in materia penale e maggiorazione del fondo spese di ufficio »: *parere favorevole sul disegno di legge; contrario su emendamenti;*

1292 — « Aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa delle forze armate e aumento della paga degli allievi delle Accademie militari, degli allievi carabinieri, allievi finanzieri, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia e allievi guardie forestali »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1ª e 8ª:

767 — « Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, che regola le trasmissioni radiotelevisive pubbliche e private », d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza: *rinvio dell'emissione del parere;*

1308 — « Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, e disciplina degli impianti radiotelevisivi in ambito locale »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10ª Commissione:

1277 — « Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 »: *parere favorevole;*

1278 — « Disciplina della ricerca e coltivazione di risorse geotermiche »: *parere favorevole.*

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comunale, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10ª Commissione:

1391 — « Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa »: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 19 ottobre 1978, ore 15

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi

(*Piazza S. Macuto*)

Giovedì 19 ottobre 1978, ore 12

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,30